

Parte terza
di
Costanza Bargellini e Silvana Cantù

Filmografia – elenco generale

ALLA LUCE DEL SOLE

(Italia 2004, col, 89') di Roberto Faenza

ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ

(... *and the Pursuit of Happiness*, USA 1987, col, 80') di Louis Malle

AMERICANI

(*Glengarry Glen Ross*, USA 1992, col, 100') di James Foley

BASTA GUARDARE IL CIELO

(*The Mighty*, USA 1998, col, 100') di Peter Chelsom

BIG FISH – LE STORIE DI UNA VITA INCREDIBILE

(*Big Fish*, USA 2003, col, 125') di Tim Burton

BILLY ELLIOT

(*Billy Elliot*, Gran Bretagna 2000, col, 110') di Stephen Daldry

BYE BYE AFRICA

(*Bye Bye Africa*, Francia/Ciad 1998, col, 86', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Mahamat - Saleh Haroun

CATERINA VA IN CITTÀ

(Italia 2003, col, 90') di Paolo Virzì

COSE DI QUESTO MONDO

(*In this world*, Gran Bretagna 2002, col, 89') di Michael Winterbottom

DA QUANDO OTAR È PARTITO

(*Depuis qu'Otar est parti*, Belgio/Francia 2003, col, 100') di Julie Bertuccelli

DANCER IN THE DARK

(*Dancer in the dark*, Danimarca/Francia/Svezia/Italia/Germania/Norvegia/Olanda/Islanda/Finlandia/Gran Bretagna/USA 2000, col, 140') di Lars von Trier

DIECI

(10, Iran/Francia 2002, col, '91) di Abbas Kiarostami

EAST IS EAST

(*East is east*, Gran Bretagna 1999, col, 96') di Damien O'Donnel

ERIN BROCKOVICH - FORTE COME LA VERITÀ

(*Erin Brockovich*, USA 2000, col, 130') di Steven Soderbergh

ESSERE E AVERE

(*Etre et avoir*, Francia 2002, col, 104') di Nicolas Philibert

E.T. L'EXTRATERRESTRE

(*E.T. the extra-terrestrial*, USA 1982, col, 115') di Steven Spielberg

FA' LA COSA GIUSTA

(*Do the right thing*, USA 1989, col, 113') di Spike Lee

GIOVANI CARINI E DISOCCUPATI

(*Reality Bites*, USA 1994, col, 99') di Ben Stiller

HOOK – CAPITAN UNCINO

(*Hook*, USA 1991, col, 143') di Steven Spielberg

I CENTO PASSI

(Italia 2000, col, 104') di Marco Tullio Giordana

I GIORNI DELL'ABBANDONO

(Italia 2005, col, '96) di Roberto Faenza

IL CAMMINO DELLA SPERANZA

(Italia 1950, b/n, 101') di Pietro Germi

IL MIO GROSSO GRASSO MATRIMONIO GRECO

(*My big fat Greek wedding*, USA/Canada 2001, col, 95') di Joel Zwick

IL NATALE RUBATO

(Italia 2003, col, 77') di Pino Tordiglione

IL NIPOTINO AMERICANO

(*My american Grandson*, Hong Kong 1991, b/n, 104') di Ann Hui

IL SEME DELLA VIOLENZA

(*Black board Jungle*, USA 1955, b/n, 101') di Richard Brooks

IL VIAGGIATORE DEL SUD

(*Mosâfer-e jonub*, Iran 2000, col, 90') di Parviz Shahbazi

IL PRANZO DI BABETTE

(*Babette gaestebud*, Danimarca 1987, col, 103') di Gabriel Axel

IN AMERICA – IL SOGNO CHE NON C'ERA

(*In America*, Irlanda/Gran Bretagna 2002, col, 103') di Jim Sheridan

ITALIANO PER PRINCIPIANTI

(*Italensk for begyndere*, Danimarca 2000, col, 118') di Lone Scherfig

JALLA! JALLA!

(*Jalla! Jalla!*, Svezia 2001, col, 91') di Josef Fares

JIMMY GRIMBLE

(*Jimmy Grimble*, Gran Bretagna/Francia 2000, col, 105') di John Hay

KOLYA

(*Kolja*, Repubblica Ceca 1996, col, 112', in lingua russa con sottotitoli in inglese)
di Jan Sverák

L'AMORE RITORNA

(Italia 2004, col, 110') di Sergio Rubini

L'ARTICOLO 2

(Italia 1993, col, 100') di Maurizio Zaccaro

L'UOMO CHE NON C'ERA

(*The man who wasn't there*, USA 2001, b/n, 115') di Joen Coen

LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO

(Italia 1971, col, 125') di Elio Petri

LA CIUDAD

(*La ciudad – The city*, USA 2000, b/n, 88') di David Riker

LA FINESTRA DI FRONTE

(Italia/Gran Bretagna/Turchia/Portogallo 2003, col, 105') di Ferzan Ozpetek

LA PROMESSE

(*La Promesse*, Belgio/Francia/Tunisia/Lussemburgo 1996, col, 93') di Jean-Pierre Dardenne e Luc Dardenne

L'ATTIMO FUGGENTE

(*Dead poets society*, USA 1989, col, 128') di Peter Weir

LE CRI DU COEUR

(*Le cri du coeur*, Francia/Burkina Faso 1994, col, 86', in lingua francese con sottotitoli in italiano) di Idrissa Ouedraogo

LES CHORISTES - I RAGAZZI DEL CORO

(*Les Choristes*, Francia 2004, col, 95') di Christophe Barratier

MACHUCA

(*Machuca*, Argentina 2004, col, 119') di Andres Wood

MELA E TEQUILA – UNA PAZZA STORIA DI AMORE CON SORPRESA

(*Fools Rush In*, USA 1997, col, 106') di Andy Tennant

MICKYBO & ME

(*Mickybo & me*, Australia/Irlanda/Gran Bretagna 2005, col, 95') di Terry Loane

MISTER HULAHOOP

(*The Hudsucker Proxy*, USA 1994, col, 111') di Joel Coen

MOBBING – MI PIACE LAVORARE

(Italia 2003, col, 89') di Francesca Comencini

NABIL NELLA CITTÀ

(Italia 1998, col,) di Giovanni Pancrazio

PADRE E FIGLIO

(Italia /Francia/Belgio 1994, col, 95) di Pasquale Pozzessere

PANE E CIOCCOLATA

(Italia 1974, col, 115') di Franco Brusati

PAUL, MICK E GLI ALTRI

(*The navigators*, Gran Bretagna/Rft/Spagna 2001, col, 92') di Ken Loach

PIOVONO PIETRE

(*Raining stones*, Gran Bretagna 1993, col, 91') di Ken Loach

POVERI NOI

(Italia 1999, b/n, 50') di Gianni Amelio

**PRIMAVERA, ESTATE, AUTUNNO, INVERNO... E ANCORA PRIMA-
VERA**

(*Spring, summer, autumn, winter... and spring*, Corea del Sud/Germania 2003, col, 102') di Kim Ki-duk

PRIVATE

(Italia 2004, col, 90') di Saverio Costanzo

PUMMARO'

(Italia 1990, col, 100') di Michele Placido

RIFF-RAFF – MEGLIO PERDERLI CHE TROVARLI

(*Riff-Raff*, Gran Bretagna 1991, col, 95') di Ken Loach

RISO AMARO

(Italia 1949, b/n, 100') di Giuseppe De Santis

ROCCO E I SUOI FRATELLI

(Italia 1960, b/n, 180') di Luchino Visconti

ROMA ORE 11

(Italia 1952, b/n, 105') di Giuseppe de Santis

SLIDING DOORS

(*Sliding doors*, Gran Bretagna 1998, col, 110') di Peter Howitt

SCELTA D'AMORE

(*Dying young*, USA 1991, col, 113') di Joel Schumacher

SOGNANDO BECKHAM

(*Bend it like Beckham*, Gran Bretagna/Germania 2002, col, 112') di Gurinder Chaddha

STAND BY ME – RICORDO DI UN'ESTATE

(*Stand by me*, USA 1986, col, 96') di Rob Reiner

STORIE DI RAGAZZI E RAGAZZE

(Italia 1989, col, 89') di Pupi Avati

TARZAN DI GOMMA

(*Bubber Tarzan*, Danimarca 1981, col, 89') di Søren Kragh-Jacobsen

TEMPI MODERNI

(*Modern times*, USA 1936, b/n, 89') di Charlie Chaplin

UNA VEDOVA ALLEGRA... MA NON TROPPO

(*Married to the Mob*, USA 1988, col, 103') di Jonathan Demme

UN BACIO APPASSIONATO

(*Ae Fond Kiss*, Gran Bretagna 2004, col, 103') di Ken Loach

UN'ESTATE A LA GOULETTE

(*Un été à La Goulette*, Tunisia/Francia/ Belgio 1995, col, 100') di Ferid Boughedir

UN MONDO PERFETTO

(*A perfect world*, USA 1993, col, 138') di Clint Eastwood

VODKA LEMON

(*Vodka lemon*, Kurdistan/Francia/Italia/Svizzera/Armenia 2003, col, 89') di Hineer Saleem

WALL STREET

(*Wall street*, USA 1987, col, 124') di Oliver Stone

Sinossi dei film

ALLA LUCE DEL SOLE

(Italia 2004, col, 89') di Roberto Faenza

Don Puglisi viene chiamato nel 1990 dal vescovo di Palermo a occuparsi della parrocchia di un quartiere alle porte della città, il rione Brancaccio, dove, in meno di due anni, riesce a costruire un Centro di accoglienza e, coadiuvato da un gruppetto di volontari, giorno dopo giorno raccoglie dalla strada e dalla perdizione decine di piccoli innocenti. Presto capisce che per incidere in quel tessuto disgregato bisogna fare e dare di più. Significa scontrarsi contro l'inerzia e l'incomprensione della burocrazia locale: per avere una rete fognaria, una scuola, un distretto sanitario, tutte cose che a Brancaccio mancano da sempre. Inevitabilmente il suo percorso lo porta a entrare in conflitto con gli interessi del potere mafioso, che da decenni domina la vita quotidiana del quartiere. Sono gli anni delle stragi di Capaci e di via d'Amelio, dove nello spazio di pochi mesi perdono la vita i giudici Falcone e Borsellino insieme a tanti altri. Proprio gli stessi clan che organizzano le stragi si trovano di fronte quel prete indomabile, quel parroco che insegna ai ragazzi a credere in un mondo diverso, a non sottostare alla sopraffazione. Lo avvertono: bruciano le case dei suoi collaboratori, incendiano la chiesa; lo minacciano, cercano di fare il vuoto attorno a lui, ma la sua fede non cede alle intimidazioni. E allora per toglierlo di mezzo non resta che la strada della viltà estrema. Fu assassinato il 15 settembre 1993, il giorno del suo compleanno, perché sottraendo i bambini alla strada, li sottraeva al reclutamento dei boss, che nel rione di Brancaccio, dove era nato, avevano creato, da tempo immemorabile, un vero e proprio vivaio di manovalanza criminale. Ma se don Puglisi fu giudicato da Cosa Nostra una fastidiosa presenza della quale liberarsi brutalmente, il suo assassinio fu in realtà l'epilogo di una lunga catena di incomprensioni e silenzi da parte di troppi, persino degli intellettuali "schierati", abituati a esaltare gli eroi di cartapesta e a dimenticare gli umili che lavorano in silenzio. Questa storia si potrebbe definire un caso di forzata solitudine. La solitudine dell'uomo che lotta per i suoi ideali, determinato sino al sacrificio. "L'uomo che sparava dritto", lo chiamavano i suoi parrocchiani, tanto alieno al compromesso era il suo credo. "Non sono un eroe", diceva di sé, ben sapendo che per la sua attività era stato condannato a morte. Ai bambini, al tentativo di offrire loro la possibilità di crescere in un mondo migliore, ha dedicato la sua vita. Don Puglisi, che per gli amici e i seguaci era soltanto Pino, oggi è in cammino verso il processo di beatificazione in quanto martire: citato più volte dal Papa, è additato ad esempio da un numero crescente di giovani, credenti e non credenti. Dal suo insegnamento emerge una ineguagliabile lezione d'amore per la giustizia e la non vio-

lenza, insieme a un forte messaggio pedagogico. Ma non sono solo questi i motivi che possono spingere un regista a realizzare un film su una materia tanto incandescente. C'è, in fondo, il desiderio di portare alla platea più vasta possibile e non solo italiana la conoscenza di una vicenda che ci coinvolge tutti.

(www.allalucedelsole.it)

ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ

(... *and the Pursuit of Happiness*, USA 1987, col, 80') di Louis Malle

(In lingua inglese con sottotitoli in italiano)

Ritratti "live" degli immigrati in America, tracciati con simpatia, sconcerto, senso critico, senza la pretesa di dire parole definitive, ma accontentandosi di mostrare simpatia per gli intervistati e di far emergere i paradossi. Dalla frontiera messicana pattugliata dalla polizia alle tensioni tra orientali e neri nelle metropoli, Malle conduce in prima persona un'inchiesta sull'immigrazione negli Stati Uniti: affronta il tema della società multietnica, raccogliendo testimonianze di persone che si sono integrate (l'astronauta cinese-costaricano, l'ingegnere elettronico etiope) e che alimentano il mito del Paese dove "se lavori e studi, puoi avere tutto quello che vuoi"; ma anche voci discordi, come ad esempio quella di un musulmano che trova la società americana troppo libera.

Hanno dovuto aspettare molto tempo per un passaporto, ma non hanno mai perso la speranza che l'America sarebbe stata la loro nuova patria. Eppure vietnamiti scappati dai campi di concentramento, nicaraguensi in esilio, sovietici, pakistani, coreani, messicani, egiziani non hanno mai dimenticato le loro radici, mantenendo i loro costumi inalterati nonostante l'incontro con culture diverse. Intervistato, il futuro Premio Nobel per la Letteratura, Derek Walcott, parla invece di "democrazia aggressiva" che obbliga tutti ad essere uguali.

(Adattamento da Mereghetti, 2006 e www.emik.it)

AMERICANI

(*Glengarry Glen ross*, USA 1992, 140') di James Foley

Tempi duri per una piccola agenzia immobiliare di Chicago. La direzione ha un'idea: l'agente che realizzerà il maggiore numero di vendite, alla fine del mese vincerà una Cadillac Eldorado. Il secondo classificato, un servizio di coltelli da cucina. Per tutti gli altri, terzo premio a pari merito: il licenziamento. Fra gli agenti si scatena la caccia al cliente. "È un mondo di burocrati, funzionari scaldasedia, tutti con l'occhio sempre sull'orologio... Insomma, è un 'fottutissimo mondo'. Una specie in via di estinzione. Eh già, apparteniamo a una razza in via di estinzione. Ecco perchè dobbiamo stare uniti". Ricky Roma può permettersi di parlare in questo modo perchè è l'agente più scaltro. E anche questa volta riesce ad accaparrarsi i clienti migliori.

(www.it.movies.yahoo.com)

BIG FISH – LE STORIE DI UNA VITA INCREDIBILE

(*Big Fish*, USA 2003, col, 125') di Tim Burton

Edward Bloom è un anziano narratore di storie inverosimili, ormai morente. Suo figlio Will, ha trascorso una vita intera all'ombra di questo padre scomodo e contaballe, sommerso dalle narrazioni delle sue imprese assurde. Non si parlano da tre anni quando, avvertito dalla madre della malattia di Edward, Will torna con la giovane moglie incinta a casa dei suoi genitori: vuole costruire un rapporto vero con suo padre. L'esito di questo tentativo aprirà le porte ad un mondo nel quale il confine tra realtà e fantasia sfumerà fino a scomparire. Il viaggio di Edward e Will non è lineare: tra salti spaziali e temporali seguiamo le storie della vita del padre. L'infanzia e la giovinezza di un ragazzo straordinario, campione in ogni disciplina ed allo stesso tempo dedito agli altri, sempre con il sorriso sulle labbra; l'incontro con il gigantesco Karl; con l'impresario circense; la guerra e le gemelle siamesi.... Quello che è certo, è che "Big Fish" è un sogno ad occhi aperti, tutto è allo stesso tempo finzione e realtà.

(www.cinefile.biz)

BILLY ELLIOT

(*Billy Elliot*, Gran Bretagna 2000, col, 110') di Stephen Dal Dry

La madre di Billy è morta quando era piccolo, ed il padre, un fan del campione di boxe Ken Buchanan, sogna che Billy possa diventare anche lui un campione di questo sport, per aiutare la famiglia nelle sue difficoltà finanziarie. Ma Billy preferisce la musica, una passione ereditata dalla madre, e a volte suona il suo pianoforte, quando sente la sua mancanza. Il padre di Billy porta il ragazzo in palestra, ma Billy capisce di non voler diventare un campione di boxe fin dalla prima volta che sale sul ring. Un giorno scopre che parte della palestra viene usata per le lezioni di ballo, chiede aiuto all'insegnante di danza e comincia a prendere lezioni in segreto. L'ambientazione del film è quella dello sciopero dei minatori inglesi del 1984. Quando i minatori di Durham, compresi il padre e il fratello di Billy, iniziano lo sciopero, la loro situazione economica peggiora. La famiglia di Billy, e la cittadina in generale, si confrontano più volte con la polizia, e Billy scopre che il suo migliore amico Michael, che gli rivela di essere innamorato di lui, è gay e si traveste. Per via di alcuni disordini, Billy perde diverse lezioni alla scuola di ballo e la sua insegnante, non sapendo che Billy ha tenuto nascosta alla famiglia la sua frequenza alle lezioni, si reca a casa e racconta al padre che Billy ha perso un'importante audizione alla Royal Ballet School. Avendo scoperto che Billy prende lezioni di danza, il padre e il fratello si arrabbiano e si esprimono in maniera maschilista e omofoba. Billy però è determinato a non perdere nessuna possibilità di ballare. L'orientamento sessuale di Billy non viene mai esplicitato nel film, anche se Billy vive alcuni momenti di intimità con il suo migliore amico Michael, e anche con Debbie, la figlia della sua insegnante di ballo. Sia Michael che Debbie sono delusi quando Billy li lascia per seguire la sua vocazione per la danza. Questo è il momento in cui Billy si chiede "Chi è meglio, Ginger Rogers o Fred Astaire?" Questa

è la scena in cui Billy si avvicina maggiormente a una riflessione sulla propria sessualità. Dopo aver visto il figlio ballare per la prima volta, il padre di Billy capisce che la danza potrebbe essere il destino di suo figlio, e decide di accompagnarlo di persona a un'audizione a Londra. Billy non si è mai allontanato dal suo villaggio prima di allora, e sia lui che il padre sono colpiti dall'imponenza di Londra. Billy si scontra con un ragazzino ricco, ma alla fine la sua passione per la danza ha la meglio e viene accettato nella scuola di ballo. Il film si conclude con una scena che ha luogo nel presente, quando il padre e il fratello siedono in una sala da concerti in attesa che inizi l'esibizione di Billy. Si trovano seduti accanto a Michael, che è lì con il suo fidanzato per vedere Billy che balla nel *Lago dei cigni*. Il film termina con l'entrata sul palco di Billy. Ma quale piccola, maliziosa strizzata d'occhio del regista (percepibile forse solo agli addetti ai lavori) la messa in scena che lo spettatore intravede non è una qualsiasi ripresa del *Lago dei cigni*, bensì l'adattamento di Mathew Bourne (molto discusso ma anche di grande successo), presentato per la prima volta a Londra nel 1995. In questa versione l'intero corpo di ballo femminile fu sostituito da ballerini, e fu quindi introdotto deliberatamente il tema dell'omosessualità maschile.

(www.it.wikipedia.org)

BYE BYE AFRICA

(Francia/Ciad 1999, col, 86') di Mahamat-Saïet Haroun
(*In lingua francese e araba con sottotitoli in italiano*)

Un film sul girare un film. Il discorso sul cinema e sui pochi mezzi per fare cinema nel Ciad sono chiaramente in evidenza. Le sale cinematografiche che chiudono e sono ormai ridotte a macerie, i "protezionisti" della filmografia locale che rimangono senza lavoro, la nostalgia per fasti maggiori e tempi migliori, il tentativo di continuare nonostante le difficoltà, sono tutti elementi sempre presenti sullo schermo. La passione è un tema forte: vediamo il nipote del regista che sogna di poter riprendere, e ruba, per questo motivo, ripetutamente la sua videocamera. Alla fine lo zio gliela regalerà, a condizione che lui mantenga la promessa di spedire un video al mese. Contemporaneamente alla passione per il cinema ci sono la riservatezza e la discrezione, il desiderio di non essere ripresi. E qui, forse, la tematica è un pretesto per avviare un discorso sulle credenze e sulle tradizioni per cui, sovente, ciò in cui si crede è così forte da superare la realtà oggettiva. È il caso dell'amica del regista, la quale viene creduta malata di Aids ed evitata per avere girato un film in cui la sua parte era questa. Un modo, forse, per dire che ci si rifugia nella finzione per cercare di fuggire al mondo reale. Per dire che, anche in mezzo ad una situazione di desolazione, dove la benzina costa moltissimo, e dove tutto sembra sgretolarsi – fisicamente ma anche umanamente –, sognare è l'unico modo per ancorarsi ad una realtà fittizia, ma sperabilmente migliore. Anche il caso dell'uomo che proietta i film e cerca di far fortuna altrove, sognando l'America, dimostra con chiarezza che il sogno è una costante di chi immagina che possa esistere un mondo migliore, o anche solo un qualcosa in cui la vita (degnata di essere chiamata con questo nome) sia possibile. Lo sguardo del regista protagonista, in

questo caso, è molto diretto, e anche molto crudo. Nel suo stile documentaristico egli non lascia nessuno spazio al dubbio, ma ci mette di fronte alla realtà per quella che è davvero. Un film che ci mostra un mondo a noi lontano. Ma con il quale è oggi impossibile non confrontarsi. Le distanze sempre minori, nel mondo, impongono di sentire sempre di più i problemi di un luogo come i problemi di tutti.

(Adattamento da Sergio Ragaini, www.lifegate.it)

BASTA GUARDARE IL CIELO

(The Mighty, USA 1998, col, 100') di Peter Chelsom

A Cincinnati, il giovane Kevin Dillon, affetto da una rara sindrome, e sua madre Gwen si trasferiscono nella casa accanto a quella dove Maxwell Kane abita con gli anziani nonni. Max ha 13 anni e l'aspetto di un gigante, è lento a scuola, ha poco coraggio e non riesce ad adattarsi alla vita con i compagni. Max e Kevin sono degli esclusi che, incontrandosi, si costruiscono una nuova vita. Insieme partono alla ricerca della grandezza e del bene, guidati dal nobile spirito di Re Artù e dei suoi Cavalieri della Tavola Rotonda. In un bar difendono una donna picchiata da un uomo, di notte recuperano una borsa rubata ad un'altra donna. Alla mensa della scuola, Kevin si sente male: in ospedale, gli viene diagnosticato ancora un anno di vita. Il padre di Max esce dalla prigione in libertà vigilata, va a trovare il figlio e ricomincia a picchiarlo. Max lo accusa di aver ucciso la mamma, lui si infuria e di nuovo viene portato in prigione. Arriva Natale e, dopo essere stati allegramente insieme ai vicini per il cenone, Kevin e la madre tornano a casa. Nella notte Kevin ha un altro attacco e muore. Colpito nel profondo, Max comincia a pensare e scrive sulle pagine bianche del libro lasciategli da Kevin.

(Adattamento da www.it.movies.yahoo.com e www.wikipedia.it)

CATERINA VA IN CITTÀ

(Italia 2003, col, 90') di Paolo Virzì

Caterina è una timida adolescente che, con il padre Giancarlo e la madre Agata, si trasferisce da un piccolo paese della costa tirrenica (Montalto di Castro) a Roma. Qui frequenta la terza media nella scuola che il padre frequentò 30 anni prima. La classe dove viene inserita è spaccata a metà: da una parte ragazzi che simpatizzano per l'estrema sinistra, capeggiati da Margherita, dall'altra un gruppo di ragazze che simpatizzano per la destra, che hanno come leader Daniela, figlia di un parlamentare italiano di Alleanza Nazionale. Caterina viene a contatto con delle ideologie che prima non aveva neppure sentito nominare. Inizialmente vive una forte amicizia con Margherita, che termina quando il padre le scopre a ubriacarsi e farsi tatuaggi. Poi, dopo un periodo di smarrimento, Caterina, quasi senza accorgersene, passa nel mondo di Daniela, il mondo delle feste e del lusso. Ci sono anche i primi amori per Caterina: prima un cugino snob di Daniela, poi Edward, un ragazzo australiano che

abita nell'appartamento davanti al suo. Caterina rompe anche col mondo di Daniela, quando sente lei e le sue amiche che la considerano una sfigata e una all'antica. Dopo una piccola rissa durante l'ora di educazione fisica con Daniela e Margherita, Caterina scappa e viene cercata dalla polizia. Torna spontaneamente a casa, dopo essere stata finalmente a casa del ragazzo australiano. Ma dalla finestra di Edward ha avuto modo di guardare la sua casa e per un attimo è diventata spettatrice della sua vita. E forse è proprio perché ha avuto la possibilità di guardare la sua vita, quello che sono i suoi genitori, quello che sarebbe diventata, che alla fine reagisce a questa terribile omologazione sociale, quasi una predestinazione. Realizza il suo sogno di cantare in un coro, sfugge alle consuete regole della società che impongono l'affermazione sociale, incurante del fatto di dover avere per forza una certa posizione. Lei semplicemente segue la sua attitudine, nella sua ingenuità che l'ha connotata per tutto il film, e che alla fine forse l'ha salvata. Dà così un forte schiaffo morale ad un padre che per tutta la vita ha cercato, annaspando, di avere una posizione dignitosa, ma che alla fine è rimasto inghiottito dai suoi stessi insuccessi e frustrazioni (anche nel privato). Peccato che non abbia potuto vedere la sua Caterina finalmente felice perché fuori dai circoli viziosi della società: non ha fatto in tempo, è andato via con la sua moto, icona di una gioventù e spensieratezza ormai perse per sempre, ha lasciato la famiglia dopo che anche quello che sembrava intoccabile, la dedizione quasi servile della moglie, è stato compromesso, dalla scoperta che la moglie lo tradisce con l'amico d'infanzia. Il film si conclude con il superamento dell'esame di terza media da parte di Caterina, e il coronamento del suo sogno: entrare al conservatorio.

(Adattamento da www.wikipedia.it e www.centraldocinema.it)

COSE DI QUESTO MONDO

(In this world, Gran Bretagna 2002, col, 89') di Michael Winterbottom

(In lingua originale con sottotitoli in italiano)

Jamal e Enayat sono due cugini afgani che vivono a Peshawar, in Pakistan, al confine con l'Afghanistan. Jamal, orfano, lavora in una fabbrica di mattoni e aiuta a mantenere i fratelli. Enayat aiuta i genitori nella bottega, al mercato. La totale assenza di prospettive del campo profughi in cui sono accolti, spinge la famiglia di Enayat a organizzare per lui un viaggio della speranza a Londra. Grazie alle ripetute insistenze del ragazzo, il sedicenne Jamal partirà al seguito. Il film si apre sulle condizioni di miseria del campo profughi e con la simbolica uccisione di una mucca, animale sacrificale, che sottolinea la drammaticità dell'esistenza di questi poveri uomini e donne. I due ragazzi decidono per il viaggio via terra, perché l'aereo sarebbe troppo costoso. Partono seguendo le tracce dell'antica via della seta, oggi trasformata in autentica via crucis per i diseredati del mondo. Il primo tentativo fallisce miseramente: un controllo sull'autobus in Iran obbliga i due ragazzi, sempre più affiatati, a ritornare sulle proprie orme. Ma la disperazione è più forte delle avversità, rimettono mano al portafoglio e ripartono con non meno entusiasmo di prima. Raggiungono l'Iran in camion, con un autobus la capitale Teheran, in automobile Maku, quindi varcano a piedi le montagne e, ancora in camion, Istanbul.

Fino al momento più delicato e rischioso del viaggio: la traversata nella stiva di un cargo per giungere al porto di Trieste, durante la quale Enayat muore. Jamal, rimasto solo, arriva in Francia, poi passa il tunnel sotto la Manica nascosto fra le ruote di un camion e finalmente giunge a Londra. Michael Winterbottom ha volutamente scelto i protagonisti del film nei campi profughi di Peshawar, cosa che lo ha costretto a ridurre all'osso la sceneggiatura, lasciando gran parte dei dialoghi all'improvvisazione dei due personaggi reali. Anche la regia, che ricalca lo stile documentaristico, si affida alla praticità e maneggevolezza di una piccola videocamera digitale e all'assenza di illuminazione artificiale, rinunciando per scelta etica a qualsiasi estetica. Lo spettatore si identifica così perfettamente nella sofferenza e nella fatica dei due giovani protagonisti, i cui volti rimarranno scolpiti a lungo nella memoria. Il progetto originale del film risale al giugno del 2000, quando cinquantotto clandestini cinesi persero la vita stipati in un camion che li avrebbe portati all'estero. Ma neanche i tragici avvenimenti dell'11 settembre hanno fermato il regista e forse gli hanno offerto una motivazione in più a realizzare questo bel film. Il suo desiderio dichiarato è mostrare le condizioni di non vita di milioni di persone, non solo chi è perseguitato politicamente e che è oggetto di un trattamento più morbido da parte delle autorità occidentali, ma soprattutto chi è spinto dalla miseria e dall'assenza di prospettive a cercare la fortuna all'estero. L'obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica a fronte di una migrazione di popoli che ha assunto ormai dimensioni epocali e che non potrà non avere ripercussioni sulla vita di ognuno di noi. Colpiscono lo spettatore anche le scene in cui i ragazzi vendono oggetti inutili, chiedendo di fatto l'elemosina, e che gli occidentali rifiutano garbatamente eppure fermamente. L'indifferenza che coinvolge noi tutti e che ci rende tutti colpevoli e complici di un traffico di persone che arricchisce la malavita e anche nostri connazionali "onesti" che speculano sulla pelle di persone che non hanno più nulla da perdere. Sapere che il giovane Jamal è ritornato in Inghilterra, che vive a Londra, dove potrà rimanere fino al giorno precedente al suo diciottesimo compleanno, ci rasserena almeno in parte.

(Mariella Minna www.centralodicinema.it)

DA QUANDO OTAR È PARTITO

(Belgio/Francia 2003, col, 100') di Julie Bertuccelli

Il film racconta la storia di tre donne, figlia, madre e nonna, nella Tbilisi dei nostri giorni, capitale affascinante e malandata della Georgia post-sovietica. La caduta del regime ha prodotto schianti fragorosi fin dentro le coscienze, le famiglie hanno dovuto imparare a governare una libertà che assomiglia molto all'abbandono: vacillanti le istituzioni (tragica attualità), il microcosmo casalingo diventa baluardo da difendere il più possibile. Così avviene nella casa di Ada, giovane venticinquenne, della madre Marina e della nonna Eka: l'impostazione matriarcale più che una scelta è una necessità: se non sono morti, gli uomini sono lontani; come Otar, fratello di Marina e figlio prediletto dell'anziana Eka. Eka, Marina e Ada sono tre donne caparbie ma estremamente affettuose, ognuna a suo modo cerca di risparmiare all'altra dolori e sofferenze. Si curano a vicenda, si coccolano, si vogliono bene. Il

loro è un microcosmo autosufficiente, in cui gli uomini, come entità fisiche, entrano appena. Essi sono relegati in quel particolare luogo che è la memoria. Nel vecchio appartamento, nel precario equilibrio d'umore tra le abitanti, le sole notizie che portano una ventata di speranza e freschezza provengono proprio da Otar, emigrato a Parigi: l'ostinata Eka sussulta ogni qual volta squilla il telefono, si commuove alla lettura delle sue brevi missive, impreziosisce i racconti con le proprie suggestioni e vive di luce riflessa la vita del figlio lontano. Il fatto che poi la Francia fosse da sempre nel destino della famiglia assume un significato ulteriore: i libri antichi che impreziosiscono gli scaffali d'una casa per il resto quasi spoglia, stringono un legame culturale che diventa di volta in volta sogno, vezzo o speranza. L'aspetto della convivenza di diverse lingue (georgiano, francese e russo, la lingua dell'oppressore) si perde nel doppiaggio ed è un peccato, così come malamente rese sono le battute della giovane Ada, che però comunica in maniera così evidente con sguardi e silenzi da sopperire al danno.

La pellicola prosegue con un forte senso di realismo, nei toni e negli scarni squarci di quotidianità, fino al dramma che investe le protagoniste: mentre la nonna è nella casa di campagna, il telefono squilla, portando la grave notizia della morte di Otar, in un incidente di cantiere. Troppo fragile l'anziana per reggere il colpo: Marina e la figlia si convinceranno a tenerla all'oscuro dell'accaduto, scrivendo loro le lettere, unico motivo di felicità per Eka. Ecco dunque il tema della menzogna, del valore sentimentale della verità raggirata, altrimenti troppo pesante per essere sopportata. Così almeno sembra agli occhi di chi guarda. Nel passare dei giorni, segnati dalla tragica esigenza del vivere quotidiano che spoglia le case di oggetti da vendere sulle bancarelle, l'anziana donna, che pure soffre questo smercio di passato, sarà capace di vendere i propri ricordi per averne uno in più: Otar o Parigi di notte, o solo la speranza americana, illusoria eppure ancora consolatoria.

È un'opera forte e commovente, con la nonna Eka che strazia il cuore, seduta sulle scale davanti ad una porta chiusa, a ricordarci che la verità esiste nella misura in cui vogliamo crederle.

(www.cineclick.it)

DANCER IN THE DARK

(*Dancer in the dark*, Danimarca/Francia/Svezia/Italia/Germania/Norvegia/Olanda/Islanda/Finlandia/Gran Bretagna/USA 2000, col, 140') di Lars von Trier

Selma, ragazza madre, è arrivata negli Stati Uniti dalla ex-Cecoslovacchia. Nel piccolo paese agricolo dove risiede, ha trovato lavoro come operaia in fabbrica. Selma non dice a nessuno la realtà della propria situazione: sta diventando cieca, e suo figlio Gene è destinato alla stessa sorte se lei non riuscirà a farlo operare in tempo. Si tratta di una operazione costosa, e per questo Selma giorno dopo giorno mette da parte il denaro, spendendo il minimo indispensabile e facendo turni di straordinario anche notturno. Selma ha la passione per il musical, e nei ritagli di tempo partecipa alle prove della locale compagnia teatrale. Ogni rumore, o concatenazione di rumori, lo stridio di una macchina, le voci e le "entrate" che si accavallano in un processo, il battito di un treno sulle rotaie o quello sordo e terrorizza-

to di un cuore, tutto serve a Selma per creare davanti ai suoi e ai nostri occhi il sogno di una vita cinematografica, e la realtà appare un musical. Ma la sua vista peggiora sempre più, e ormai i movimenti che può fare sono veramente pochi. Selma si confida con Bill, il vicino proprietario di casa e poliziotto. Anche Bill ha bisogno di soldi per assecondare i desideri sempre crescenti della moglie. Approfitta di un momento in cui Selma non distingue la sua presenza, osserva dove la donna tiene i risparmi e, quando è assente, entra in casa e li ruba. Selma però se ne accorge, capisce che è stato lui, cerca di riaverli indietro. Bill nega tutto, scoppia una lite, parte un colpo dalla pistola di ordinanza: ferito, Bill sente di non avere più la forza di sostenere i problemi che lo affliggono, chiede allora a Selma di non lasciarlo in quella condizione. Selma spara altri proiettili su di lui e l'uomo muore. Viene arrestata, sottoposta al processo e infine condannata a morte. Mentre è in carcere, il caso viene riaperto, c'è un rinvio e forse si potrebbe sperare in qualche cambiamento. Ma i soldi per l'avvocato non ci sono più, bisogna utilizzare quelli messi da parte per Gene. Selma dice di no. Rifiuta qualunque altra azione legale. Il rinvio scade e Selma muore per impiccagione.

(Adattamento da www.municipio.re.it)

DIECI

(10, Iran/Francia 2002, col, '91) di Abbas Kiarostami

Dieci scene, due inquadrature, cinque personaggi, l'interno di un'automobile nelle strade affollate di Teheran e tante parole. Kiarostami realizza il suo film più radicale.

Ancora una volta il protagonista attraversa la realtà a bordo di un'automobile, ma il paesaggio, così centrale nei suoi ultimi film, diventa un bagliore sfocato oltre i finestrini, oppure, viene risucchiato dal buio della notte. È il volto umano il paesaggio più interessante, che occupa quasi per intero l'inquadratura. Volti di donne, su tutti quello bellissimo di Mania Akbari, artista dalla forte personalità, vero cuore del film.

Per la prima volta lo sguardo del regista si sofferma sull'universo femminile, chiuso nell'opprimente abitacolo. Ne risulta un'immagine della donna iraniana sorprendentemente vicina e familiare, sospesa tra emancipazione e costrizione. Il mondo maschile, chiuso e autoritario, è impersonificato dal figlio della protagonista. Questo bambino, già piccolo uomo, dispotico e petulante, parla a nome di tutti i maschi assenti ed esplicita un'eredità culturale tramandata di padre in figlio. Il realismo fenomenologico di Kiarostami evita, però, ogni tentazione retorica attivando un cortocircuito tra finzione e realtà, che lo allontana sempre più dal cinema iraniano degli ultimi anni. Il lavoro con gli attori (non attori), supportato dalla leggerezza e dalla libertà del digitale, consiste nel preparare le situazioni e i sentimenti e lasciare che tutto si verifichi come un incidente, come una cosa vera. Dieci è un film di una semplicità disarmante e dunque, complesso e profondo come la vita.

(www.blackmailing.com)

E.T. L'EXTRATERRESTRE

(*E.T. the extra-terrestrial*, USA 1982, col, 115') di Steven Spielberg

Un'astronave aliena atterra in un bosco della California per compiere dei rilevamenti: l'arrivo sul luogo di alcuni scienziati terrestri, però, sconvolge i piani degli osservatori galattici e li costringe a ripartire immediatamente. A terra, isolato, resta un membro dell'equipaggio che, per sfuggire agli umani, comincia a vagare nella foresta, finché non incontra il piccolo Elliott. Il ragazzino lo accoglie come un nuovo fratello, gli dà il nome di E.T. (acronimo di Extra Terrestre), lo accudisce e lo nasconde dalla madre, rivelando la sua presenza solo ai fratelli Gertie e Michael. Velocemente l'alieno si ambienta nella nuova casa, fa amicizia con i tre ragazzi, e li stupisce con i suoi poteri telecinetici e con la capacità di guarire gli altri organismi: ad esempio aiuta una pianta ormai rinsecchita a rinverdire e cura, con il solo tocco di una delle sue luminose dita, le piccole ferite che occasionalmente Elliott si procura. Complice la televisione, poi, E.T. impara anche alcune parole "umane" e, grazie alle sue conoscenze scientifiche, sfrutta la rudimentale tecnologia terrestre per costruire una specie di "telefono spaziale" con cui comunicare la posizione agli abitanti del suo lontano mondo perché vengano a riprenderlo. Anche i tre fratelli decidono di aiutarlo nella sua impresa, e per fargli installare l'apparecchio nel bosco dove l'astronave verrà a prenderlo, lo fanno uscire di casa durante la parata di Halloween, confondendolo tra le altre maschere. Il piano sembra funzionare, anche se Elliott, che ha stabilito con l'alieno un contatto quasi simbiotico, è infelice all'idea di lasciarlo ripartire e spera di poterlo tenere con sé. Ma la realtà è piena di insidie: fin dal suo arrivo sulla Terra, infatti, E.T. è stato costantemente ricercato dagli stessi scienziati che avevano fatto fuggire l'astronave. Questi, guidati dal dr. Keys, individuano infine il nascondiglio dell'alieno e decidono di recuperarlo per sottoporlo a una serie di esperimenti. Il "sequestro" avviene mentre la creatura è ormai debolissima e rischia di morire; contemporaneamente anche Elliott, ormai unito al "suo" E.T. da un legame profondissimo, si è ammalato. Ma quando E.T. muore, lasciandolo solo, l'amore del bambino compie il miracolo: l'amico spaziale rinasce e subito viene fatto evadere con l'aiuto di tutti i ragazzi della città. E.T. viene così portato nel bosco, seminando anche gli scienziati e i poliziotti. Nel momento dell'addio con i ragazzi ci sono anche Mary e Keys, i quali osservano il commovente saluto di Elliott all'uomo dello spazio, che alla fine riparte verso il suo pianeta.

(Patrizia Canova, www.lombardiacultura.it)

EAST IS EAST

(*East is east*, Gran Bretagna 1999, col, 96') di Damien O'Donnel

1971, sobborghi di Manchester. Il padre della famiglia Khan, George, soprannominato Gengis dai figli e dalla moglie, è di origine pakistana e ha un piccolo esercizio commerciale. La moglie è inglese e i figli, sette in tutto, vivono con difficoltà la loro natura meticciasca: da una parte vorrebbero vivere come i loro coetanei inglesi, dall'altra il padre, con fare deciso e in taluni casi violento, li obbliga a sottostare

alle regole della tradizione pakistana, prima tra tutte quella di non poter scegliere chi sposare (scelta che tocca al padre e agli uomini della comunità). Seppur stemperati ogni tanto da momenti di gioia e spensieratezza, i conflitti in famiglia sono molto duri. Il figlio più grande (segretamente omosessuale) rifiuta un matrimonio combinato e viene radiato dal padre, Saleem finge di studiare ingegneria mentre segue corsi di pittura e scultura, Tarik scappa nottetempo di casa per frequentare una ragazza inglese e andare in discoteca, Meenah, l'unica figlia femmina della famiglia, fa di tutto per non mettere il velo, Sahid, il più piccolo dei sette, vive come un vero e proprio trauma infantile la circoncisione impostagli dal padre. Solo uno dei fratelli, Maneer, pare accettare e condividere le opinioni del padre. Il fragile equilibrio tra apparenti adesioni all'Islam (nel cibo, nella visita alle moschee ed ai parenti) e segreti strappi alle regole familiari (notti in discoteca, al pub o partecipazioni a riti cristiani) viene rotto definitivamente quando George decide, senza interpellare nessuno, di far sposare due dei suoi figli con due ragazze pakistane. Le famiglie si incontrano, i ragazzi cercano qualche scappatoia, stanno per rassegnarsi, quando l'arrivo di Saleem, il figlio hippie che realizza oggetti d'arte di tipo provocatorio, fa precipitare la situazione. Anche questi possibili matrimoni vanno all'aria. George si scontra una volta di più furiosamente con Ella. Poi, al negozio, comincia a meditare sui propri comportamenti. Forse la pace tra moglie e marito sarà questa volta più consapevole. Ciò che rende il personaggio di George "Gengis" Khan simpatico, nonostante la sua violenza, la sua ottusità, la sua stessa palpabile ed odiosa incoerenza (obbliga i figli a sposare ragazze pakistane, quando lui, per primo, ha una moglie pakistana ed una inglese) è la sua donchisciottesca volontà di affermare e credere in una realtà certa e definita che tale non può essere. Al contrario, in una società multirazziale (già a partire dagli anni Settanta) nulla può essere stabilito: è indeterminata la vita affettiva dei giovani (non conta il colore della pelle come dimostra la storia d'amore tra Tarik e la ragazza inglese), la loro sessualità (il maggiore dei fratelli è omosessuale e lavora in una boutique londinese, mentre Meenah si comporta come un maschiaccio), la fede religiosa (i ragazzi della famiglia Khan passano con estrema disinvoltura da una processione anglicana ad una visita alla moschea), l'alimentazione (fish and chips, ma anche carne, pop corn, biscotti confezionati), l'idea di arte (Saleem realizza il calco di una vagina e la presenta alla madre come fosse un capolavoro), la politica (tanto che, per reazione, molti inglesi timorosi dell'immigrazione aderiscono al partito neofascista di Enoch Powell).

(Adattamento da www.cameraminori.it)

ERIN BROCKOVICH – FORTE COME LA VERITÀ

(USA 2000, col, 130') di Steven Soderbergh

Erin Brockovich è giovane, grintosa, divorziata due volte, ha tre figli piccoli, e non ha un lavoro. Carina, provocante, e con modi diretti, cerca in lungo e in largo un impiego, ma nessuno la accetta. E in una giornata di quelle nere, ma proprio nere, ha pure un incidente stradale con un ricco medico, che le travolge la macchina facendole compiere un giro di 360° su se stessa. Finiti in tribunale, Erin si fa rappre-

sentare dall'avvocato Ed Masry, che le assicura una vittoria certa e un cospicuo guadagno, cosa che però non avviene, probabilmente perché Erin, provocata dall'avvocato della controparte, risponde con modi coloriti e aggressivi davanti ad una giuria. Ma lei è forte, e va avanti, continua a cercare lavoro, e riesce a farsi assumere da Ed, nel suo studio legale, per riordinare pile di polverosi documenti; nel frattempo cambia casa e conosce il vicino, George del quale si innamorerà, e che baderà ai figli, mentre lei lavora. Tra i vari incartamenti, uno in particolare suscita la sua curiosità, e dopo aver ottenuto il permesso dal capo, andrà più a fondo nella vicenda scoprendo che una compagnia elettrica, la Pacific Gas and Company, inquina l'acqua e causa tumori e morte alle persone che vi abitano vicino. Lo studio legale al quale se ne aggiungerà uno più grande, farà causa alla compagnia, ottenendo una vittoria, ed un risarcimento di trecentotrenta milioni di dollari, e tutto grazie ad Erin. Tratto da una storia vera.

(www.cinfile.biz)

ESSERE E AVERE

(*Etre et avoir*, Francia 2002 , col, 104') di Nicolas Philibert

(*In lingua francese con sottotitoli. in italiano*)

Documentario su una scuola elementare a classe unica nella regione montuosa dell'Auvergne, in Francia. Philibert segue l'intero anno scolastico dell'ultimo anno di insegnamento del maestro Lopez. Protagonisti tredici ragazzi di età differente, dai quattro ai tredici anni, riuniti intorno alla figura dell'insegnante, Georges Lopez, figlio di un emigrante spagnolo, maestro in procinto di andare in pensione, che sa coniugare la gentilezza con l'autorità, la ragione col cuore.

L'ambiente contadino e i suoi ritmi, la normale vita scolastica, i compiti a casa, i colloqui del maestro con genitori e alunni, le controversie tra piccoli e grandi ne costituiscono il tessuto narrativo, facendo di quest'opera di Nicolas Philibert, un affascinante esperimento filmico, frutto di sessanta ore di filmati, ripresi durante sei mesi e tre stagioni.

La prima cosa che si nota è la bravura estrema con cui il regista è riuscito a mimetizzare, "nascondere" il suo strumento: la macchina da presa, che in quanto strumento, segna in ogni caso, almeno la distanza (focale) tra chi guarda e chi è guardato. Invece in questo lavoro lo sguardo è delicato, attento a non far rumore o intromettersi troppo precipitosamente negli affari altrui, per poter cogliere con piechezza e autenticità le emozioni in gioco. L'autenticità che ci mostra non è quella ricostruita del cinema, ma quella pura della "realtà": questo è un documentario, e non una rappresentazione, un film. Ma non è un documentario dal semplice profilo cronistico, un reportage. È un'indagine svolta con attenzione e immedesimazione, un viaggio dentro le emozioni dei protagonisti che non sono attori, nel senso che non interpretano un ruolo, ma sono se stessi, mentre giocano (vivono) quel ruolo. Il film segue gli allievi e le loro famiglie, mostra problemi piccoli e grandi, baruffe che si risolvono in grandi amicizie e, soprattutto, la grande fatica di imparare. Un viaggio nella prima coniugazione dei verbi, nel rapporto magnetico che sempre si

istaura fra allievi e maestro, dentro il loro profondo e fertilissimo scambio di umanità.

(Adattamento da Mereghetti 2006, www.centraldocinema.it, www.wikipedia.it e www.mymovies.it)

FA' LA COSA GIUSTA

(*Do the right thing*, USA 1989, col, 113') di Spike Lee

Brooklyn, ghetto di Bedford Stuyvesant. Nella pizzeria dell'italo-americano Sal che, coadiuvato dai figli Vito e Pino, vende da anni pizze ai suoi numerosi clienti di colore, mentre il giovane Mookie, nero anche lui, fa il servizio delle consegne a domicilio, con qualche rapida sosta o dalla sorella, o presso la donna che gli ha dato un figlio, la giornata trascorre nella pigrizia generale, mentre circolano e bevono birra i soliti tipi: un vecchio ubriacone; un predicatore farneticante che vende immagini di Martin L. King e di Malcolm X; il giovane "Radio" Raheem (con sempre in mano un rosso radioregistratore a tutto volume) e soprattutto un certo Buggin Out, altro giovane nero del posto, attaccabrighe patentato, che ce l'ha con Sal perché sui muri della pizzeria non ci sono ritratti che di artisti bianchi. In realtà Buggin Out la provocazione ce l'ha nel sangue e, quando sta per calare la notte parte all'attacco della proprietà cui Sal ha dedicato una vita di lavoro, causandone l'inevitabile reazione. Così Sal distrugge con una mazza da baseball l'apparecchio di "Radio" Raheem (che sta assordando tutti), il che scatena la violenza di chi è entrato nel negozio o sta nei paraggi, finora in buonissimi rapporti con gli italo-americani. Accorsa la polizia, dal tumulto purtroppo Raheem ne esce cadavere, per colpa di un agente troppo energico e allora Mookie, mentre il vecchio e saggio ubriacone pone al riparo Sal e i figli, guida l'assalto al negozio, che viene svaligiato, dato alle fiamme e praticamente distrutto. All'alba, neri, italiani, portoricani e coreani dovranno pur continuare a convivere, verso un domani in cui l'integrazione, la reciproca tolleranza e la non violenza sembrano ancora una sfida ed un obiettivo irraggiungibili.

(www.it.movies.yahoo.com)

GIOVANI CARINI E DISOCCUPATI

(*Reality Bites*, USA 1994, col, 99') di Ben Stiller

Quattro giovani ventenni, finita l'università, si trovano a dover scegliere cosa fare nella vita. Ognuno di loro ha alle spalle una famiglia abbastanza fuori dal comune. La più creativa di loro inizia a lavorare in una televisione, ma la sua passione è quella di filmare gli amici con una videocamera, rivelando le loro frustrazioni e aspirazioni. Troy, musicista a mezza giornata; Vickie, che divide la camera con lei; Sammy, sessualmente represso.

(www.unilibro.it)

HOOK – CAPITAN UNCINO

(Hook, USA 1991, col, 143') di Steven Spielberg

Peter Banning, un avvocato americano quarantenne, vive le sue affannate giornate di professionista affermato incapace di dedicarsi con calma alla moglie Moira e di seguire con interesse Jack e Maggie, i suoi ragazzi. Recatosi a Londra dall'anziana "nonna" Wendy Darling, che lo ha allevato, per l'inaugurazione di un ospedale per bambini, Banning al suo rientro a casa scopre che i figli sono scomparsi e che Hook (Capitan Uncino) li ha rapiti e li ha portati nella favolosa "isola che non c'è". Frastornato, Peter, con l'aiuto della fata Campanellino, dalle apparenze di un insetto, raggiunge l'isola dove sia il pirata Hook, suo antico rivale, sia la banda dei "ragazzi sperduti" lo dileggiano perché non è più l'ardito Peter Pan di un tempo. Attraverso un duro tirocinio fisico ed un lento lavoro di recupero psicologico dei suoi ricordi d'infanzia, Benning, ritornato Peter Pan, riesce a sconfiggere il perfido Hook, a riacquistare l'ammirazione di Jack, che intanto era stato plagiato da Capitan Uncino, e a recuperare l'affetto di Maggie e l'amore dell'adorata Moira.

(www.it.movies.yahoo.com)

I CENTO PASSI

(Italia, 2000, col, 104') di Marco Tullio Giordana

A Cinisi, paesino siciliano schiacciato tra la roccia e il mare, nei pressi dell'aeroporto, cento passi separano la casa di Peppino Impastato da quella di Tano Badalamenti, il boss locale. Peppino, bambino curioso che non gradiva il silenzio opposto alle sue domande, al suo sforzo di capire, nel 1968 si ribella, come tanti giovani, al padre. Ma in Sicilia la ribellione diventa sfida allo statuto della mafia. Quando si batte insieme ai contadini che si oppongono all'esproprio delle loro terre per ampliare l'aeroporto, Peppino conosce le prime sconfitte ma scopre l'orgoglio di una vocazione. Dopo varie esperienze fonda "Radio aut" che infrange il tabù dell'omertà e con l'arma del ridicolo distrugge il clima riverenziale attorno alla mafia. Tano Badalamenti diventa Tano Seduto e Cinisi è Mafiopoli. Il clima per lui si fa pesante: il padre cerca di farlo tacere, madre e fratello sono solidali con lui. Quando arriva il Settantasette, mentre c'è chi si rifugia nel privato, lui si presenta alle elezioni comunali. Due giorni prima del voto lo fanno saltare in aria sui binari della ferrovia con sei chili di tritolo. La morte, che coincide con il ritrovamento a Roma del corpo di Aldo Moro, viene rubricata come "incidente sul lavoro". In seguito, dopo che gli amici mettono a disposizione degli inquirenti molti indizi dell'esecuzione, diventa addirittura "suicidio". Solo vent'anni dopo la Procura di Palermo rinverrà a giudizio Tano Badalamenti come mandante dell'assassinio. Il processo deve ancora essere celebrato.

(www.it.yahoo.movies.com)

I GIORNI DELL'ABBANDONO

(Italia 2005, col, 96') Roberto Faenza

Torino, giorni nostri: Olga è una giovane e appagata donna, felicemente sposata e madre di due figli. All'improvviso il marito la abbandona per una bellissima ragazza con la metà dei suoi anni e per Olga inizia un periodo doloroso, che la fa sprofondare nella disperazione. Rimasta sola con i piccoli figli, Olga non riesce più a dormire né a mangiare, ha grosse difficoltà sul lavoro, non riesce a seguire i bambini, litiga con la madre, viene schiacciata dai rimorsi per non aver compreso il motivo dell'abbandono da parte del marito.

Questo precipizio la costringe ad una discesa infernale dentro se stessa, a riconsiderare il suo destino di donna nel tentativo di ristabilire un ordine alla sua vita interiore e quotidiana. Il mondo che le ha lasciato in eredità il marito le appare ostile, figli compresi, e Olga si ritrova a vagare inquieta come la più furiosa delle erinni.

Tuttavia, l'incontro con un musicista solitario che vive nel suo stesso palazzo smuove qualcosa. Olga vive un percorso interiore che la porta a capire che il problema non è tanto la perdita dell'amore, quanto piuttosto la perdita della propria dignità. Dopo una discesa all'inferno si può solo risalire.

(Adattamento da www.wikipedia.it, www.drammaturgia.it, www.filmfilm.it)

IL CAMMINO DELLA SPERANZA

(Italia 1950, b/n, 101') di Pietro Germi

Favara è un piccolo paese della Sicilia, in provincia di Agrigento. La chiusura della solfara lascia senza lavoro i suoi abitanti. Le proteste e la lotta che culmina in momenti drammatici, non servono a nulla e la disperazione induce alcuni ad ascoltare la proposta di Ciccio che promette – dietro adeguato compenso – di farli emigrare in Francia. Anche se la paura è grande, tutti si privano dei pochi, sacrificati risparmi e li consegnano a Ciccio, pronti a partire verso il nord con le famiglie. Inizia il lungo viaggio attraverso l'Italia. Tra gli emigranti ci sono Saro, vedovo con figli, e Barbara, legata al pregiudicato Vanni, il quale all'ultimo momento si unisce al gruppo. Alla stazione di Roma, Ciccio – che ha denunciato Vanni – scompare e tra gli emigranti iniziano a serpeggiare incomprensioni e sfiducia. Vanni riesce ad evitare l'arresto, ma ai suoi compagni viene consegnato il foglio di via. Il gruppo decide di continuare comunque il cammino verso la Francia. In Emilia vengono ingaggiati per il raccolto in una fattoria durante uno sciopero dei braccianti del luogo, con i quali inizia uno scontro in cui la figlia di Saro viene ferita al capo da un sasso. Costretti a partire dal precipitare degli eventi, si allontanano lasciando Saro con la figlia inferma e con Barbara. Il gruppo si riunisce alla frontiera, dove giunge anche Vanni che, geloso del legame nato tra Barbara e Saro, affronta il rivale in un duello rusticano sulla neve. Superata la frontiera, gli emigranti vengono fermati dai finanzieri francesi i quali, appreso da dove sono partiti, li lasciano passare.

(www.ancr.to.it)

IL MIO GROSSO GRASSO MATRIMONIO GRECO

(*My big fat greek wedding*, USA/Canada 2001, col, 95') di Joel Zwick

Toula Portokalos ha trent'anni, è greca e lavora nel ristorante di famiglia a Chicago, il "Dancing Zorba". Tutto ciò che suo padre Gus vorrebbe per lei è che sposi un bravo ragazzo greco, ma Toula aspira a qualcosa di più nella vita. Sua madre convince il padre a lasciarle seguire un corso di computer al college e, dopo aver terminato il corso, Toula subentra nell'agenzia di viaggi di sua zia. Toula incontra così Ian Miller, un insegnante di inglese alla high school. I due si frequentano di nascosto, fino a che la famiglia di Toula non scopre tutto: Gus è fuori di sé perché la figlia esce con un non-greco, ma dovrà imparare ad accettare Ian; Ian dal suo canto dovrà imparare a convivere con la numerosa famiglia della sua fidanzata, mentre Toula dovrà imparare ad accettare se stessa.

(www.it.movies.yahoo.com)

IL NATALE RUBATO

(Italia 2003, col, 77') di Pino Tordiglione

Un viaggio nella tradizione natalizia di un piccolo paesino del Sud fa da sfondo ad una storia di sofferenza e di emarginazione sociale, ma anche di speranza e di buoni sentimenti. Il film prende spunto da un avvenimento realmente accaduto, il furto di un prezioso presepe del '700 dalla chiesa di Fontanarosa, per poi estendere e articolare la narrazione grazie a una trama nella quale non mancano i colpi di scena. Fortunato, il protagonista, per poter curare la figlia gravemente ammalata, si rende autore del furto sacrilego. La piccola Filomena guarisce, complice anche una presenza che potremmo definire sovranaturale, quella di Noè, un pastorello scartato dalla refurtiva, il quale improvvisamente diventa reale e prende vita. La vita di Fortunato è però rovinata dal rimorso al punto da costituirsi e confessare. Ma qui scatta il colpo di scena. Importante e ben strutturata la presenza nel film del maestro Giuseppe Ferrigno che interpreta se stesso e che regala un memorabile spaccato dell'arte presepiale napoletana.

(www.ilnatale.rubato.com)

IL NIPOTINO AMERICANO

(*My american Grandson*, Hong Kong 1991, b/n, 104') di Ann Hui
(*In lingua cinese e inglese con sottotitoli in italiano*)

Ku è un musicista in pensione che conduce a Shanghai una tranquilla vita da vedovo. Il figlio e la nuora vivono negli Stati Uniti e, dovendo recarsi in Germania, mandano presso di lui il figlio Tommy. Il vecchio è felice di avere con sé il nipote, ma ben presto tra i due nascono conflitti. Tommy, che negli Stati Uniti ha appreso le regole di un consumismo sfrenato, non capisce il calore dell'ospitalità che gli

viene offerta e impone i suoi capricci. Quando Ku, esasperato, lo schiaffeggia, il nipote scappa, lasciando il nonno nel rimorso. Ma alla fine Tommy ritorna e sembra aver compreso la lezione. Entrambi sono tristissimi quando i genitori, tornati negli Stati Uniti, lo richiamano a casa.

(www.municipio.re.it)

IL PRANZO DI BABETTE

(*Babette gaestebud*, Danimarca 1987, col, 103') di Gabriel Axel

Danimarca, costiera dello Jutland, 1883. In un piccolo villaggio in riva al mare vivono due signorine attempate, Martina e Filippa, dedite alla preghiera e ad onorare la memoria del pastore decano, loro padre. La loro vita semplice e puritana viene interrotta dall'arrivo di una profuga francese mandata da un amico lontano. Babette senza alcun compenso in cambio dell'ospitalità le aiuta in casa. Un giorno ella vince una grossa somma di denaro alla lotteria, ma anziché tornare in Francia decide di offrire e cucinare un vero pranzo francese per festeggiare il centenario della nascita del decano, il 15 di dicembre. Le due sorelle, anche se lusingate, vedono il banchetto come una minaccia alla loro vita tranquilla. I dodici invitati arrivano e con loro un generale che capisce subito che quello sarà un pranzo speciale. Aiutati dalla bontà del cibo, dall'atmosfera e dall'amore con cui i piatti sono stati cucinati da Babette, tutti diventano giovali e felici. Mentre i ricordi riaffiorano, arrivano le splendide "cailles en sarcophage" (si pronuncia cai on sarcofaj). Il generale racconta di un ristorante a Parigi, dove cucinava uno chef donna poi scomparsa, che riusciva con la sua cucina sublime a trasformare un banchetto in una avventura amorosa. Babette nuovamente povera rimane in Danimarca, ma, come dice il generale durante il brindisi, a quel pranzo "rettitudine e felicità si erano bacciate".

(www.mangiarebene.com)

IL SEME DELLA VIOLENZA

(*Black board Jungle*, USA 1955, b/n , 101') di Richard Brooks

Richard Dadier ottiene un posto d'insegnante di lingua inglese presso una scuola popolare di avviamento al lavoro. Si dedica all'insegnamento con slancio, ma il suo entusiasmo viene messo a dura prova. La scuola è frequentata in gran parte, da adolescenti che provengono dagli strati più bassi della popolazione. Sono ragazzi cinici, spietati, alcuni sembrano già avere il comportamento del delinquente ed anche nei casi meno gravi quei ragazzi non mostrano alcun desiderio di apprendere e frequentano la scuola solo perché la legge glielo impone. Ben presto la vita diviene assai difficile per Dadier: divenuto oggetto della derisione e dell'aperta ostilità della scolaresca, viene persino aggredito perché prende le difese di un'insegnante, salvandola da un tentativo di violenza da parte di un alunno. Ma Dadier non si dà per vinto. Benché i colleghi e sua moglie lo esortino a non

ostinarsi in quella lotta impari, ottiene qualche piccolo successo ma più che mai è preso di mira dagli elementi peggiori della scolarasca. A causa di alcune false informazioni, il preside lo accusa di pregiudizi razziali, mentre una serie di lettere e telefonate anonime informano sua moglie Anna di una sua presunta tresca con l'insegnante che a suo tempo ha difeso. A causa delle lettere Anna subisce un collasso e rischia di morire per un parto prematuro. Nauseato e avvilito, Dadier è ormai deciso ad abbandonare la scuola, ma, benché egli non se ne renda ancora conto, la sua costanza ha portato qualche frutto. I suoi colleghi sembrano svegliarsi dal loro torpore, la stessa Anna lo esorta a non lasciarsi sopraffare. Aggredito e ferito dal "biondino", il più facinoroso dei suoi alunni, Dadier riesce ad inchiodarlo per effetto della forza morale che gli conferisce la sua condotta lineare più che per la forza fisica. Gli altri alunni si schierano al suo fianco, il "biondino" è cacciato via. Dadier ha vinto.

(www.it.movies.yahoo.com)

IL VIAGGIATORE DEL SUD

(*Mosafere Jonub*, Iran 1997, col, 90') di Parviz Shahbazi
(*In lingua persiana, farsi, con sottotitoli in italiano*)

Iran. Il giovane Reza prende il treno dal Sud dell'Iran per andare a trovare i suoi parenti a Teheran. Durante il viaggio incontra un'anziana donna, la signora Nasiri, che si sta recando nella capitale per poi prendere un aereo che la porterà in Germania, dove sedici anni prima il figlio era emigrato. La donna, quando scopre di essere stata derubata, sospetta di lui. Dallo scontro iniziale nasce una tenera ed affettuosa amicizia che porterà il ragazzo a prendersi cura della donna, dimenticando il motivo del suo viaggio nella capitale. Reza infatti si offre di accompagnarla in taxi all'aeroporto. La donna, tuttavia, si sente male e viene ricoverata in ospedale. Il medico spiega a Reza che, per poterle salvare la vita, è necessario un intervento chirurgico molto costoso. Il giovane fa di tutto per aiutare la signora Nasiri.

(*Adattamento da Mereghetti e www.torinofilmfest.org*)

IN AMERICA – IL SOGNO CHE NON C'ERA

(*In America*, Irlanda/Gran Bretagna 2002, col, 103') di Jim Sheridan

Trasferitisi negli Stati Uniti con le figlie Christy e Ariel, l'irlandese Johnny e sua moglie Sarah cercano di iniziare una nuova vita per cercare di dimenticare la morte del figlioletto. A New York nel quartiere di Hell's Kitchen, tra drogati e travestiti, trovano un ambiente ostile, ma l'amicizia con lo scontroso artista nero Mateo e la fede che le due bambine riescono a trasmettere a tutta la famiglia daranno la forza necessaria per ricominciare una nuova vita e realizzare il "sogno americano".

(*Adattamento da Mereghetti 2006 e it.movies.yahoo.com*)

ITALIANO PER PRINCIPIANTI

(*Italensk for begyndere*, Danimarca 2000, col, 118') di Lone Scherfig

Copenaghen, giorni nostri: Andreas, un pastore, recentemente rimasto vedovo, si trasferisce in città per sostituire il reverendo Wredmann, sospeso a causa del suo comportamento bizzarro. All'hotel dove è alloggiato, Andreas conosce alcuni personaggi locali: Jorgen Mortensen, il portiere dell'albergo, impotente e depresso da anni, innamorato di Giulia, un'adorabile cameriera italiana emigrata in Danimarca, che si iscriverà al corso di italiano con lui per stargli vicino. Il migliore amico di Jorgen, Halyfinn, è un giovane impertinente, del cui licenziamento è stato incaricato proprio Jorgen.

Nel frattempo Halyfinn si invaghisce di Karen, una giovane parrucchiera con un piccolo salone e una madre alcolizzata e in fin di vita.

Andreas si innamorerà di Olympia, impiegata in una panetteria, il cui padre è appena venuto a mancare. Molti di questi personaggi si conoscono perché frequentano lo stesso corso di italiano, nel centro di aggregazione della comunità. Quando l'insegnante del corso muore, Halyfinn, l'unico che parla fluentemente l'italiano, lo sostituisce.

Durante le lezioni i personaggi interagiscono in modo vivace e toccante, confrontandosi, dando luogo a storie d'amore e d'amicizia. Infine, tutti partiranno per un viaggio a Venezia, dove le varie storie avranno un loro sviluppo.

(Adattamento da wikipedia e www.ericdsnider.com)

JALLA! JALLA!

(Svezia 2001, col, 91', in lingua italiana e araba con sottotitoli in italiano) di Josef Fares

Roro e Mans, sono amici e lavorano come custodi in un parco di Stoccolma. Figlio di immigrati libanesi, Roro, che è innamoratissimo della svedese Lisa ed è da lei ricambiato, la tiene nascosta alla famiglia perché sa che tutti si opporrebbero a quella relazione. Quando finalmente, di fronte alle ripetute insistenze di lei, trova il coraggio per portarla a casa, i genitori gli annunciano di aver già organizzato il suo matrimonio con una ragazza libanese che vive in città, Yasmin. I due fanno conoscenza ed escono insieme. Il paradosso è che anche Yasmin non vuole saperne di quelle nozze, ma prega Roro di mandare avanti il fidanzamento, perché in caso contrario lei verrebbe rispedita in Libano. Anche l'amico Mans ha qualche problema: da mesi non ha rapporti con la fidanzata e ha il terrore di essere diventato impotente. Vengono provati sexy-shop e medicine alternative, ma senza successo. I preparativi per le nozze vanno avanti, e il giorno stabilito arriva. Prima di raggiungere il luogo della cerimonia, Roro ha un sussulto, va da Lisa e le dice di prepararsi perché quel giorno si sposeranno. Nel locale Yasmin sta aspettando. Arriva Roro, interrompe tutto, e presenta la sua vera fidanzata. Grande stupore seguito da una rissa. Ne approfittano Lisa e Roro per fuggire. E con loro ci sono

anche Yasmin e Mans, che si erano conosciuti e avevano simpatizzato. Yasmin lo ha fatto guarire e i due seguono l'esempio di Roro e Lisa.

(www.it.movies.yahoo.com)

JIMMY GRIMBLE

(*There's only one Jimmy Grimble*, Gran Bretagna/Francia 2000, col, 105') di John Hay

A scuola, nella periferia di Manchester, l'adolescente Jimmy è il bersaglio preferito di compagni più grandi e più decisi. Lui poi, per di più, non è tifoso dello United ma del Manchester City, squadra nella quale sogna un giorno di poter giocare. Il pallone è infatti la sua grande passione, con un solo ostacolo: la paura che gli prende quando si trova di fronte l'avversario. Poco dopo l'arrivo a scuola di Wirral, insegnante di educazione fisica, partono le selezioni per la squadra dell'istituto che parteciperà al campionato di categoria. Jimmy entra nel gruppo, dominato però dalla figura di Gordon, alto, biondo e figlio di un industriale della zona che ha promesso in caso di vittoria i soldi per costruire la nuova palestra. Un giorno Jimmy si rifugia in una casa abbandonata, dove trova una vecchia mal ridotta che gli regala delle scarpe magiche. Da quel momento Jimmy in campo è una furia. Comincia il campionato. Wirral all'inizio è messo da parte, poi, dopo che Jimmy ha riconosciuto in lui un vecchio goleador del City, riprende in pieno il suo ruolo. Le vittorie si susseguono e in ognuna ci sono reti segnate da Jimmy. La finale si gioca allo stadio del City. Poco prima la vecchia muore, Gordon getta via le scarpe di Jimmy, e il ragazzo va in campo svuotato. Finito il primo tempo sullo 0-2, nell'intervallo Wirral parla con Jimmy, chiarisce i discorsi fatti dalla vecchietta, e gli dice che non esistono scarpette magiche: è dentro di sé che deve trovare la fiducia per giocare bene. Jimmy torna in campo cambiato, e la squadra ottiene la vittoria per 3-2. In tribuna ad assistere ed applaudire c'è Donna, la mamma di Jimmy, instabile nei rapporti e forse ora in grado di riportare nella vita del figlio quella figura paterna sempre mancata.

(www.it.movies.yahoo.com)

KOLYA

(*Kolja*, Repubblica Ceca 1996, col, 112') di Jan Sverák

A Praga nel 1988 il violoncellista Frantisek, a causa di un alterco con un funzionario del partito comunista, ora non lavora più, ed è ridotto a suonare esclusivamente in occasione di funerali. Ha bisogno di soldi, e un giorno un amico gli propone di sposare una giovane russa che ha bisogno di documenti cechi per espatriare. In cambio riceverà una buona somma di denaro. Dopo molte esitazioni, Frantisek accetta, ma poco dopo il matrimonio, ha una sgradita sorpresa: la moglie è scappata in Germania dove c'è il suo innamorato ma ha lasciato a Praga il figlioletto di cin-

que anni che viene depositato davanti alla porta di casa di Frantisek. Questi all'inizio è disperato e smarrito, il bambino parla solo russo, i due non si capiscono e lui non sa come fare per accudirlo. La polizia lo interroga ripetutamente, ma Frantisek riesce a non cedere, tiene con sé il piccolo e, dopo un periodo iniziale difficile, tra i due nasce un rapporto caloroso ed affettuoso. Ora Frantisek capisce di dover pensare alla felicità e al futuro della creatura che gli è capitata, e così insieme fanno un viaggio attraverso la campagna ceca. Nel 1989, con la caduta del muro di Berlino, la mamma di Kolja torna a Praga per riprendersi il figlio e chiedere il divorzio. Tutto va come previsto, ed anche Frantisek riprende il suo posto all'orchestra Filarmonica. Ma il ricordo di Kolja lo accompagnerà per sempre.

(www.comune.re.it)

LA CIUDAD – THE CITY

(*La ciudad – The city*, USA 2000, b/n, 88') di David Riker

Quattro episodi dal finale aperto raccontano i tentativi di integrazione degli immigrati clandestini a New York. In *Bricks*, viene mostrato il dramma e lo sfruttamento dei lavoratori giornalieri. La mattina gli uomini aspettano i furgoncini dei datori di lavoro che cercano manovalanza. Il gruppo di lavoratori scelti viene portato in una landa sperduta in New Jersey dove deve fare un lavoro assurdo di pulizia di mattoni. L'accordo era per un pagamento di 50 dollari al giorno, ma il padrone ritratta e impone una paga a cottimo di 15 centesimi al mattone. Il dramma si trasforma in tragedia quando un compagno, travolto dal crollo di un muro, resta in fin di vita e i compagni, isolati, non possono fare niente per salvarlo. In *Home*, un neo immigrato messicano cerca invano la casa dello zio, unico conoscente nel nuovo paese. Capita ad una festa dove conosce una giovane di cui si innamora. Uscendo da casa sua, perde la strada e la speranza. In *The Puppeteer*, un burattinaio malato vuole mandare a scuola la figlia, ma non ha un certificato di residenza. In *Seamstress*, si racconta la situazione di un gruppo di donne impiegate in una ditta di confezioni, sfruttate, e spesso senza paga per lunghi periodi. Una di loro chiede di poter ricevere regolarmente il suo stipendio per far operare la bambina malata lasciata al paese, ma i padroni glielo negano e minacciano di licenziarla. Riker utilizza la lettura delle lettere in arrivo da casa per comunicare la solitudine degli emigranti. Secco nello stile visivo, un film che utilizza un bianco e nero tagliente per accentuare il tono di denuncia e l'ispirazione neorealista. Gli attori sono tutti immigrati clandestini.

(Adattamento da www.geocities.com e Mereghetti 2006)

LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO

(Italia 1971, b/n, 125') di Elio Petri

Ludovico Massa, detto Lulù, operaio in una fabbrica metalmeccanica, è una sorta di campione del cottimo: nessuno dei compagni riesce a eguagliare il suo ritmo produttivo. Benvoluto dal padrone, che adegua al suo rendimento quello degli altri operai, non è da essi troppo ben visto. D'altra parte, nemmeno Lulù è contento di se stesso: produce, consuma (ha la macchina, il televisore, la casa piena di oggetti inutili) ma si ammazza di fatica, tanto da non aver più nemmeno la forza di avere rapporti fisici con la donna con cui vive. Tuttavia, malgrado anche le visite che lo riempiono di sconforto, a un suo ex compagno finito dalla fabbrica in manicomio, Lulù continua a tenere i suoi massacranti tempi di lavoro finché un giorno ci rimette un dito. Completamente mutato, si schiera contro il meccanismo del cottimo, sostenendo, d'accordo con un gruppo di estremisti extraparlamentari e contrario ai sindacati, la necessità di uno sciopero a oltranza. Scoppiano tafferugli con la polizia e Lulù viene licenziato in tronco. Abbandonato dalla donna, cui premeva soltanto avere una pelliccia, e dagli stessi estremisti, che giudicano il suo come un caso personale e perciò a loro estraneo, Lulù, grazie all'intervento dei sindacati, viene riassunto. Ma ormai è anch'egli quasi impazzito, e ai compagni, impegnati come sempre in una frenetica lotta coi tempi di lavorazione, favoleggia di un muro da abbattere oltre il quale c'è il paradiso della classe operaia.

(Adattamento da www.italica.rai.it)

LE CRI DU COEUR

(Francia/Burkina Faso 1994, col, 86') di Idrissa Ouedraogo

(In lingua francese con sottotitoli in italiano)

Il film è idealmente e geograficamente diviso in due parti.

La prima parte, di breve durata (6 minuti) è girata in Mali, all'interno del villaggio in cui Moctar, un ragazzino di dieci anni, vive con la madre Saffi. Lì la vita scorre tranquilla e serena, dilatata nei tempi e negli spazi e a contatto con una natura generosa. Moctar è felice, spensierato, completamente inserito nel suo nucleo sociale, integrato in un mondo che conosce bene e non sembra soffrire per la mancanza del padre, emigrato in Francia; forse anche perché a colmare quel vuoto c'è una figura parentale altrettanto significativa e importante: quella del nonno a cui il ragazzo è molto legato. Durante il giorno Moctar trascorre infatti il tempo o in compagnia del nonno saggio e dolce che lo incanta con le sue parole e la sua sapienza, o giocando allegramente con gli altri ragazzini del villaggio.

La vita di Moctar è però destinata a cambiare profondamente dal momento in cui dalla Francia arriva una lettera: il padre vuole riunire la famiglia a Lione. Ora, infatti ha un lavoro stabile e autonomo e può mantenerli senza grossi problemi. Anche per Moctar è giunto dunque il momento di lasciare l'Africa e di emigrare in Europa e, da subito, non pare proprio esserne entusiasta. Mentre sua madre è contenta di raggiungere il marito e saluta con aria orgogliosa gli abitanti del villaggio, Moctar viene immediatamente pervaso da un'enorme malinconia e sale sul pullman

che lo condurrà in città con movimenti molto lenti e con l'atteggiamento di chi non riesce proprio ad andar via. Con gli occhi lucidi volge un ultimo sguardo al nonno e agli amici e il sorriso svanisce dalle sue labbra. Qui ha inizio la seconda parte del film e lo scenario muta. Siamo in Francia. Il padre, dopo anni di duro lavoro e grandi sacrifici, è riuscito ad aprire una piccola officina in proprio e a raggiungere una discreta posizione economica. Ovviamente il suo più grande desiderio è quello di mostrare tutto ciò alla moglie e al figlio e così avviene. All'inizio Saffi non vuole credere ai suoi occhi e si dimostra molto felice e fiera del marito. Ma la gioia dei genitori, finalmente riuniti dopo cinque anni di separazione, non sembra assolutamente essere condivisa da Moctar. Egli nella nuova città si sente solo, spaesato, triste, anche se non capisce bene le ragioni del suo malessere. A scuola va bene, trova senza alcuna difficoltà degli amici, si rivela da subito un alunno brillante e preparato, ma qualcosa dentro di lui non va. E ben presto Moctar inizia a vedere una iena un po' ovunque. Vede l'animale nell'officina del padre, negli angoli delle strade buie, nel centro della città, mentre cerca di addormentarsi la sera. In ogni momento della giornata e in ogni luogo Moctar è ossessionato dalla presenza della iena che lo guarda negli occhi e poi scompare. E con il passare dei giorni diventa sempre più inquieto, non familiarizza più con i compagni, a scuola non riesce a concentrarsi e i suoi risultati diventano mediocri. Naturalmente tutti gli adulti gli dicono che in Francia non esistono iene, che non deve temere, che sono solo delle fantasie infantili. Ma tutte queste parole hanno solo il potere di farlo sentire ancora più emarginato e solo. I genitori non sanno come comportarsi e alternano atteggiamenti protettivi e comprensivi ad atteggiamenti bruschi e irritati. Su consiglio degli insegnanti, decidono di portare Moctar anche da uno psicologo, ma rimangono profondamente delusi, il medico infatti non dà ai due nessun aiuto reale, né cerca una soluzione, sostiene solo che il ragazzo è afflitto da "disadattamento". Lo stesso Moctar vorrebbe porre rimedio a questa situazione e cerca in tutti i modi di scacciare il pensiero dalla sua mente, ma ogni tentativo è assolutamente inutile. Un giorno però Moctar conosce casualmente Paulo, un uomo che, a poco a poco, si affeziona a lui e diventa suo amico. Paulo è l'unico adulto che ascolta davvero Moctar, che gli presta attenzione, lo capisce e che da subito si dimostra pronto ad aiutarlo. A differenza di tutti gli altri, Paulo non cerca di convincere Moctar che la sua iena è del tutto immaginaria, anzi se la fa descrivere minuziosamente e poiché sulla vita delle iene Moctar sa solo quello che gli raccontava il nonno, questi ha una parte notevole nelle loro conversazioni. In breve tempo Paulo sa esattamente com'era il villaggio in Mali e gli sembra di conoscere anche il nonno.

Questa nuova e sincera amicizia rende più sereno Moctar che ricomincia a comunicare con gli altri e che, a scuola, riesce anche a far ridere i compagni. Non basta però la presenza di Paulo per scacciare dalla sua mente la iena e, quando l'incubo lo coglie, il ragazzo torna a essere spaventato.

Temendo che sia l'amicizia per Paulo a danneggiare psicologicamente Moctar, i genitori tentano di impedire gli incontri fra i due e portano il figlio in vacanza da parenti. Quando ritorna a Lione, approfitta di un momento di distrazione dei genitori per scappare e raggiungere di nuovo il suo amico Paulo che, fedele, lo sta aspettando e si dice ancora pronto e disponibile a mettere in atto il piano progettato per allontanare la iena una volta per tutte.

Le iene, aveva detto il nonno a Moctar, hanno paura del fuoco, fuggono terrorizzate davanti al fuoco. Quindi Paulo e Moctar ammassano vicino a una discarica, dove a

volte la iena appare, cartoni e cassette per accendervi un bel fuoco e si mettono in attesa. Al loro primo appuntamento la bestia non si fa vedere. Si pongono in attesa altre volte e quando Moctar una sera rimane quasi impietrito per il suo arrivo, prontamente Paulo accende un falò. L'animale, si divincola tra gli ostacoli, tenta di fuggire alle fiamme, mentre il ragazzo la guarda con gli occhi sgranati. Alla fine la iena riesce a scappare. E al suo posto, avvolta in una nuvola di fumo, compare la figura del nonno che guarda il ragazzo, gli sorride, lo saluta e poi svanisce nel nulla. Moctar, esausto, si sente finalmente libero: sa che la iena è scappata davvero e questa volta per sempre.

Paulo ha aiutato Moctar a combattere la sua battaglia, ma anche il ragazzo ha contribuito a far scomparire i fantasmi del passato che affollavano la vita di Paulo dal giorno in cui, con il suo camion, aveva investito involontariamente un bambino. Grazie all'amicizia che li ha legati profondamente, entrambi sono infatti riusciti a vincere le proprie paure, a chiudere alcune porte del passato e possono ora percorrere le strade della vita più sereni.

(Patrizia Canova, www.lombardiaspettacolo.it)

L'AMORE RITORNA

(Italia 2004, col, 110') di Sergio Rubini

Luca Florio, il protagonista, è un attore nel pieno della sua carriera, distratto, timoroso e innamorato del suo lavoro, che per finire le riprese del suo film ed iniziare la sua opera prima da regista è pronto a tutto. Per accontentare i produttori è disposto a mettere in secondo piano anche la sua incolumità fisica.

E quando dovrà assolutamente prendersi una pausa per cercare di capire la causa di strane emorragie che gli riempiono la bocca di sangue ad ogni colpo di tosse, riscoprirà l'importanza dell'amore, di avere intorno le persone che ama e che ha amato in passato.

Al suo capezzale accorreranno la sua ex moglie Silvia, i suoi genitori rimasti in Puglia, la sua attuale giovane e ribelle compagna Lena, i suoi collaboratori più stretti e addirittura un suo compaesano amico di gioventù Giacomo, medico giunto a Milano per salutarlo sul set ma che si ritrova ad assisterlo nei giorni più difficili. Luca si accorge che "l'amore ritorna" sempre e comunque, a volte in maniera inaspettata.

(www.cinefile.biz)

L'ARTICOLO DUE

(Italia 1993, col, 100') di Maurizio Zaccaro

Said Kateb, algerino, vive in un quartiere dell'hinterland milanese con la moglie Malika e i tre figli. È un immigrato di prima generazione regolarmente soggiornante in Italia. Ha un lavoro e con il suo stipendio può mantenere la famiglia e anche

spedire, di tanto in tanto qualche risparmio a casa, in Algeria. La sua è un'esistenza fatta di fatica ma anche di grande dignità e fierezza e i suoi compagni di squadra, con i quali lavora agli scavi per una nuova linea della metropolitana, lo apprezzano e lo rispettano. Suo figlio Mohamed frequenta, come tutti i suoi coetanei, la seconda elementare, salvo l'ora di religione dalla quale è esonerato, essendo musulmano. A volte subisce lo scherno di alcuni compagni che sottolineano la diversità del suo aspetto. La vita di Malika, di Rabia e della piccola Lamia si svolge, così come avverrebbe in Algeria, prevalentemente fra le mura di casa. Il legame con il paese d'origine è forte ed evidente, ostentato quasi con orgoglio, soprattutto nel rispetto delle abitudini e dei rituali, come quello delle preghiere quotidiane alle quali Said, invece, non si unisce. Alla morte del vecchio padre di Said, Fatma, anche lei moglie di Said, con due figli, lascia la casa di Ain Safra, in Algeria, per raggiungere l'Italia. Dopo un viaggio estenuante e non privo di contrattempi, Fatma arriva infine al porto di Genova, dove viene però "fermata" dalle norme in vigore della legge italiana sull'immigrazione. L'arrivo imprevisto di Fatma scombina la routine di Said, che tuttavia la raggiunge a Genova evitandole così l'immediato rimpatrio. Fatma riesce ad ottenere però solo un permesso di transito provvisorio benché sia, a tutti gli effetti, regolarmente sposata, come Malia, con Said Kateb. Due mogli e cinque figli, dunque: questa la numerosa famiglia di Said, in regola con le leggi del suo paese e dell'Islam. Pur visibilmente stretti, si sistemano tutti nelle due camere con servizi e balconcino ai margini della metropoli. Ma la legge italiana, se pur lentamente, segue il suo cammino e all'incredulo Said viene notificato il reato di bigamia. Per questa ragione, il Ministero degli Interni nega il visto di soggiorno definitivo alla donna. Sostenuto e consigliato dai compagni di lavoro, Said si rivolge al sindacato e così la sua storia finisce in tribunale. Al termine di un dibattito che mano a mano assume sempre più le pesanti sfumature di un processo, Said viene praticamente messo con le spalle al muro. Il verdetto, infatti, non si rivela altro che un ridicolo "escamotage" ad una situazione che la giustizia italiana non sa come affrontare: Said può pure tenersi le sue due mogli, ma a condizione che non convivano nella stessa casa. Praticamente un ultimatum che lo obbliga a trovare, entro e non oltre novanta giorni, una diversa sistemazione ad una delle sue due mogli, a sua scelta. L'avvocato di Said si scaglia contro quella che definisce una pesante violazione dell'articolo 2 della Costituzione Italiana, ma non può far altro che minacciare di portare il caso all'attenzione dei media. Intanto la vita di Said e della sua famiglia prosegue, scandita dalla quotidianità dei gesti e dallo scorrere del tempo, fino al tragico epilogo: Said muore in un incidente sul lavoro.

(www.it.movies.yahoo.com)

L'ATTIMO FUGGENTE

(*Dead poets society*, USA 1989, col, 128') di Peter Weir

Nell'autunno 1959 all'Accademia Welton, una scuola elitaria e conformista ubicata sulle colline del Vermont, i metodi assolutamente insoliti di un nuovo insegnante di materie umanistiche, John Keating, sono considerati con timore e sgomento dal preside Nolan e dalle famiglie. Keating affascina la sua classe non solo per intelli-

genza e simpatia, ma per novità pedagogiche: per lui la poesia sopra ogni altra cosa è il fulcro per far nascere e sviluppare lo spirito creativo e per “liberare” nei ragazzi non solo l’amore per Keats, Withman o Shakespeare (considerati in maniera meno arida e puramente letteraria), ma anche tutte le premesse migliori per costruire il proprio progetto di vita. Nella classe di Keating, che propone anche iniziative divertenti e stravaganti, sette allievi lo seguono con interesse particolare, capeggiati da Neil Perry, un diciassettenne da sempre dominato da un padre autoritario, che scopre in se stesso la vocazione di attore. I sette ragazzi hanno fondato la “Società dei Poeti Estinti” e di notte lasciano spesso e volentieri l’Accademia per riunirsi in una grotta, per meglio comunicare tra loro e recitare versi, propri ed altrui. Gerard Pitts, Todd Anderson, Charlie Dalton, Knox Overstreet, Richard Cameron, Steven Meeks vivono così una loro specialissima stagione, ricca di scoperte ed entusiasmi. Ma i metodi del professor Keating e le azioni dei suoi allievi si scontrano con il conformismo e la serietà che da sempre regnano a Welton. Neil Perry, l’aspirante attore, vive un profondo conflitto tra lo stile educativo del padre e quello vissuto a scuola. Il ragazzo si toglie la vita nella casa paterna, dopo il successo riportato in una recita scolastica e dopo aver appreso che i suoi lo toglieranno dalla scuola se non abbandonerà l’idea di diventare attore. A scuola il preside cerca i responsabili dell’accaduto. Cameron (uno dei ragazzi, che teme l’espulsione) denuncia la Società ed il gruppo dei giovani fan dei Grandi Poeti. A malincuore e con le lacrime agli occhi, anche il timido Todd Anderson, pure lui minacciato di espulsione, firma la denuncia. Keating, ritenuto il vero responsabile di questa morte, deve lasciare l’insegnamento, mentre nella sua ex-classe tutto sta per tornare in ordine, sotto la temporanea e monotona guida personale dello stesso preside. Keating, ritirando i suoi libri, quelli dei Poeti che venera e che ha insegnato ad amare, vede il piccolo gruppo dei sette fedelissimi (che hanno “dovuto” accusarlo) i quali, saliti in piedi sui banchi, recitano versi e lo guardano intensamente, salutandolo per sempre.

(www.comune.re.it)

L’UOMO CHE NON C’ERA

(*The man who wasn’t there*, USA 2001, b/n, 115’) di Joen Coen

È lo stesso protagonista a raccontare in prima persona (spesso con voce fuori campo) la sua storia di aiutante barbiere poco loquace, annoiato e sognatore, in un salone di proprietà del cognato. Ed Crane sa che sua moglie Doris lo tradisce con “Big Dave”, amico comune e proprietario del grande magazzino nel quale lei lavora come contabile. Fatalisticamente, però, finge di non sospettare nulla, lasciando correre per il quieto vivere. Chiaramente deluso e stanco della sua vita di routine, Ed sembra trovare sollievo solo nelle innocenti attenzioni verso Birdy, adolescente e conturbante pianista dilettante. Ad accendere la fantasia di Crane, oltre alla giovane pianista, è un losco uomo d’affari, Craighton Tolliver, un truffatore piovuto da non si dove, il quale lo invita (come peraltro farà poi con “Big Dave”) a partecipare ad un nuovo tipo di business: il lancio di una catena di moderne tintorie dotate di lavaggio a secco. Il pittoresco figuro sarà pronto – una volta messo a segno il colpo e ingannati sia Ed che “Big Dave” – a “svaporarsi come i gialli a Nagasaki”.

La vicenda però è destinata a cambiare bruscamente – e drammaticamente – marcia. “Big Dave” è ormai al tracollo finanziario e psicologico per la truffa delle lavanderie a secco, e a nulla sono servite neppure le frodi fiscali portate avanti nel suo emporio di abbigliamento grazie alla contabilità compiacente dell’amante-impiegata Doris. Chiama Ed nella notte, quando questi è appena tornato da una festa campestre e Dora è a letto ubriaca. Ed raggiunge “Big Dave” nel suo ufficio ed è da questi provocato e aggredito; istintivamente reagisce, uccidendo l’uomo con una stiletta. Ed lascia che a essere sospettata e incriminata sia la moglie.

(www.wikipedia.org)

LA FINESTRA DI FRONTE

(Italia/Gran Bretagna/Turchia/Portogallo 2003, col, 105’) di Ferzan Ozpetek

Costretta a farsi carico, oltre che del menage familiare, anche di un marito-bambino, Giovanna si concede qualche fantasia sul piacente inquilino dell’appartamento di fronte; ma a cambiargli la vita sarà l’incontro con un vecchio pasticciere smemorato, che nasconde nel suo passato un doloroso segreto.

Cercando di ricostruire la sua identità e il segreto che nasconde in sé, Giovanna con l’aiuto di Lorenzo, che abita nel palazzo di fronte, scopre piano piano che lei stessa ha smarrito il ricordo dei propri sentimenti e delle proprie passioni. L’indagine su quell’uomo misterioso diventa così per Giovanna una vera e propria indagine su se stessa, in un mondo che sta perdendo la capacità di riconoscere la forza dei sentimenti più profondi. Ritratto di un’infelicità diffusa che pesca nell’insoddisfazione della vita materiale (la protagonista è impiegata amministrativa in una polleria industriale) e di quella spirituale (l’infantilismo del marito è complicato dalla sua superficialità sentimentale). Il segreto del pasticciere ebreo si riferisce alla scelta, fatta durante l’occupazione nazista di Roma, di sacrificare il proprio amore omosessuale per avvisare gli abitanti ebrei del suo quartiere, del pericolo imminente di una retata.

Giovanna sarà capace di cambiare lavoro, assecondando la sua passione per la pasticceria e di recuperare il rapporto con il marito.

(Adattamento da Mereghetti 2006 e www.filmup.com)

LA PROMESSE

(*La Promesse*, Belgio/Francia/Tunisia/Lussemburgo 1996, col, 93’) di Jean-Pierre Dardenne e Luc Dardenne

Belgio. Igor è un adolescente completamente integrato nel contesto di vita e nel sistema di “valori” in cui si è trovato a crescere. Figlio di un delinquente, che traffica illegalmente con immigrati clandestini, ha imparato dal padre modi e mestiere, riscuote i debiti, dà ordini sul lavoro, fuma considerevolmente e non manca di rubacchiare se ne ha l’occasione.

Sembrerebbe un'anima perduta, invece, al contrario del padre, ha ancora la possibilità di redimersi; durante una fuga per sfuggire ai controlli della polizia, uno dei loro lavoratori, Hamidou, cade da un'impalcatura; al ragazzo che tenta di soccorrerlo, strappa, in punto di morte, una promessa: Igor dovrà occuparsi di sua moglie Assita, appena arrivata per ricongiungimento, e del loro bambino. Il padre del ragazzo, completamente ignaro, nasconderà l'accaduto alla donna, dopo essersi liberato del cadavere, seppellendolo nel cemento. Non riuscirà però a capire lo strano atteggiamento del proprio figlio e, immaginiamo, non ci sarebbe riuscito neanche se avesse scoperto il segreto. Le sue uniche reazioni consistono nella violenza e in una grossolana ed ipocrita amicizia virile.

Un film molto duro, quando si muove in ambienti degradati e scomodi e quando affronta il rapporto padre-figlio in modo inesorabile. Attento, quando riscopre le potenzialità positive dell'essere umano: è un imprevisto a dare la svolta ad una intera vita apparentemente segnata, e l'alternativa che si presenta è, se possibile, ancor peggiore, priva di ogni certezza. Ma, al confronto con sé stessi, quando giunge il momento, non si può sfuggire.

(Adattamento da www.tempimoderni.com)

LES CHORISTES – I RAGAZZI DEL CORO

(Francia 2004, col, 95') di Christophe Barratier

Un famoso direttore d'orchestra, di ritorno dai funerali della madre, trova ad attenderlo un vecchio compagno di scuola. Insieme, sfogliano il diario del loro professore di musica, anch'egli scomparso da poco. Torniamo al 1949, nella Francia povera e impaurita del dopoguerra, dove Clément Mathieu un ex-insegnante appassionato di musica rimasto senza lavoro, si adatta a fare il sorvegliante in un istituto di rieducazione minorile. Il clima è durissimo. Una disciplina ferrea imprigiona i ragazzi. Il nuovo arrivato cerca un approccio diverso, basato sulla comprensione e sulla tolleranza. Riunisce i suoi ragazzi in un coro, fa loro cantare le musiche da lui composte e mai pubblicate per timidezza, scopre in Pierre Morhange, chiuso e scontroso, una voce d'angelo, s'innamora della madre del ragazzino.

Nonostante le difficoltà, create anche dall'arrivo di un ribelle, il successo sembra arridere per l'interesse della contessa benefattrice della scuola. Mentre il direttore si reca a ricevere un'onorificenza, scoppia un incendio di cui viene accusato il sorvegliante. Licenziato, si allontana salutato dall'affetto di tutti, portando con sé un suo alunno orfano, che gli chiede accoratamente di poterlo seguire.

(www.lombardiaspettacolo.it)

MACHUCA

(*Machuca*, Argentina 2004, col, 119') di Andres Wood

Gonzalo Infante è un bambino che nel 1973 ha undici anni. Vive in un lussuoso quartiere a Santiago del Cile e frequenta il più elitario istituto scolastico della città. Pedro Machuca ha la sua stessa età, vive in una baraccopoli illegale nel quartiere più malfamato e lavora aiutando lo zio e la cugina. Vende sigarette, bandierine, qualunque cosa. Per una speciale opportunità regalata da Padre McEnroe, Pedro ed altri indios hanno la possibilità di frequentare l'istituto dove studia Gonzalo. L'intento è chiaro: favorire l'integrazione fra due comunità lontanissime e dare una possibilità ai piccoli diseredati. Con enormi difficoltà, i bambini incravattati e i bambini disperati convivono nelle stesse aule e assistono alle stesse lezioni. Gonzalo, dopo un momento di sbandamento, comincia a prendere le distanze dai suoi compagni e ad avvicinarsi sempre di più a Machuca, fino a quando deciderà di seguirlo e passare un po' di tempo con lui. Sarà questo l'inizio di un viaggio nel cuore delle distinzioni sociali, economiche, di classe. Nella sofferenza, nell'ingiustizia e nella distanza, che separa le due comunità come il sole e la luna. Ma sarà anche questo il momento della nascita di una grande amicizia. La vita nell'istituto comincia a farsi dura per Gonzalo e Machuca, presi in giro da tutti e minacciati e picchiati dai più violenti. Anche le loro famiglie, soprattutto la madre di Gonzalo, si manifestano seriamente contrari a questa amicizia. A nessuno fa piacere avere un rappresentante dell'altro mondo in casa, che sia un nazionalista o un comunista. Ma a Gonzalo e Machuca tutti questi pregiudizi sembrano superflui, continuano per la loro strada: Gonzalo conoscendo realtà a lui lontanissime, e soprattutto la cugina dell'amico, Machuca andando in giro in Adidas, una volta nella vita, o leggendo fumetti. Sarà il colpo di stato a separarli del tutto, l'uccisione di Allende, la soppressione del movimento comunista, l'istituzione di una dittatura militare. Tutto questo concorrerà a rendere definitivamente separati due mondi che per un poco, attraverso l'innocenza, avevano imparato a conoscersi e ad apprezzarsi reciprocamente.

(Adattamento da www.icine.it)

MELA E TEQUILA – UNA PAZZA STORIA D'AMORE CON SORPRESA

(*Fools Rush In*, USA 1997, col, 106') di Andy Tennant

Tre mesi dopo avere casualmente passato una notte insieme, Isabel si presenta a Las Vegas a casa di Alex, lo informa di essere incinta e i due decidono di sposarsi secondo i canoni anonimi in uso a Las Vegas. I guai però cominciano proprio ora, perché Alex è un newyorchese incallito, che aspetta la grande occasione professionale per tornare in città, Isabel è una americana di origine messicana che non vuole lasciare la famiglia numerosa tutta sistemata nelle vicinanze. Quando l'occasione arriva, Alex decide di non rinunciare ma non dice niente alla moglie, ed anche i genitori arrivano a trovarlo non sapendo che si era sposato. Gli equivoci durano poco, ma i contrasti di più: le due famiglie si incontrano e litigano, Alex e Isabel si lasciano, si riprendono, si lasciano di nuovo, lei va a casa della nonna, lui a New

York. Quando lei sta per partorire, lui si precipita a casa, non la trova, la insegue nel deserto, la raggiunge sull'ambulanza mentre sta passando il confine sotto una pioggia torrenziale. Il bambino nasce, Alex e Isabel decidono allora di mandare avanti la scommessa del loro amore, celebrando nuovamente il loro matrimonio, questa volta davanti al sacerdote.

(www.it.movies.yahoo.com)

MICKYBO & ME

(Gran Bretagna 2005, col, 95') di Terry Loane

Negli anni '70 Belfast era una città divisa; cattolici da una parte, protestanti dall'altra, attentati terroristici quotidiani e l'esercito a presidiare la città nel vano tentativo di limitare i disordini: in quest'ambientazione storica si svolge la trama di *Mickybo & me*. È la storia di due bambini di 9 anni chiamati da tutti MickyBo e JohnJo che, nonostante la loro differenza sociale e religiosa (MyckyBo è di famiglia cattolica e povera, JohnJo protestante e benestante), indifferenti ai problemi razziali, alla pazzia che li circonda, alle esplosioni e all'odio che i ragazzi del quartiere hanno per loro, diventano amici per la pelle. In un cinema di periferia si ritrovano a vedere *Butch Cassidy and The Sundance Kid* (1969) con i mitici Paul Newman e Robert Redford ad interpretare i due noti rapinatori di banche. I due fanciulli rimangono talmente colpiti dal fascino dei due arditi fuorilegge da volerne emulare le gesta. Cominciano quindi a commettere furtarelli in giro per Belfast e, incuranti del pericolo che li circonda, trasformano la città nel loro campo giochi fino ad entrare in possesso di una vera pistola, rubata assieme ad una gamba di legno durante il furto in un appartamento. Sempre inseguendo il mito di Butch e Sundance, la successiva mossa dei due protagonisti è quella di voler lasciare la città per andare in Australia a godersi la vita, lontani dalla loro difficile situazione familiare e da quel paese pieno d'odio. A quel punto scappano di casa, rubano una bicicletta e tentano la rapina ad una banca con una pistola ad acqua. Il loro viaggio li porta, senza accorgersene, ad attraversare il confine con l'EIRE, dove incontrano poliziotti che girano disarmati, cosa per loro inconcepibile, e le affermazioni "qui le pistole le usiamo solo per andare a caccia" e "su da voi ne avete anche troppe di armi" mettono in luce la differenza di vita che avrebbero potuto avere i due bambini se fossero nati a Dublino anziché a Belfast. Il finale non è un lieto fine. È un finale vero, come vera è la storia di *Butch Cassidy and The Sundance Kid*.

(www.blogbuster.it)

MISTER HULAHOOP

(*The Hudsucker Proxy*, USA 1994, col, 111') di Joel Coen

A New York nel 1958 l'incauto giovane laureato Norville Barnes, di Muncie, viene assunto come fattorino nella grande ditta di giocattoli Hudsucker contemporaneamente al suicidio del proprietario, Waring Hudsucker.

Dopo il suicidio del titolare, il giovane viene posto a capo della multinazionale: lo scopo è che, con la sua inesperienza, provochi il fallimento dell'azienda, cosicché gli autori dell'intrigo possano rilevarla per nulla e farla tornare a prosperare. Una giornalista intraprendente, Amy Archer, riesce a farsi assumere e ben presto si accorge che il giovane Norville non è lo scemo che sembra, soprattutto quando fa brevettare e vendere un cerchio di plastica, l'hula hoop, che lo proietta nell'empireo finanziario e produttivo. Dopo alterne vicende il protagonista viene confermato nel suo ruolo di presidente.

(Adattamento da www.it.movies.yahoo.com)

MOBBING – MI PIACE LAVORARE

(Italia 2003, col, 89') di Francesca Comencini

Uno sguardo sul mondo del lavoro di oggi, sui suoi ritmi, sulla flessibilità, sul rapporto tra colleghi, sui rapporti sindacali, sulla figura della donna. Uno sguardo di una donna. La vita di una madre. Una lavoratrice che subisce il "mobbing", termine inglese che sta a significare un atteggiamento di persecuzione e di isolamento cui un lavoratore viene sottoposto in modo da costringerlo a licenziarsi. Anna, divorziata con una figlia, vive a Roma dove lavora da anni come contabile in un'azienda che è purtroppo costretta a fare i conti con la crisi economica e la trasformazione del mercato. L'azienda è acquistata da una multinazionale che introduce una nuova filosofia di impresa, basata sulla competitività come sinonimo di totale disponibilità al lavoro del personale e flessibilità con improvvisi trasferimenti anche al Nord, senza tenere in alcun conto le esigenze familiari. Anna dovrebbe essere meno a rischio rispetto alle altre colleghe, visto che, avendo a carico una figlia ed un padre ammalato, appartiene ad una categoria protetta. Eppure ben presto si rende conto che qualcosa, intorno a lei, sta cambiando: prima viene trasferita dal settore contabile a riorganizzare l'archivio, poi, causa il non ritrovamento di una fattura, viene messa tutto il giorno seduta davanti ad una fotocopiatrice, infine è costretta a far rispettare rigidi tempi di lavorazione nel magazzino, provocando la rivolta degli operai. La donna entra in un forte stato di depressione. Il rapporto con la figlia Morgana, suo unico conforto, l'aiuta lentamente a trovare la forza di reagire. Si rivolge al sindacato, racconta ciò che ha subito negli ultimi mesi, e viene aiutata a intentare una causa all'azienda. Vincerà e cambierà lavoro.

(Adattamento da www.cinemaseitu.it e www.it.wikipedia.com)

NABIL NELLA CITTÀ

(Italia 1998, col) di Gianfranco Pangrazio

Nabil è un ragazzino che proviene dal Marocco ed abita a Genova. L'adolescente sta faticosamente costruendo la sua identità, fra legami vecchi e nuovi, ugualmente importanti. Nel centro storico di Genova tra scuola e tempo libero, Nabil vive la sua quotidianità.

PADRE E FIGLIO

(Italia/Francia/Belgio 1994, col, 95') di Pasquale Pozzessere

La storia si svolge a Genova, madre della nostra storia industriale, oggi vittima dei processi di riconversione. Corrado è un cinquantenne meridionale giunto a Genova agli inizi degli anni '60. Ex operaio, oggi lavora come guardiano notturno in un deposito al porto. Vive con la seconda moglie Angela dalla quale ha avuto una bambina, Anna. Il figlio maggiore, Gabriele, di ritorno dal servizio di leva, si ritrova senza prospettiva. L'impegno del padre nell'avviarlo al lavoro in una fabbrica e la sua delusione di fronte alla superficialità con cui il figlio si fa licenziare, accresce tra i due l'incomprensione. Gabriele si affida all'ebbrezza della moto e alla scorciatoia dei guadagni illeciti. Tra padre e figlio non c'è storia, non c'è relazione, non c'è memoria né solidarietà. Eppure Corrado non vuole perdere l'ultima speranza di ristabilire un contatto vero con il figlio Gabriele...

(www.municipio.re.it)

PANE E CIOCCOLATA

(Italia 1974, col, 115') di Franco Brusati

Nino Garofalo è un italiano emigrato in Svizzera, dove lavora come cameriere stagionale in un rinomato ristorante. Un giorno il padrone lo convoca in ufficio: ad attenderlo c'è un commissario di polizia con una foto che lo ritrae mentre orina su un muretto del parco. La conseguente denuncia per atti osceni comporta il licenziamento, la perdita del permesso di soggiorno e l'espulsione. Nino si fa ospitare dalla sua bella vicina di casa, Elena, una profuga politica greca (fuggita dalla dittatura dei colonnelli), poi va a cercare un italiano facoltoso, cliente del ristorante, che l'ha preso in simpatia. L'uomo lo assume come cameriere personale e lo convince ad affidargli i risparmi per investirli. Dopo qualche giorno il suo padrone muore suicida e Nino scopre da un giornale che era un noto industriale che ha fatto un crack miliardario. Con lui si sono volatilizzati anche i suoi risparmi. Nino ormai è un clandestino, ma non si dà per vinto: trova ospitalità temporanea da un amico che alloggia nella baraccopoli del cantiere, lavora in un pollaio con altri connazionali, abbruttiti da un lavoro degradante. Stanco di umiliazioni, Nino si tinge i capelli di biondo, veste l'abito migliore e, fingendo di essere svizzero, va in un bar affollato di tifosi svizzeri a vedere la partita Italia-Svizzera. Inizialmente si unisce alle voci

di scherno contro l'Italia ma, quando gli Azzurri segnano e vanno in vantaggio, esplode in un urlo liberatorio che lascia tutti allibiti. Litiga con alcuni avventori, si ferisce infrangendo una specchiera con una testata e infine viene buttato fuori dal locale. Espulso dalla Svizzera con il foglio di via, viene accompagnato alla stazione da un poliziotto. Ad attenderlo c'è Elena con il prezioso permesso di soggiorno che gli ha fatto ottenere. Nino ormai stanco e disilluso, ringrazia e rifiuta, sale sul treno carico di italiani e parte. Il convoglio entra in una galleria e dall'imboccatura spunta Nino con la sua valigia di cartone. Ha scelto di rimanere.

(www.cinematusei.it)

PAUL, MICK E GLI ALTRI

(*The navigators*, Gran Bretagna/Germania/Spagna 2001, col, 92') di Ken Loach

Gran Bretagna, Sheffield, 1995. In uno scalo ferroviario nel sud dello Yorkshire la privatizzazione delle ferrovie obbliga un gruppo di operai a confrontarsi con il nuovo mercato del lavoro, fatto di licenziamenti, incentivati come quello di Paul, o solo subiti, come quello di Mick, e di lavoro interinale. Ma anche di ideali traditi e tragici compromessi.

Un giorno Harpic, il capo scalo, comunica a Paul, a Mick e al resto del gruppo che è stato deciso un cambiamento di proprietà: l'attività che loro svolgono esce dalle ferrovie dello Stato e passa sotto un'azienda privata con la formulazione di una nuova "missione" operativa. Lo sbandamento è forte: si prospetta una situazione con paga a prestazione, ferie non retribuite e cure sanitarie non garantite. L'alternativa è dare le dimissioni, incassare subito l'indennità speciale prevista e diventare lavoratori occasionali al servizio di agenzie private. Dopo molte discussioni, Paul e John firmano per le dimissioni. Gli altri restano, ma vengono licenziati quando il reparto chiude. Restando in contatto tra loro, gli operai riescono ad essere ingaggiati per altri lavori: ma sempre si pone il problema dell'orario, del tipo di intervento richiesto, delle condizioni di sicurezza. Così, mentre sono intenti ad una operazione notturna tra la strada e la ferrovia, Jim si infortuna gravemente. L'infortunio però non può essere denunciato, e allora gli amici decidono di dire che è stato investito da una macchina. Qualche tempo dopo Jim muore. I compagni ne danno notizia a Gerry, che, nel frattempo, si era sistemato presso un'altra compagnia e poi in silenzio si allontanano.

(Adattamento da Mereghetti 2006 e www.it.movies.yahoo.com)

PIOVONO PIETRE

(*Raining stones*, Gran Bretagna 1993, col, 91') di Ken Loach

Manchester, inizi degli anni '90. Bob è disoccupato, vive con il sussidio di disoccupazione e si inventa vari espedienti per mantenere dignitosamente la sua famiglia: rubare una pecora da macellare per venderne la carne o rubare le zolle erbose

di un esclusivo club di golf. Per comprare il vestito della prima comunione alla figlia, dice alla moglie di aver vinto i soldi alle scommesse, ma in realtà è ricorso al prestito di un usuraio e si è indebitato. Lo strozzino del quartiere riuole i soldi con gli interessi e nell'attesa gli sequestra il libretto del sussidio. Bob affronta lo strozzino che fugge, sbanda con l'auto e si schianta morendo. Bob diventa così involontariamente responsabile della sua morte. Vorrebbe costituirsi, ma il prete della chiesa locale, suo punto di riferimento, lo dissuade e lo assolve. Loach racconta una storia che mostra, con il consueto realismo, il disagio e la difficoltà di condurre un'esistenza decorosa da parte delle classi lavoratrici inglesi.

(Adattamento da www.it.wikipedia.org)

POVERI NOI

(Italia 1999, b/n) di Gianni Amelio

Da immagini della cineteca Rai, uno straordinario documento dell'Italia del dopoguerra, dall'analfabetismo all'emigrazione sia verso il nord del paese sia verso l'estero. Minatori, stradini, sguatter, muratori, venditori, ambulanti, casalinghe, domestiche, gli italiani emigrati hanno problemi di casa e lavoro, lingua, inserimento sociale; gli stessi problemi che incontrano oggi gli immigrati in Italia. Il video si suddivide nelle seguenti sezioni:

- 1) la scuola di alfabetizzazione;
- 2) Napoli: chi legge e chi parte;
- 3) stranieri;
- 4) cara sposa;
- 5) verso il nord;
- 6) il sud che muore.

PRIMAVERA, ESTATE, AUTUNNO, INVERNO... E ANCORA PRIMAVERA

(*Spring, summer, autumn, winter... and spring*, Corea del Sud/Germania 2003, col, 102') di Kim Ki-duk

Primavera

La storia comincia con la presenza di un anziano monaco e del suo giovanissimo discepolo e novizio. Quest'ultimo è il protagonista del film. Durante la "primavera" della sua esistenza, il giovane novizio scopre l'importanza e il rispetto della vita, grazie soprattutto alla rigida educazione impostagli dal suo maestro. Infatti questo, per punire il bambino per il suo atteggiamento violento e cinico nei confronti di alcuni animali del bosco, lo punisce infliggendogli la stessa pena.

Estate

La vita del giovane monaco, divenuto ormai un adolescente, viene stravolta dall'arrivo nell'eremo di una donna con sua figlia, anche lei adolescente, ma ammalata. Alla richiesta della madre, il vecchio monaco accondiscende a che la ra-

gazza resti nel monastero per poter curare il suo male, anche se il maestro ritiene che il problema non sia fisico, bensì interiore. La presenza della ragazza turba profondamente il giovane monaco, al punto che i due cederanno alle loro tentazioni, contro il parere del vecchio monaco. Il giovane monaco però, innamorato della ragazza ormai guarita e partita per tornare nel mondo “reale”, scapperà dall’eremo per poterla raggiungere.

Autunno

Il vecchio monaco continua la sua vita solitaria nell’eremo e, per caso, scopre su di una pagina di giornale che un trentenne è in fuga dopo aver ucciso sua moglie a causa della gelosia. Il fuggitivo è proprio il giovane monaco, che si rifugia nell’eremo presso il suo maestro, dove tenta anche il suicidio, ma è prontamente fermato dal vecchio. Per aiutare a ritrovare la pace interiore, il vecchio monaco assegna al giovane un lavoro di grande calma e meticolosità. Intanto, però, due poliziotti riescono a scovare il giovane omicida ma accettano, su richiesta del maestro, di portarlo via solo a lavoro concluso. Finito il lavoro e partiti i due poliziotti con il giovane, il vecchio monaco si suicida dandosi fuoco nella sua barca al centro del lago.

Inverno

Ormai divenuto anziano, il discepolo torna all’eremo, dove tutto è ghiacciato per il freddo. Dopo aver scoperto la morte del proprio maestro, il monaco comincia ad esercitarsi nelle arti marziali. Ma la sua vita cambia allorquando una giovane donna lascerà nel convento il suo piccolissimo figlio. Questa però morirà nel lago ghiacciato mentre si allontana dall’eremo.

... e ancora primavera

Il ciclo della vita riprende: il monaco si prenderà cura del bambino, che intanto è cresciuto, così come il vecchio defunto monaco aveva fatto con lui.

Note del regista

Il film è stato girato presso il lago di Jusan, un lago artificiale costruito nel 1721 e situato nel Parco nazionale di Juwangsang ad est della provincia di Gyeongsangbuk. Il lago ha degli alberi secolari cresciuti spontaneamente nell’acqua che, assieme alle montagne circostanti, creano un’atmosfera unica. Il tempio non esisteva, l’ho disegnato in collaborazione con il Korean Buddhist Art Center e, per oltre tre mesi, tecnici e carpentieri hanno lavorato per prepararlo e montarlo nel centro del lago. È stato costruito come fosse un vero tempio, non un semplice set. Non esistono monasteri fluttuanti, è stata una mia invenzione: oltre a trovarlo molto suggestivo, volevo che il tempio potesse cambiare direzione quotidianamente così da poter usare angolazioni molto diverse per le riprese. Le leggi in vigore per i Parchi nazionali in Corea del Sud sono molto restrittive e non permettono la costruzione di alcun elemento permanente. Tra il dispiacere generale dunque, siamo stati costretti a smontarlo alla fine delle riprese.

(www.wikipedia.org e www.cinemacoreano.it)

PRIVATE

(Italia 2004, col, 90') di Saverio Costanzo

Raccontare lo scontro israelo-palestinese senza sprofondare in questioni politiche più grandi di noi, oggi appare possibile. Un regista italiano alla sua opera prima, ha realizzato *Private*, sguardo che supera il macrocosmo della striscia di Gaza e si perde nel quotidiano.

Mohamed è un padre di famiglia e vive in Palestina con la moglie e i tre figli. Improvvisamente la porta della sua casa si spalanca. È l'esercito israeliano. "La casa è sequestrata" grida un militare, ma Mohamed non vuole cedere, non vuole abbandonare l'abitazione. "Perché subire tutto questo?" pensa. E allora lui e la sua famiglia vengono relegati in alcune stanze. Divieto d'accesso assoluto al piano di sopra. È vita questa?

È dal titolo che si deve partire nell'analisi di questo film. *Private* è un titolo perfetto. *Private* è un microcosmo, la rappresentazione di un conflitto infinito nello spazio di un'abitazione. È un mondo privato in cui esiste una "politica privata", la politica della sopravvivenza in un luogo dove tutti sono vittime. Palestinesi e Israeliani.

Costanzo, che utilizza uno stile da documentario, ha affermato di avere spesso ripreso i movimenti degli attori in lunghi piani sequenza, in cui la macchina da presa è testimone di vita, ed avere costruito in sede di montaggio, la concitazione e l'inquietudine delle sequenze. La fotografia sgranata e sporca, disturba volontariamente. Lo spettatore non deve rilassarsi. Deve partecipare e vivere ogni istante, consapevole del malessere che affligge i protagonisti. Anche gli attori, fra i quali spicca un grande Mohamed Bakhri, credono in ciò che interpretano e rendono i primi piani veri e comunicativi.

Private è un film sincero, sempre in bilico fra la convinzione di rispondere alla forza con la forza e il resistere mettendo in mostra la propria dignità.

(www.mymovies.it)

PUMMARÒ

(Italia 1990, col, 100') di Michele Placido

Kawaku, un laureato del Ghana desideroso di andare a perfezionarsi in medicina in Canada, arriva nel Casertano per cercare il fratello Giobbe, detto Pummarò per il suo lavoro nella raccolta dei pomodori. Giobbe, però, a causa di uno scontro per una differenza di paga con un capo della camorra locale, ha rubato un camion e da tempo se ne è andato prima a Roma – dove ha messo incinta Nanù, una connazionale – e poi a Verona. Ora nessuno ne sa più nulla, nemmeno la Polizia che lo sta cercando. Dopo aver lavorato duramente nei campi, dormito in un loculo del cimitero e versato 400 mila lire per comprarsi il permesso di soggiorno, ottenuto con l'aiuto di uno strano individuo, detto "il Professore", che bazzica fra gli immigrati, Kawaku si reca a Roma dove trova Nanù che batte il marciapiede, preferendolo al lavoro di lavandaia. Poi decide di partire per Verona e qui, aiutato da Isidoro, anch'egli suo connazionale, che lavora in una fonderia, Kawaku ottiene un lavoro

dignitoso nella stessa fabbrica, mangia alla mensa operaia, dorme in casa dell'amico e si trova bene nella locale comunità di colore. Nel centro di accoglienza e assistenza, si innamora di Eleonora, una maestra separata con una bambina, che abita col padre. A poco a poco, la giovane donna, intenerita da quell'uomo semplice, ma onesto e colto, si concede a lui. Tuttavia anche a Verona il razzismo ha messo radici: la relazione dà luogo a chiacchiere e sarcasmi e i due, una sera, vengono insultati e vessati da un gruppo di teppisti motorizzati. Quando Isidoro riceve una cartolina da Giobbe, che ormai lavora presso un albergo di Francoforte, Kawaku sente che la separazione da Eleonora è ormai inevitabile e necessaria e che a questo punto non può che partire per la Germania. Fermato alla frontiera, Kawaku risulta incensurato ma viene lo stesso accompagnato a Francoforte da un agente. Giunto in città, Kawaku scopre che Giobbe è stato accoltellato da due marines neri ubriachi, ai quali aveva vietato l'ingresso all'hotel, e che spacciava droga. Il fratello tanto cercato è ora un cadavere davanti agli occhi di Kawaku ed alle lacrime di Nanù, accorsa da Roma. Non restano che i pochi effetti di Giobbe e i settemila marchi dell'assicurazione. Forse ce ne sarà abbastanza per il nascituro e perché Kawaku possa trasferirsi in Canada.

(www.it.movies.yahoo.com)

RIFF-RAFF – MEGLIO PERDERLI CHE TROVARLI

(*Riff-Raff*, Gran Bretagna 1991, col, 95') di Ken Loach

Stevie, un giovane operaio di Glasgow uscito dal carcere per furto, trova lavoro in uno dei tanti cantieri proliferati nella Londra della restaurazione economica dell'ultimo governo Thatcher. Qui incontra un piccolo mondo disperato e al tempo stesso allegro e solidale. I compagni di cantiere sono di varia provenienza, ma tra tutti si distingue Larry, sempre pronto a preoccuparsi per gli altri. Trovato un alloggio abusivo grazie ai nuovi amici, Stevie incontra fortuitamente Susan, aspirante cantante di scarse qualità: nasce così una relazione che procede con momenti di tenerezza ed accesi contrasti. Frattanto Larry paga col licenziamento il suo tentativo di far applicare le norme di sicurezza mancanti nel cantiere. Muore la madre di Stevie che va in autostop a Glasgow per assistere ai funerali. Al ritorno Stevie scopre che Susan è tossicomane: convinto da un'analoga esperienza familiare che non vi sia nulla da fare, la scaccia, resistendo ai tentativi di lei per riprendere il rapporto. Al cantiere, intanto, un operaio, che usa il telefono cellulare del capomastro per parlare con la madre e lo picchia perché redarguito, viene arrestato: Desmond, scivolato a causa delle insufficienti misure di protezione, sfugge alle mani di Stevie, che cerca di salvarlo, e cade al suolo. In un eccesso di frustrazione e di rabbia Stevie brucia, con l'aiuto di un compagno, lo squallido edificio, ex ospedale, destinato a divenire una lussuosa suite di appartamenti.

(www.it.movies.yahoo.com)

RISO AMARO

(Italia 1949, b/n , 100') di Giuseppe De Santis

Francesca ama Walter, piccolo criminale senza scrupoli del nord Italia. L'uomo la convince a rubare una collana, lei accetta per ingenuità e per amore. Ma, per eludere la polizia, la ragazza è costretta ad unirsi ad un gruppo di mondine del Po, in partenza per la raccolta del riso. La situazione, però, è destinata a precipitare. Soprattutto quando Walter incrocia lo sguardo della seducente Silvana. Una mondina dal fascino non indifferente, con la quale ha in comune la furbizia, e non solo... La giovane infatti, ha rubato il gioiello. Walter allora cerca di coinvolgerla nei suoi loschi affari. E la convince ad allagare le risaie, per rubare tutto il faticoso raccolto. Ma la strana coppia, non fa i conti con l'amore e la gelosia dei rispettivi partner. E quel loro piano disgraziato è destinato a fallire tragicamente...

(www.archivio.raiuono.rai.it)

ROCCO E I SUOI FRATELLI

(Italia 1960, b/n, 180') di Luchino Visconti

La vedova Rosaria Parondi lascia, con i suoi quattro figli, il paese in cui era nata nella Lucania, per trasferirsi a Milano. Qui vive già il figlio maggiore Vincenzo. Questi, costretto dalla madre ad occuparsi della famiglia, pregiudica il suo futuro matrimonio. La famiglia trova una sistemazione in un seminterrato in periferia. Conoscono Nadia, una ragazza di strada, che prospetta loro la possibilità di arricchirsi con la boxe. Simone si dedica con passione alla nuova professione, ma, dopo un incoraggiante inizio, finisce per entrare negli ambienti della piccola malavita. Rocco ha trovato lavoro in una lavanderia, Vincenzo ha un impiego temporaneo, Ciro diventa un operaio specializzato, e Luca, il più piccolo dei fratelli cerca di guadagnare qualche soldo con lavoretti. Simone intanto ha una relazione con Nadia, ma lei lo lascia ben presto e dopo qualche tempo viene arrestata. Mesi dopo, Rocco parte per il servizio militare e nella piccola città di provincia dove lo sta svolgendo ritrova Nadia. Tra i due fiorisce un sincero affetto e, rientrati a Milano, vogliono cominciare una nuova vita. Quando Simone scopre la relazione, violenta la ragazza e picchia il fratello. Rocco sentendosi in colpa con il fratello rompe la relazione con Nadia e si dedica al pugilato.

Ma gli imbrogli di Simone portano la famiglia in disgrazia e Rocco è costretto ad accettare un contratto con l'impresario della boxe che aveva subito un furto da Simone. Allontanato dalla famiglia, cerca di riconquistare Nadia, ma al suo rifiuto la uccide. Confessa l'omicidio ai fratelli ma mentre Ciro lo vuole denunciare, Rocco e gli altri cercheranno di proteggerlo. Inutilmente, in quanto sarà scoperto dalla polizia ed arrestato.

(www.luchinovisconti.net)

ROMA ORE 11

(Italia 1952, b/n, 105') di Giuseppe de Santis

“Cercasi dattilografa primo impiego, miti pretese, presentarsi alle ore 11.00, Largo Circense n. 37”, recita l’inserzione su un quotidiano della capitale. All’appuntamento si raduna una folla di aspiranti impiegate, che subiscono la prima doccia fredda quando il ragioniere incaricato di esaminarle avverte che di posti ce n’è uno solo. La frustrazione diventa panico quando viene comunicato che soltanto le prime trenta-quaranta saranno ammesse a sostenere il colloquio. Luciana, moglie di un disoccupato, spinta dalla disperazione, si fa avanti con un pretesto e riesce ad essere esaminata. Quando esce dall’ufficio, le altre donne la affrontano furibonde. Ne nasce un tumulto, la ringhiera cede, alcune rampe di scale crollano, molte ragazze sono trascinate nel vuoto. Giungono i soccorsi e con essi gli inviati della carta stampata, della radio e dei cinegiornali. La corsia dell’ospedale si riempie di ragazze ferite e dei loro parenti. Un radiocronista intervista gli uni e gli altri, raccogliendo testimonianze, sogni e disillusioni. La notizia che tutte dovranno pagare la retta ospedaliera determina una serie di dimissioni anticipate. E, mentre le ragazze rientrano nei ranghi di una quotidianità di stenti, Cornelia, l’ingenua che per far bella figura si era messe le scarpe coi tacchi della sorella, muore in sala operatoria. La polizia apre un’inchiesta, vengono interrogati il ragioniere, l’architetto che ha costruito il palazzo, il proprietario, alcuni inquilini e Luciana che, sentendosi in colpa, coltiva fantasie suicide ma è salvata dal marito. Nessuno, però, viene incriminato. Si è fatta sera. Mentre il maresciallo e i giornalisti abbandonano il luogo della tragedia, una ragazza rimane ferma davanti al cancello, in attesa del ragioniere. “Il posto di dattilografa c’è ancora, forse me lo darà”.

La documentazione dell’episodio offre l’occasione per una sfaccettato ritratto della donna italiana anni cinquanta e una riflessione sui massmedia invadenti e manipolatori.

(www.municipio.re.it)

SCELTA D’AMORE

(*Dying young*, USA, 1991, col, 113') di Joel Schumacher

Hilary O’Neil, un’avvenente giovane di cultura elementare, dopo aver sperimentato la convivenza con un uomo del quale ha scoperto l’infedeltà, desiderosa di essere economicamente indipendente, riesce a farsi assumere come infermiera dal miliardario californiano Richard Geddes per assistere il ventottenne figlio di questi, Victor, da dieci anni ammalato di leucemia e soggetto a terribili periodiche crisi causate dalla cura chemioterapica. Dapprima atterrita poi mossa a pietà, Hilary viene coinvolta in una vicenda sentimentale che culmina con una fuga a due in un villaggio di pescatori: qui i giovani vi trascorrono giornate di svago e d’amore. Poiché ha interrotto la terapia anzitempo, Victor, con la morfina, tenta di nascondere il dolore che lo assale di nuovo: traumatica è la scoperta dell’inganno da parte di Hilary, che telefona disperata al padre di Victor perché lo faccia ricoverare in ospedale. Per

convincere Victor a farsi nuovamente curare, Hilary, che ama sinceramente lo sfortunato giovane, gli promette che resterà a lui vicina nel bene e nel male.

(www.it.movies.yahoo.com)

SLIDING DOORS

(*Sliding doors*, Gran Bretagna 1998, col, 110') di Peter Howitt

A Londra la giovane Helen una mattina arriva in ritardo in ufficio, viene licenziata, decide di tornare a casa prima del tempo e qui la sua vita prende due svolte. Helen perde per un soffio la metropolitana, risale sul marciapiede, viene aggredita, portata per la medicazione in ospedale e, quando finalmente riesce ad arrivare a casa, trova Gerry, lo scrittore con cui vive, sotto la doccia, intento a prepararsi per la sua giornata di lavoro. Ma c'è anche la Helen che riesce a salire sulla metropolitana, ad arrivare a casa molto prima del solito e a sorprendere Gerry a letto con Lydia, la sua ex-fidanzata. Da questo momento le due storie si sviluppano separatamente ma in realtà intrecciandosi negli stessi luoghi, negli ambienti, negli incontri con le stesse persone. La Helen che ha scoperto il tradimento è ospitata in casa dell'amica Anna, si taglia i capelli molto corti e li tinge di biondo, è indecisa sul da farsi, accetta di uscire con James, un uomo appena conosciuto, cerca un altro lavoro. La Helen che continua a vivere con Gerry sospetta comunque qualcosa, ma non ne ha le prove. La ricerca del lavoro fa incrociare le situazioni, e alcune gravidanze non previste complicano ulteriormente le cose. Coinvolte in incidenti automobilistici, le due Helen vengono ricoverate in ospedale. La Helen dai capelli corti muore, l'altra liquida definitivamente Gerry, si prepara ad uscire dall'ospedale e, in ascensore, incontra James.

(www.it.movies.yahoo.com)

SOGNANDO BECKHAM

(*Bend it like Beckham*, USA/Gran Bretagna/Germania 2002, col, 112') di Gurinder Chadha

Jess è una diciottenne indiana che vive a Londra insieme ai genitori e alla sorella più grande: la famiglia spera di vederla entrare all'università, ma Jess nutre un sogno segreto. Grande ammiratrice di Beckham, il fuoriclasse del calcio inglese i cui poster tappezzano le pareti della sua camera, vorrebbe diventare una giocatrice di calcio professionista. Intanto gioca amichevolmente al pallone con i suoi amici nel parco. Un giorno viene notata, mentre palleggia, da Jules, una ragazza inglese che gioca in una vera squadra di calcio femminile; colpita dalla sua bravura Jules la invita a entrare nel suo team. Non ci vuole molto a Joe, l'allenatore, per scoprire il talento di Jess e la ragazza comincia a frequentare gli allenamenti di nascosto dalla famiglia che non approverebbe mai la sua scelta di intraprendere una carriera così poco ortodossa e lontana dalle tradizioni famigliari. Ma nascondere alla famiglia

questa sua passione “così maschile” e allenarsi in clandestinità non sarà facile. Così i sotterfugi si moltiplicano: scarpe da pallone occultate nel giardino di casa e poi recuperate, impegni fittizi, complicità della sorella e degli amici, bugie raccontate in continuazione. Ma tutto ciò non basta per consentire a Jess di continuare a praticare il suo sport preferito e presto il suo segreto viene scoperto. Inoltre il sospetto che tra Jess e Jules ci sia qualcosa di più di un’amicizia, aggrava le cose. In realtà le due ragazze sono entrambe innamorate del loro giovane allenatore e questo rischia di mettere in crisi la loro profonda amicizia. Tutti i malintesi e i contrasti si appianeranno proprio nel giorno del matrimonio della sorella di Jess, che è anche il giorno in cui si gioca la finale del campionato. Jess partecipa al banchetto di nozze con un’aria talmente disperata (sa che in tribuna ad assistere ci sarebbe stato anche un talent scout alla ricerca di giovani campionesse per le università americane) che il padre, intenerito dalla figlia, le permette di lasciare la festa di matrimonio di nascosto dalla madre e di partecipare almeno al secondo tempo della partita che, da gran professionista, Jess condurrà alla vittoria finale. La famiglia Bhamra capisce a quel punto che non può ostacolare il cammino della loro figlia minore, notata dal cacciatore di talenti americano, e le permetterà di coronare i suoi sogni, insieme alla sua amica Jules. Le due ragazze partiranno insieme per gli USA con la benedizione delle rispettive famiglie e giocheranno l’anno successivo nel campionato americano femminile.

(A cura di Patrizia Canova e Silvia Colombo, www.cultura.regione.lombardia.it)

STAND BY ME - RICORDO DI UN’ESTATE

(*Stand by me*, USA 1986, col, 96’) di Rob Reiner

Nel bosco che circonda Castle Rock, una cittadina dell’Oregon, quattro ragazzi si danno spesso convegno in una capanna appollaiata su di un albero. Il sensibile e futuro scrittore Gordie Lachance, il più maturo ed equilibrato Chris Chambers, l’estroverso Teddy Duchamp e Vern Tessio, il timoroso ciccione del gruppo (tutti in difficili rapporti con i rispettivi padri), partono un giorno per una escursione di una cinquantina di chilometri lungo i binari della ferrovia e verso il fiume. È proprio Vern che li guiderà. Di nascosto ha sentito parlare il fratello maggiore del corpo di un ragazzo scomparso giorni prima, da lui ritrovato nel bosco dove si era recato con un suo amico su di un’auto rubata. L’occasione per i quattro adolescenti non è allegra, ma eccitante: la televisione potrà parlare di loro. Lungo il loro cammino vivono varie piccole avventure e alla fine vedranno il cadavere tra foglie e arbusti, battendo sul traguardo altri ragazzi più grandi, capeggiati da un bullo cittadino. Poi la vita li separerà: Teddy e Vern resteranno a Castle Rock, Chris, malgrado molti ostacoli familiari, sarà avvocato e Gordie diventerà lo scrittore di successo che tanto desiderava essere, senza però mai dimenticare quelle schiette amicizie di tanti anni prima.

(www.it.movies.yahoo.com)

STORIE DI RAGAZZI E RAGAZZE

(Italia 1989, col, 89') di Pupi Avati

Nel febbraio 1936 a Porretta Terme, Silvia, appartenente ad una famiglia di piccoli proprietari terrieri, innamorata di Angelo, un giovane borghese di Bologna, partecipa al pranzo di fidanzamento preparato per lei dai suoi familiari al fine di festeggiare la consegna dell'anello da parte del suo ragazzo giunto in treno insieme alla madre, alla zia e alle sorelle. In un'atmosfera festosa, ma anche di impacci reciproci, di ruvide cortesie, di improvvise tensioni, i trenta invitati (appartenenti alle famiglie dei due giovani), durante le venti succulente pietanze, manifestano i loro sentimenti e le loro vicende personali spronati da Giulio, il bizzarro padre di Silvia. Un quadro di piccole vicende personali, di segreti coniugali appena allusi, di slanci spontanei, cui partecipa anche un ospite inatteso. Si tratta di Domenico, un anziano rappresentante di commercio con la sua giovane convivente Valeria, al quale Giulio ha da tempo affittato una camera nella masseria. Gente, modi e comportamenti di un'Italia che, sotto certi aspetti, sembra già lontana nel tempo.

(www.municipio.re.it)

TARZAN DI GOMMA

(Danimarca 1981, col, 89') di Søren Kragh-Jacobsen

Ivan è un bambino docile e buono ma che già soffre, in modo angosciato e remissivo, i suoi primi rapporti con la realtà: innanzitutto con il mondo della scuola, poi con la famiglia; cioè con le due componenti essenziali dell'educazione e della formazione umana, ma che spesso diventano diseducative. Esse, infatti, vorrebbero fare di Ivan un uomo secondo la caratteristica che stoltamente si presuppone fondamentale per un maschio: la forza fisica, la muscolosità. Sfortunatamente Ivan non possiede tale requisito; e allora deve essere in qualche modo punito per questa sua deficienza. Così avviene che i compagni di scuola gli fanno ogni sorta di scherzi, a volte anche pericolosi, pur di schernirlo e tenerlo lontano da loro. Gli insegnanti o si disinteressano al suo apprendimento o, addirittura, favoriscono e partecipano al comportamento dell'intera scolaresca. I suoi genitori, come spesso accade, non hanno il tempo per preoccuparsi di lui, troppo indaffarati nel lavoro. Il padre, cercando di salvare la faccia, si atteggia a padre autorevole e sicuro, ma si interessa solo superficialmente di lui e della sua vita personale e scolastica. Leggendo fumetti di Tartan, osserva ad alta voce: "Lui sì che è un vero uomo, il re della giungla. Guarda che muscoli, dovresti fartene anche tu, sarebbe ora. Ma quando ti dimostrerai un vero uomo?". E così lo conduce nel bosco a far ginnastica, gli fa leggere i giornalini sulle avventure dell'eroe della forza, gli compera addirittura una sveglia le cui ore vengono fatte scoccare dalla clava dello stesso Tarzan. Ma Ivan è un bambino sensibile e questo stato di cose lo porta a una specie di misantropia e di rifiuto della realtà; tuttavia egli rivela già una certa personalità: più volte si ribella al padre, fa cadere la sveglia dalla finestra e, comunque, in uno dei momenti più belli del film, chiuso dentro un baraccone del porto, sogna la rivincita sui suoi

compagni, sugli insegnanti, sui genitori. Rifiutando la gente, egli mostra – com'è naturale – di voler bene agli oggetti e agli animaletti (si rifiuta perfino di schiacciare una mosca capitata nella tazza del latte). Tra le persone, gli diviene amico solo un operaio del porto che diventa spesso giocherellone insieme a lui, insegnandogli a guidare la gru e tante altre cose. Ivan è felice: e il giorno del suo compleanno lo vuole con sé, unico amico, colui che gli ha fatto capire che nella vita ognuno è capace di fare qualcosa.

(Adattamento da www.municipio.re.it)

TEMPI MODERNI

(*Modern times*, USA 1936, b/n, 89') di Charlie Chaplin

Charlot, operaio in un grande complesso industriale, estenuato dal ritmo frenetico di lavoro, perde la ragione. Ricoverato in una casa di cura, viene dimesso qualche tempo dopo per finire però quasi subito in prigione, a causa di una manifestazione di operai nella quale si ritrova casualmente coinvolto. Durante la detenzione, egli concorre, inconsapevole, a sventare una rivolta di detenuti; ciò gli frutta l'immediata scarcerazione. Una volta libero, riprende la sua dura lotta per sopravvivere: gli è di conforto l'amicizia di una giovane orfana, con cui divide fraternamente la propria casetta e quel po' di cibo che riesce a procurarsi. Quando la ragazza trova lavoro in un cabaret e riesce a far assumere anche Charlot, ai due derelitti sembra schiudersi la prospettiva di un futuro migliore. La polizia, venuta a cercare la ragazza per ricondurla all'orfanotrofio, li costringe però a fuggire dalla città per cercare altrove un po' di tranquillità.

(www.cinematografo.it)

UN BACIO APPASSIONATO

(*Ae Fond Kiss*, Gran Bretagna 2004, col, 103') di Ken Loach

Casim è un ragazzo pachistano di seconda generazione che vive a Glasgow. Lavora come DJ nei locali più alla moda della città e sogna di diventare proprietario di un nightclub. I suoi genitori, Tariq e Sadia, sono musulmani praticanti e vorrebbero che Casim sposasse la bella cugina Jasmine, che presto arriverà in Inghilterra. Tuttavia, le cose cambiano quando Casim incontra Roisin, una ragazza che insegna nella scuola di sua sorella Tahara e che gli sembra molto diversa da quelle che ha conosciuto finora. Roisin è bella, intelligente e ha una forte personalità. Lei e Casim si innamorano perdutamente. Ma Casim sa fin troppo bene che, anche se non fosse già fidanzato con sua cugina, i suoi genitori non accetterebbero mai una gome, una ragazza bianca. Da cattolica, anche Roisin si rende conto che la sua comunità non intende affatto aiutarla. Quando la relazione fra i due ragazzi viene scoperta,

scoppia uno scandalo e lo scontro tra le culture e le persone coinvolte diventa durissimo.

(www.filmscoop.it)

UN MONDO PERFETTO

(*A perfect world*, USA 1993, col, 125') di Clint Eastwood

Butch Haynes è un delinquente incallito che ha accumulato precedenti penali a partire dall'infanzia. È il 1963, e Haynes è appena evaso dalla prigione di Huntsville in Texas, dove stava scontando 40 anni per rapina a mano armata. Nella fuga ha preso in ostaggio un bambino di sette anni, Phillip Perry. Della cattura di Haynes è incaricato il ranger Red Garnett, coadiuvato da un'intera équipe comprendente, fra gli altri, la criminologa Sally Gerber. Il governatore del Texas ha messo a disposizione di Garnett una speciale roulotte attrezzata, da utilizzare come centro mobile di coordinamento nel corso dell'inseguimento. Il caso Haynes ha suscitato un forte interesse tra la gente, e questo comporta grosse pressioni e ingerenze politiche. Mancano solo due settimane, infatti, alla visita ufficiale del Presidente John F. Kennedy a Dallas. Garnett è l'ufficiale che aveva arrestato Haynes la prima volta che questi, ancora minorenne, era finito in prigione. All'epoca Garnett aveva consigliato una sentenza severa per un crimine di scarsa importanza, ritenendo che Haynes avrebbe avuto più chance di rigare dritto se lo stato si occupava di lui, piuttosto che tornare ad abitare in un ambiente familiare degradato. La decisione si era però rivelata sbagliata. Dietro le sbarre Haynes era diventato un professionista del crimine. Il paradosso della situazione sta nel mondo fantastico che Haynes crea intorno al piccolo ostaggio. Intelligente e affettuoso, egli inventa per il bambino un ambiente in cui i sogni diventano realtà e la realizzazione dei desideri infantili sembra a portata di mano. E, quel che è più incredibile, Haynes riesce a realizzare tutto questo mentre è in fuga sulle strade del Texas, braccato dalle forze dell'ordine dell'intero Stato.

(www.cinematografo.it)

UN'ESTATE A LA GOULETTE

(*Une été à La Goulette*, Tunisia/Francia/ Belgio 1995, col, 100') di Ferid Boughedir

(*In lingua francese, araba e italiana con sottotitoli in italiano*)

Una favola sulla fraternità tra i popoli ripresa dalla cinepresa del regista tunisino Ferid Boughedir.

A La Goulette, cittadina di mare nei pressi di Tunisi, alla fine degli anni sessanta, tre ragazze sedicenni, una cristiana (Tina), una musulmana (Meriem) e una ebrea (Gigi), le cui famiglie abitano vicine nello stesso palazzo popolare, condividono speranze e sogni per il futuro. Culture, musiche, feste religiose e tradizioni si me-

scolano l'una all'altra in perfetta armonia. Questo equilibrio si complica quando le tre ragazze giurano alla Madonna di Trapani di perdere la loro verginità il 15 agosto e con un ragazzo di religione diversa dalla propria. Scatta negli animi dei rispettivi genitori un'ostilità verso ciò che è diverso da loro religiosamente e culturalmente. Impongono alle figlie di rispettare solo le proprie tradizioni: un marito ricco, intelligente ed ebreo per Gigi, il velo per Mariem... Alla fine le famiglie riescono a far pace: è il 4 giugno 1967, il giorno prima dello scoppio della seconda guerra arabo-israeliana.

Un uomo sulla spiaggia che ascolta la radio di Beirut fa da cornice allo sfondo storico in cui è ambientata la pellicola. Considerato da tutta "La Goulette" come un povero pazzo, il suo personaggio, per quanto bizzarro, è l'unico che non riesce ad accettare la tranquillità apparente della città che, disinteressata alle notizie che giungono dal Medio Oriente, concentra le proprie attenzioni solo ed esclusivamente sull'arrivo a La Goulette dell'attrice italo-tunisina Claudia Cardinale.

Toccanti le musiche di Jean-Marie Senia che alludono al sogno di Pace tra i popoli e alla tolleranza reciproca. Significativa anche la scelta dei nomi dei genitori delle ragazze: Youssef, Jojo e Giuseppe sono lo stesso nome tradotto in lingue diverse, come se si volesse sottolineare ancor di più il desiderio di uguaglianza e unione tra le differenti religioni.

(Gabriella Massara, www.step1magazine.com)

UNA VEDOVA ALLEGRA... MA NON TROPPO

(Married to the Mob, USA 1988, col, 103') di Jonathan Demme

Angela è la vedova di un killer che è stato ucciso dal suo boss Tony Russo detto "il tigre", un napoletano immigrato a New York. Tony lo ha ucciso perché l'incauto dipendente gli aveva soffiato l'amante. Dopo queste vicende iniziali, l'onnipotente Tony si dà un gran daffare per conquistare Angela, la quale tenta invano di sfuggire alle sue attenzioni, perfino traslocando con il figlioletto in un quartiere miserabile e trovando finalmente un modesto lavoro. Lei però è spiata da due agenti dell'Fbi – Mike Downey e un collega – che sono convinti che, tallonando la donna pazientemente, Russo e la sua banda cadranno finalmente nelle loro mani. Accade che la vedova e Mike Downey si innamorino teneramente, come accade che Rose, la moglie gelosissima del boss, stia sempre all'erta tanto da piombare inattesa a Miami, dove Russo ha indetto un vertice per i suoi loschi affari. Là egli si reca con Angela, installandosi nell'albergo più lussuoso. Con Rose Russo inviperita, arriva però anche Mike con gli agenti: la banda è catturata, Tony finisce in prigione e la vedova trova infine una vita un po' più serena con Mike, nuovo papà per il piccolo Joseph.

(www.it.movies.yahoo.com)

VODKA LEMON

(*Vodka lemon*, Kurdistan/Francia/Italia/Svizzera/Armenia 2003, col, 89') di Hineer Saleem

Hamo è un anziano vedovo, ex ufficiale dell'Armata Rossa e abita in un villaggio dell'Armenia post sovietica, dove fa fatica a tirare avanti con la magra pensione ed è costretto a vendere tutto ciò che possiede. Gli unici averi di cui va orgoglioso sono la sua vecchia divisa, un televisore sovietico ed una pensione di sette dollari al mese. Hamo ha anche un figlio emigrato in Francia: ogni volta che spedisce una lettera tutta la famiglia (numerosa quanto riottosa) si raduna intorno a casa sua con la speranza che insieme alla lettera arrivino anche un po' di soldi, ma puntualmente questa speranza viene delusa. Alla fine sarà proprio il figlio, dal ricco Occidente, a chiedere soldi al padre, già costretto, per tirare avanti, a vendere i mobili di casa. L'altra protagonista del film è Nina, vedova cinquantenne che gestisce un chiosco di liquori lungo una strada, sempre innevata, che non porta forse da nessuna parte. Anche lei ha una figlia, che suona il pianoforte, ma che è costretta a prostituirsi per ottenere qualche soldo. Quelle di Hamo e Nina sono storie di due personaggi che vivono nel nulla, con un passato triste, un presente catastrofico ed un futuro completamente assente. Vivono sulle loro spalle un cambiamento storico tremendamente più grande di loro. Il passato, le tante vite e le tante storie in esso contenute sono solo tracce di un mondo lontano (la vecchia divisa, l'armadio delle nozze, il televisore) che vanno messi in vendita in tanti squallidi mercatini improvvisati nelle fredde strade di questo Paese assente. La miseria stringe queste tristi vite più del freddo pungente e tutto sembra essere senza via d'uscita: la vita, le persone, hanno valore solo se legate al giro di qualche dollaro. Se nel film i personaggi parlano poco, sono i paesaggi a farlo. L'Armenia dipinta nel film è un immenso luogo dell'assenza: le grandi montagne sempre innevate, i piccoli paesini sperduti, le poche vallate solcate da strade lunghissime e strette, quasi sempre vuote, che sembrano portare verso il nulla. I colori dominanti sono il bianco e il blu, colori freddi che allontanano visivamente tutti gli elementi della narrazione.

(Adattamento da www.drammaturgia.it)

WALL STREET

(USA 1987, col, 124') di Oliver Stone

Bud Fox, un giovane ambizioso che lavora in Borsa con scarso profitto, volendosi arricchire al più presto, riesce, dopo molti tentativi, a conoscere Gordon Gekko, un uomo d'affari molto ricco e potente, assolutamente senza scrupoli, e a fornirgli un tipo di informazioni riservate, che in America sono proibite dalla legge. Ottenuto qualche brillante risultato, si sente sicuro di sé: compra una casa di lusso e se la fa arredare in modo sensazionale da una ragazza bella e intelligente, Darien Taylor, presentatagli da Gordon, la quale presto diventa la sua amante. Il padre di Bud, un uomo assolutamente onesto, operaio e sindacalista in una fabbrica di aeroplani, disapprova il suo modo di agire, e, in un duro scontro, gli predice che Gekko si servirà di lui senza pietà. I due si lasciano in urto, e poco dopo il padre ha un infarto e

viene ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Allora Bud si pente di ciò che ha fatto, anche perché ha saputo che Gordon sulla base delle sue informazioni, vuole comprare la piccola fabbrica in cui lavora suo padre, e poi rivenderla subito per speculazione, mettendo sul lastrico gli operai. Il giovanotto, allora, alleandosi con Larry Wildman il peggiore rivale di Gekko, gli fa perdere l'affare. Darien, per questo motivo, rompe la relazione con Bud, temendo la vendetta di Gordon. Nel frattempo Bud viene arrestato con l'accusa di aver violato in molti modi la legge. Quando Bud viene rilasciato provvisoriamente Gekko s'incontra con lui, lo aggredisce e con grande violenza, picchiandolo duramente, perché si sente tradito, e infine gli rinfaccia la sua ingratitudine per tutto ciò che ha avuto da lui: il successo, il denaro e perfino Darien, sua ex amante. Nella collera, però, Gekko rivela anche molte importanti notizie su di sé, che serviranno ad incriminarlo.

(www.it.movies.yahoo.com)

Altri sguardi

40 MQ DI GERMANIA

(Germania/Turchia, 1986, col) di Tevfik Baser

A CASABLANCA GLI ANGELI NON VOLANO

(*Al Malaika la tuhaliq fi al-dar albayda – A Casablanca les anges ne volent pas*, Italia/Marocco 2004, col, 94') di Mohamed Asli

A HISTORY OF VIOLENCE

(*A history of violence*, USA 2005, col, 96') di David Cronenberg

ALICE NELLA CITTÀ

(*Alice in den Städten*, Germania 1973, b/n) di Wim Wenders

ANCHE LIBERO VA BENE

(Italia 2000, col, 108') di Kim Rossi Stuart

ARRIVEDERCI RAGAZZI

(*Au revoir les enfants*, Francia/Germania 1987, col, 103') di Louis Malle

ASPETTANDO LA FELICITÀ

(*Heremakono*, Mauritania 2002, col, 101') di Abderrahmane Sissako

A SUD DI LAMPEDUSA

(Italia 2006, col, 32', documentario) di Andrea Segre

BEAUTIFUL PEOPLE

(*Beautiful People*, Gran Bretagna 1999, col, 109') di Jasmin Dizdar

BUFFALO '66

(*Buffalo '66*, USA 1998, col, 112') di Vincent Gallo

CI SARÁ LA NEVE A NATALE

(*Y'aura-t-il de la neige à Noël?* Francia 1996, col, 90') di Sandrine Vevsset

CLANDO

(Cameroun 1996, col, 94') di Kean Marie Teno

COME TE NESSUNO MAI

(Italia 1999, col, 90') di Gabriele Cuccino

COSÌ RIDEVANO

(Italia 1998, col, 125') di Gianni Amelio

CRASH – CONTATTO FISICO

(*Crash*, USA/Germania 2004, col, 113') di Paul Haggis

DEWENETI (AUGURI)

(*Deweneti*, Senegal 2005, in lingua wolof/francese con sottotitoli in italiano, col, 15') di Dyana Gaye

DOGVILLE

(*Dogville*, Danimarca/Svezia/Francia/Norvegia 2003, col, 165') di Lars Von Trier

FAME CHIMICA

(Italia/Svizzera 2003, col, 97') di Antonio Boccola e Paolo Vari

FURORE

(*The Grapes of Wrath*, USA 1940, col, 129') di John Ford

GIORNI E NUVOLE

(Italia 2007, col, 116') di Silvio Soldini

GREEN CARD – MATRIMONIO DI CONVENIENZA

(*Green Card*, USA/Francia 1990, col, 110') di Peter Weir

I BAMBINI CI GUARDANO

(Italia 1943, col, 86') di Vittorio De Sica

IDIOTI

(*Dogme 2 – Idioterne*, Danimarca/Francia 1998, col, 112') di Lars Von Trier

IL CANE GIALLO DELLA MONGOLIA

(*Die höhle des gelben hundes*, Germania 2006, col, 93') di Byambasuren Dayaa

IL DESTINO

(*Al-massir*, Egitto-Francia 1997, col, 135') di Youssef Chahine

IL FIGLIO

(*Le fils*, Belgio 2002, col, 103') di Jean-Pierre e Luc Dardenne

IL GRANDE COCOMERO

(Italia 1993, col, 96') di Francesca Archibugi

IL MATRIMONIO DI TUYA

(*Tuya de hun shi*, Cina 2006, col, 96') di Wang Quanan

IL MONELLO

(*The Kid*, USA 1921, b/n, 83') di Charlie Chaplin

IL VENTO FA IL SUO GIRO

(Italia 2005, col, 110') di Giorgio Dritti

IN QUESTO MONDO LIBERO...

(*It's a Free World...*, Gran Bretagna/Italia/Germania/Spagna 2007, col, 96') di Ken Loach

IO BALLO DA SOLA

(*Stealing Beauty*, Italia/Gran Bretagna 1996, col, 113') di Bernardo Bertolucci

I QUATTROCENTO COLPI

(*Les 400 coups*, Francia 1959, b/n, 93') di François Bergouignan e Michel Lesignor

I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN

(*Brokeback Mountain*, USA 2005, col, 134') di Ang Lee

JONA CHE VISSE NELLA BALENA

(Italia 1993, col, 96') di Roberto Faenza

LA BALLATA DEI LAVAVETRI

(Italia 1998, col, 94') di Peter Del Monte

LA FABBRICA DI CIOCCOLATO

(*Charlie and the Chocolate Factory*, USA/Gran Bretagna 2005, col, 106') di Tim Burton

LA FAMIGLIA

(*La famiglia*, USA 1986, col, 127') di Ettore Scola

LAGAAN

(*Lagaan*, India 2001, col, 224') di Ashutosh Gowariker

LA GUERRA DEI FIORI ROSSI

(*Kanshangdu Hanmei*, Cina/Italia 2006, col, 92') di Zhang Yuan

LA GUERRA DI MARIO

(Italia 2006, col, 100') di Antonio Capano

L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI

(Italia 1978, col, 175') di Ermanno Olmi

LA MALA EDUCACIÓN

(*La mala educaciòn*, Spagna 2004, col, 110') di Pedro Almodovar

LA MEGLIO GIOVENTÙ

(Italia 2003, col, 360') di Marco Tullio Giordana

L'AMERICA

(Italia/Francia 1984, col, 125') di Gianni Amelio

LA PETITE JERUSALEM

(*La Petite Jérusalem*, Francia 2005, col, 96') di Karin Albou

LA SCHIVATA

(*L'Esquivée*, Francia 2003, col, 117') di Abdel Bechiche

LA SCONOSCIUTA

(Italia 2006, col, 118') di Giuseppe Tornatore

LA SCUOLA

(Italia 1995, col, 105') di Daniele Luchetti

LA SPOSA SIRIANA

(*Ha kala ha surit/The Syrian Bride*, Francia/Germania/ Israele 2004, col, 97', in lingua originale con sottotitoli in italiano)

LA SPOSA TURCA

(*Gegen die Wand – Head on*, Germania 2004, col, 123') di Fatih Akin

L'ASSEDIO

(Italia/Gran Bretagna 1998, col, 93')

LA VITA È BELLA

(Italia 1997, col, 131') di Roberto Begnini

LE BICICLETTE DI PECHINO

(*Shiqi sui de dan che – Beijing Bicycle*, Cina/Taiwan/Francia 2001, col, 103') di Wang Xiao-Shuai

LE CHIAVI DI CASA

(Italia/Francia/Germania 2004, col, 105') di Gianni Amelio

LE FATE IGNORANTI

(Italia/Francia 2001, col, 105') di Ferzan Ozpetek

L'EMIGRANTE

(*The Immigrant*, USA 1917, col, 25') di Charlie Chaplin

L'ETÀ INQUIETA

(*La vie de Jésus*, Francia 1997, col, 96') di Bruno Dumont

LE FERIE DI LICU

(Italia 2006, col, 93') di Vittorio Moroni

LETTERE AL VENTO

(Italia 2002, col, 84') di Edmond Budina

LETTERE DAL SAHARA

(Italia 2006, col, 123') di Vittorio De Seta

L'INSONNIA DI DEVI

(Italia 2001, col, 66') di Costanza Quatriglio

L'ODIO

(*La Haine*, Francia 1995, col, 95') di Mathieu Kassovitz

LONTANO

(*Loin*, Francia 2002, col, 118') di André Téchiné

L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO

(Italia 2006, col, 93') di Agostino Ferrente

L'UOMO CHE PIANSE

(*The Man who Cried*, Gran Bretagna/Francia 2000, col, 97') di Sally Potter

MIGNON È PARTITA

(Italia 1988, col, 94') di Francesca Archibugi

MIO FIGLIO IL FANATICO

(*My Son the Fanatic*, Gran Bretagna 1998, 110') di Udayan Prasad

MONSIEUR IBRAHIM E I FIORI DEL CORANO

(*Monsieur Ibrahim et les fleurs du Coran*, Francia, 2003, col, 94') di François Dupeyron

MY BEAUTIFUL LAUNDRETTE

(*My Beautiful Laundrette*, Gran Bretagna 1985, col, 98') di Staphen Frears

NOI SIAMO LE COLONNE

(*A chump at Oxford*, USA 1939, col, 63') di Alfred Goulding

NON BUSSARE ALLA MIA PORTA

(*Don't Come Knocking*, Germania 2005, col, 122') di Wim Wenders

NON È GIUSTO

(Italia 2002, col, 100') di Antonietta De Lillo

NOVECENTO

(Italia/Francia/Germania 1976, col, 155') di Bernardo Bertolucci

NUOVOMONDO

(*The golden door*, Italia/Francia 2006, col, 112') di Emanuele Crialese

NON UNO DI MENO

(*Yi Ge Dou Bu Neng Shao*, Cina 1999, col, 106') di Zhang Yimou

OSPITI

(Italia 1998, col, 78') di Matteo Garrone

PARADISE NOW

(Palestina 2005, col, 98') di Hany Abu Assad

PELLE ALLA CONQUISTA DEL MONDO

(*Pelle erobreen*, Danimarca 1987, col, 144') di Billi August

PICCOLI AFFARI SPORCHI

(*Dirty Pretty Things*, Gran Bretagna 2002, col, 98') di Stephen Frears

PICNIC ALLA SPIAGGIA

(*Bhaji on the Beach*, Gran Bretagna 1993, col, 101') di Gurinder Chadha

PIÈCES D'IDÉNTITÉ

(*Pièces d'identité*, Congo 1998, col, 97') di Mweze Ngangura

QUANDO SEI NATO NON PUOI PIÙ NASCONDERTI

(Italia/Gran Bretagna/Francia 2005, col, 115') di Marco Tullio Giordana

RESPIRO

(Italia 2002, col, 100') di Emanuele Crialese

ROSETTA

(*Rosetta*, Francia 1999, col, 91') di Jean-Pierre e Luc Dardenne

SAMIA

(*Samia*, Francia 2001, col, 73') di Philippe Faucon

SAMIR

(Italia 2004, col, 88') di Francesco Munzi

SIAMO TUTTI IN BALLO

(*Mad Hot Ballroom*, USA 2005, col, 105) di Marilyn Agrelo

SORTIE D'USINE

(*Sortie d'usine*, Francia 1895, b/n, 30') di Louis e Auguste Lumière

TERRA DI MEZZO

(Italia 1997, col, 77') di Matteo Garrone

THE ITALIAN

(*Italianetz*, Russia 2007, col, 99', in lingua russa con sottotitoli in italiano) di Andrei Kravchuk

TORNANDO A CASA

(*Coming Home*, USA 1978, col, 127') di Hal Ashby

TUTTA COLPA DI VOLTAIRE

(*La Faute à Voltaire*, Francia 2000, col, 130') di Abdel Kechiche

UNA CANZONE PER BOBBY LONG

(*A love song for Bobby Long*, USA 2004, col, 119') di Shainee Gabel

UN'ANIMA DIVISA IN DUE

(Italia 1993, col, 122') di Silvio Soldini

VERSO SERA

(Italia 1990, col, 99') di Francesca Archibugi

VESNA VA VELOCE

(Italia 1996, col, 105') di Carlo Mazzacurati

VIAGGIO ALLA MECCA

(*Le grand voyage*, Francia/Marocco 2004, col, 105') di Ismaël Ferroukh

Espressioni/parole chiave – elenco generale

A

abbandono
abbigliamento
abilità
abitazione
abitudini alimentari
abuso di potere
accoglienza
accudimento
adattamento
adolescenti
adolescenza
adulti
adulto che corregge
affetto
affetto filiale
affetto fraterno
affitto attrezzatura di lavoro
agenzie per il lavoro
aggressività
agonismo
aiuto
allegria
amarezza
ambiente
amicizia
amministrazione
amore
annuncio
ansia
anziani
anzianità di servizio
appartenenza
appartenenza al gruppo
apprendimento
apprendimento cooperativo
apprendistato

arrivo
ascolto
aspettative
aspettative genitoriali
aspirazione
aspirazione professionale
assistenza familiare-domiciliare
associazionismo
assunzione
assunzione di responsabilità
atteggiamento svalutativo
attenzione
autoironia
autonomia
autorevolezza
autorità
autostima

B

banda
bagaglio
bellezza
benedizione
borsa di studio
braccianti
bullismo

C

cambiamento
cambiamento di progetto di vita
cambiamento di punto di vista su
stessi
cambiamento sociale
campo profughi
canoni estetici
cantiere edile
capacità di adattamento
caporalato
carattere

casa
casa di cura
casualità
cibo
città
clandestini
coinvolgimento
coinvolgimento familiare
collaborazione
colloquio
colpevolizzazione
commercio
commissione esaminatrice
competenza professionale
competenze
competitività
competizione
compiacimento nei confronti
dell'avvilimento altrui
compiti a casa
compito in classe
complessità
complicità
comprensione
comunicazione
comunità
conciliare lavoro e famiglia
conciliare lavoro e vita di coppia
Concordato
concorrenza
condivisione degli eventi
condizione femminile
confessione
confidenza
confine
conflitto
conflitto israeliano-palestinese
conoscenza di sé
consapevolezza
consapevolezza dei rischi
consenso sociale
contesto educativo
contesto informale
contesto rurale
contratto
controllo
convenzioni sociali
convivenza

convivenza interetnica
coppia
coppia mista
corporeità
costo
credibilità
crescere
crisi
cultura
cuoco
cura
cura dei familiari
cura dei legami familiari
cura del corpo
curriculum
D
danza
debito
decurtazione
delusione
democrazia
depressione
derisione
determinazione
dibattito
dichiarazione
differenze generazionali
differenze generazionali e culturali
difficoltà
difficoltà di apprendimento
dimissioni
dipendenza
diritti dei lavoratori
diritti dei minori
diritto
disabilità
disagio
disapprovazione
discriminazione
disoccupazione
disonestà
disonore
disorientamento
distacco
disuguaglianza
dittatura
divergenza di punti di vista

divergenza di valutazione delle scelte
e delle prospettive di vita legate alla
complessità della situazione politica
di riferimento

diversità

divieto

divorzio

dolore

dono

doppio lavoro

doveri del datore di lavoro

E

educazione

efficienza

emergenza

emozioni

entusiasmo

equilibrio

errore

esame

esclusione

esclusione sociale

esperienza

espressione dei sentimenti

espressione del dolore

espulsione

estraneità

etnicizzazione del lavoro

etnicizzazione del mercato

F

fabbrica

false dichiarazioni

famiglia

famiglia allargata

famiglia monoparentale

famiglia patriarcale

fatica

fattori di attrazione

fattori di espulsione

fattorino

felicità

fermezza

festa

festa di compleanno

fidanzamento

fiducia

figli

formalità

formazione

franchezza

freddezza

frenesia

frustrazione

fuga

furbizia

furto

G

generazioni

genere

generosità

genitori-figli

gerarchia

gioco

gioia

giovani

giustizia

gruppo

guadagno

gusto

I

identità

identità attribuita

identità lavorativa

ideologia

il tempo “con” e “per” i figli

illegalità

imbarazzo

immagine di sé

impegno

impegno scolastico

impiegati

impotenza

imprenditorialità

impresa familiare

in famiglia

inadeguatezza

inadeguatezza rispetto al ruolo

incentivo

incidente

inclusione-esclusione

incomprensione

incomunicabilità

incoraggiamento

incoscienza

incubo

indifferenza

indipendenza
indipendenza di pensiero
inesperienza
infanzia
iniziativa
inserimento
insicurezza
insofferenza
insuccesso scolastico
insulto
integrazione
integrazione bilancio
integrazione bilancio familiare
interconnessione tra problemi
familiari e rendimento scolastico
intimidazione
intraprendenza
intollerabilità del quotidiano
invasione
invitati
invito
ipocrisia
ironia
islam
ispettorato del lavoro
italiani all'estero
L
laboratorio
laicità
lavoratori stranieri
lavoro
lavoro a cottimo
lavoro a domicilio
lavoro autonomo
lavoro dipendente
lavoro diurno
lavoro domestico
lavoro in nero
lavoro in proprio
lavoro minorile
lavoro notturno
lavoro occasionale
lavoro precario
lavoro qualificato
lavoro saltuario
lavoro stagionale
leader
legame con la comunità

legami con il paese di origine
legami familiari
legislazione sull'immigrazione
lettura
libertà sessuale
licenziamento
lingua
livello socio-culturale
lontananza
luogo del matrimonio
luogo di aggregazione
lutto

M

madre
maestri
mafia
malattia
mancanza di stima
manodopera
manovale
marito ideale
matrimonio
matrimonio combinato
matrimonio d'amore
media
media e informazione
mediazione
mediazione linguistica
memoria
menzogna
mercato del lavoro e condizione
femminile
mestiere
meta
metropoli
mezzi di trasporto
mezzo di comunicazione
migrare
migrazione
migrazione clandestina
migrazione di gruppo
migrazione familiare
migrazione individuale
migrazione individuale-maschile
migrazione interna
migrazione italiana
migrazione maschile
migrazione monoparentale

minaccia
minatore
miniera
minoranze
miti
modello culturale
modello educativo
modello familiare
morte
musica
N
nipote
nonna
nonno
normalità
nostalgia
notorietà
O
obblighi familiari
officina
omertà
omologazione
omosessualità
onore
operaio
opportunità
ordine
organizzazione del lavoro
orientarsi
ospitalità
osservazione
ottimismo
P
padre
paese
paese di origine
paga
paga inadeguata
pagamenti irregolari
pari
pari opportunità
partecipazione
partenza
passione
paura
paura della rottura
pazienza
permesso

permesso di lavoro
permesso di soggiorno
persuasione
pluralismo
polizia
posto di blocco
potere
povertà
precarietà
precisione
preghiera
pregiudizi
pregiudizio sociale
premio di produzione
prendersi cura
preoccupazione
preparativi
prepotenza
prestazione
prestito
primo approccio
privilegi
problemi economici
processo di costruzione identitaria
produttività
professionalità
professione
profugo
progetto di vita
protezione
prova di selezione
provocazione
punizione
punti di vista
puntualità
Q
qualità della vita
quartiere
quotidianità
R
rabbia
radici
rapporto genitori-figli
rapporto scuola-famiglia
rappresentazione dei ruoli di genere
rappresentazioni
rappresentazioni culturali
rappresentazioni sociali

rassegnazione
razzismo
reciprocità
registrazione come memoria
registro comunicativo
registro comunicativo formale
regole
regole di comportamento
relazione
relazione educativa
relazione di aiuto
relazione interpersonale
relazioni con gli adulti
relazioni di vicinato
relazioni familiari
relazioni tra colleghi
relazioni tra pari
religione
reputazione
responsabilità
responsabilizzazione precoce del
minore
rete amicale
rete parentale
retribuzione
ribaltamento dei ruoli
ricatto affettivo
ricchezza
ricerca
richiesta di aiuto
ricomposizione del conflitto
ricongiungimento familiare
riconoscenza
riconoscimento delle potenzialità
riconoscimento ruolo adulto
ricordo
rientri al paese di origine
riflessione
rifugiati
rigidità
rimesse
rinuncia
ripetizioni
rischi della lontananza
rischio
risorse economiche
risorse personali
risparmio

rispetto
rispetto ambiente (piante, esseri
viventi, ...)
rispetto delle regole di sicurezza
ristorazione
ristrutturazione
ritorno
ritorsione
rottura relazioni familiari
ruoli
ruoli familiari
ruolo del coniuge
ruolo del docente
ruolo materno
ruolo paterno
S
sacrificio
salute
saluti
saper essere
saperi
scelta
scelta di vita
scelta migratoria
scelte
scelte affettive
scelte familiari
sciopero
scoraggiamento
scrittura come memoria
scuola
scuola confessionale
seconde generazioni
secondo matrimonio
segreto
selezione
semplicità
sensale
senso di colpa
separazione
separazione dei genitori e crisi dei
figli
servizi per l'infanzia
servizi sociali
servizio di supporto psicologico
sessualità
settore tessile
sfacciataggine

sfida
 sfiducia
 sfogo
 sfruttamento
 sicurezza
 sicurezza sul lavoro
 sindacati
 soccorso
 società
 soddisfazione
 sofferenza
 sogno
 sogno nel cassetto
 solidarietà
 solidarietà di gruppo
 solitudine
 sopraffazione
 sopruso
 sorpresa
 sospensione
 sostegno all'integrazione dei figli
 sovraffollamento
 spaesamento
 speranza
 spiazamento
 spirito di iniziativa
 sport
 stanchezza
 status symbol
 stereotipi
 stile di vita
 stile educativo
 stima
 stipendio
 stipendio inadeguato
 stranieri
 strategie di risoluzione dei problemi
 strategie di risoluzione del conflitto
 strategie per mantenere l'equilibrio
 interiore
 stress
 studio
 stupore
 successo
 successo professionale
 successo scolastico
 svalutazione del ruolo maschile
 svalutazione del ruolo professionale

T
 teatro
 temperamento
 tempo
 tempo "con" e "per" i figli
 tempo libero
 tempo per la cura delle relazioni
 affettive
 tempo per riflettere su di sé
 tenacia
 tenerezza
 timidezza
 tradimento
 tradizioni
 trafficante di uomini
 trafficanti
 tragedia
 traiettorie dei figli
 transazione economica
 trasgressione
 trasmissione dei valori e della cultura
 trattative
 tratti di personalità
 trauma
 tristezza
 turni di lavoro
U
 ubbidienza
 ufficio
 uguaglianza
 umiliazione
 umiltà
 uniformità
 università
 usura
V
 valori
 valutazione
 valutazione del ruolo paterno da parte
 del figlio
 vendita
 vergogna
 viaggio
 viaggio come scoperta di sé
 viaggio di ritorno
 viaggio-tipologia
 vicinato
 villaggio

violenza
visita fiscale
vivere altrove
vocazione
volgarità

A proposito di lingua...

“Non si può insegnare una lingua, si possono solo creare le condizioni perché
una lingua possa essere acquisita”

Von Humboldt

Madrelingua

*In quale lingua ti devo parlare?
La sera quando finisce il giorno,
e la tua testa sotto il peso dei sogni mi cade tra le
braccia,
ecco che dal cuore rifiorisce sulla bocca una ninna nanna
nella mia vecchia lingua.*

*Ma allora qual è la mia appartenenza?
Continuo ad essere straniera in questo paese?
Mi sono ambientata e adattata a vivere qui-
non fa parte di questa decisione anche la parola?
In quale lingua ti devo parlare?
Tutti i giorni per strada saluto il vicino
in questa nuova lingua,
il pane lo porto a casa in tedesco;
... e tu sei nato qui!*

*Non è questa una cosa importante per l'anima?
In quale lingua ti devo parlare?
Lentamente l'autunno muore sotto la carrozzina.
Così si sgretola la lingua della mia infanzia,
che è diventata vecchia nel nuovo paese
mentre sulle mie labbra vive la nuova lingua.*

*Lottando si è conquistata il diritto della vita quotidiana,
e mentre la vecchia lingua dimentica di sé sonnecchia,
la nuova vigila attenta sul presente,
e impaziente mi interrompe la parola.
Quale delle due lingue sarà la tua?
In quale lingua ti devo parlare?*

*Quello che prima era ovvio dentro di me
piano piano si è fatto controverso.
Prima era naturale e adesso
mi resta in gola.
Funambola tra i due mondi:
è questo che non mi riesce più ...
Perdo la parola
e precipito
nel
silenzio.
Svegliati, bambino mio. Siamo di nuovo a casa.*

Guadalupe Bedregal – Zaefferer, in *L'Europa delle culture*, Fondazione Ismu,
1996

Amore bilingue

*“Pensava al sole, ed ecco che, nella sua
doppia lingua,
subito il suo nome e quello della luna
si invertono,
dal femminile al maschile.
Inversione che, per una strana attrazione
dell’universo, fa girare le parole insieme
alle costellazioni.
... Amore inafferrabile.
A ogni istante, la lingua straniera può –
potere illuminato – ritrarsi in sé stessa,
oltre ogni traduzione.
... La bilingua è la mia fortuna,
il mio gergo personale, ma anche
la mia bella capacità di dimenticare.
Capacità che non sento,
è ben strano, come difetto;
è come se fosse il mio terzo orecchio.
... che ogni lingua sia bilingue!
Asimmetria di corpo e di lingua,
di parola e di scrittura,
al limite dell’intraducibile.
È da questo che prende forma la scenografia dei doppi.
Una parola: subito due:
subito un racconto.*

*Nel momento in cui ti parlo
nella tua lingua,
io divento te senza esserlo,
poiché mi cancello nelle tue tracce.
Bilingue, sono ormai
libero di esserlo
totalmente, per mio conto”.*

Abdelkébir Khatibi, in *L'Europa delle culture*, Fondazione Ismu, 1996

*Quadro comune europeo di riferimento per le lingue:
apprendimento insegnamento valutazione
Consiglio d'Europa, 2002¹*

“Il Quadro comune europeo di riferimento fornisce una base comune in tutta l'Europa per l'elaborazione di programmi, linee guida curriculari, esami, libri di testo per le lingue moderne, ecc. Descrive in modo esaustivo ciò che chi studia una lingua deve imparare per agire in modo efficace. La descrizione riguarda anche il contesto culturale nel quale la lingua si situa. Inoltre il Quadro di riferimento definisce i livelli di competenza che permettono di misurare il progresso dell'apprendente ad ogni stadio del percorso, nella prospettiva dell'educazione permanente”:

- ❖ “l'apprendimento delle lingue deve realizzarsi nell'arco di tutta la vita e va promosso e facilitato in tutto il percorso educativo, dalla scuola dell'infanzia fino all'educazione degli adulti”;
- ❖ “il saper apprendere può anche essere concepito come “sapere come scoprire l'alterità o essere disponibile a farlo” - sia che si tratti di una lingua, di un'altra cultura, di altre persone o di nuove aree del sapere”;
- ❖ “il compito dell'educazione linguistica è profondamente cambiato. Non è più visto semplicemente come acquisire la padronanza di una o due o anche tre lingue, ognuna isolata dall'altra, avendo come riferimento il modello del “parlante nativo ideale”.
Al contrario l'obiettivo è di sviluppare un repertorio linguistico nel quale abbiano posto tutte le abilità linguistiche”;
- ❖ “il plurilinguismo favorisce i processi di interazione, la reciprocità degli scambi, lo sviluppo di competenze interculturali”;

¹ CONSIGLIO D'EUROPA, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, teaching, assessment (CEF)*, Cambridge University Press, Cambridge 2001, trad. it. a cura di Bertocchi D., Quartapelle F., Consiglio d'Europa, *Quadro Comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione*, La Nuova Italia-Oxford, Firenze, 2002

- ❖ “con competenza plurilingue pluriculturale si intende la capacità che una persona, come soggetto sociale, ha di usare le lingue per comunicare e di prendere parte a interazioni interculturali, in quanto padroneggia, a livelli diversi, competenze in più lingue ed esperienze in più culture. Questa competenza non consiste nella sovrapposizione o nella giustapposizione di competenze distinte, ma è piuttosto una competenza complessa o addirittura composita su cui il parlante può basarsi”.

Che cosa vuol dire conoscere una lingua?

Che cosa vuol dire insegnare una lingua?

Che cosa vuol dire acquisire/apprendere una lingua?

Come si realizza l'apprendimento di una lingua?

Come definiamo gli obiettivi, verifichiamo i progressi e valutiamo?

Come facilitiamo e sosteniamo l'apprendimento di una lingua?

Chi è l'apprendente?

Che cosa dovrà fare l'apprendente con la lingua?

Che cosa ha bisogno di imparare per usare efficacemente la lingua per quegli scopi?

Qual è il contesto di apprendimento?

Che cosa sappiamo del contesto di apprendimento?

- ❖ “L'uso della lingua, incluso il suo apprendimento, comprende le azioni compiute da persone che, in quanto individui e attori sociali, sviluppano una gamma di competenze sia generali sia, nello specifico, linguistico-comunicative. Gli individui utilizzano le proprie competenze in contesti e condizioni differenti e con vincoli diversi per realizzare delle attività linguistiche. Queste implicano i processi linguistici di produrre e/o ricevere testi su determinati temi in domini specifici, con l'attivazione delle strategie che sembrano essere più adatte a portare a buon fine i compiti previsti. Il controllo che gli interlocutori esercitano su queste azioni li porta a rafforzare e a modificare le proprie competenze”.

Contesto situazionale d'uso della lingua: categorie descrittive							
	Luoghi	Istituzioni	Persone	Oggetti	Awenimenti	Azioni	Testi
Privato	Casa (appartamento, locali, giardino) propria della famiglia, di amici, di estranei Spazio per sè in una pensione, in un hotel Campagna, mare	La famiglia Reti sociali	Genitori Nonni e nonne Figli e nipoti Fratelli e sorelle Zii e zie Cugini e cugine, affini Coniugi, persone con cui si è in intimità Amici, conoscenti	Mobili e arredo Abbigliamento Apparecchi domestici Giocattoli, attrezzi, igiene personale Oggetti d'arte, libri Animali (domestici) Alberi, piante, prati, stagni Beni domestici Bagagli Attrezzatura per il tempo libero e lo sport	Feste in famiglia Incontri Incidenti, infortuni Fenomeni naturali Feste, visite Passeggiate a piedi, in bicicletta, in moto Vacanze, escursioni Eventi sportivi	Routine quotidiane: vestirsi, svestirsi, cucinare, mangiare, lavarsi Bricolage, giardinaggio Lettura, radio e TV Divertimenti Hobby Giochi e sport	Telex Garanzie Ricette Manuali scolastici Romanzi, riviste Giornali Materiale pubblicitario Opuscoli Lettere personali Testi orali diffusi via radio e registrati
Pubblico	Luoghi pubblici: strada, piazza, parco Mezzi di trasporto Supermercati e negozi Ospedali, ambulatori, cliniche Stadi, campi sportivi, palestre Teatri, cinema, spettacoli Ristoranti, bar alberghi Luoghi di culto	Uffici statali Organismi politici Organismi giudiziari Servizio sanitario Associazioni di volontariato Gruppi Partiti politici Istituzioni religiose	Semplici cittadini Rappresentanti ufficiali Commissi Polizia, esercito, personale di sicurezza Autisti, controllori Passeggeri Giocatori, fans, spettatori Attori, pubblico Camerieri, personale dei bar Portieri, Preti, fedeli	Soldi, portamonete, portafogli Documenti Merci Armi Zaini, valigie, borse Palloni Programmi Pasti, bevande, merende Passaporti, patenti	Incidenti Infortuni, malattie Incontri pubblici Processi, udienze in tribunale Giornate benefiche Multe, arresti Partite, gare Spettacoli Matrimoni, funerali	Acquistare i servizi pubblici e utilizzarli Usare il servizio sanitario Viaggi in auto, treno, nave, aereo Divertimenti e attività del tempo libero Funzioni religiose	Annunci e avvisi Etichette, confezioni Volantini, graffiti Biglietti, orari Cartelli, regolamenti Contratti Programmi Menu Testi sacri, prediche, preghiere
Occupazionale	Uffici Fabbriche Laboratori Porti, stazioni Fattorie Aeroporti Magazzini, negozi Aziende di servizi Alberghi Servizi pubblici	Imprese Società multinazionali Industrie nazionali Sindacati	Datori di lavoro Direttori Collegli Subordinati Compagni di lavoro Clienti Consumatori Addetti alla ricezione, segretari Personale delle pulizie	Macchine d'ufficio Macchine industriali Attrezzi industriali e artigianali	Riunioni Interviste Ricevimenti Convegni Fiere commerciali Consultazioni Vendite stagionali Incidenti sul lavoro Conflitti sociali	Gestione commerciale Gestione Industriale Attività produttive Procedure amministrative Trasporti Operazioni di vendita Commercializzazione Operazioni informatiche Manutenzione degli uffici	Lettere commerciali Relazioni Avvisi Regolamenti Manuali Materiale pubblicitario Etichette e confezioni Istruzioni di lavoro Segnalazioni Biglietti da visita
Educativo	Scuole: atrio, aule, cortile, campi sportivi, corridoi Collegi Università Associazioni culturali Associazioni professionali Organismi di formazione continua	Scuola Collegio Università Associazioni culturali Associazioni professionali Organismi di formazione continua	Insegnanti Bidelli Assistenti Genitori Compagni di classe Professori universitari, lettori Studenti universitari Bibliotecari e personale di laboratorio Personale della mensa Personale delle pulizie Portieri, segretari	Materiale per scrivere Abbigliamento e attrezzature sportive Cibo Apparecchi Audiovisivi Lavagna e gesso Computer Cartelle e zaini	Inizio d'anno Ingresso in classe Fine anno Visite e scambi Pomeriggi e serate con i genitori Giornate sportive, partite Problemi disciplinari	Lezioni Giochi Ricreazione Gruppi e associazioni Compiti in classe Lavori in laboratorio Studio in biblioteca Seminari e lavori assistiti Compiti a casa Dibattiti e discussioni	Testi autentici (v. sopra) Libri di testo, di lettura Libri di consultazione Testi alla lavagna (luminosa) Testi su schermo (computer e TV) Esercizi Articoli di giornale Sommar Dizionari

Livelli comuni di riferimento: scala globale	
Livello avanzato	C2 È in grado di comprendere senza sforzo praticamente tutto ciò che ascolta o legge. Sa riassumere informazioni tratte da diverse fonti, orali e scritte, ristrutturando in un testo coerente le argomentazioni e le parti informative. Si esprime spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso e rende distintamente sottili sfumature di significato anche in situazioni piuttosto complesse.
	C1 È in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito. Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza un eccessivo sforzo per cercare le parole. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, accademici e professionali. Sa produrre testi chiari, ben strutturati e articolari su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive, i connettivi e i meccanismi di coesione.
Livello intermedio	B2 È in grado di comprendere le idee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti sia astratti, comprese le discussioni tecniche nel proprio settore di specializzazione. È in grado di interagire con relativa scioltezza e spontaneità, tanto che l'interazione con un parlante nativo si sviluppa senza eccessiva fatica e tensione. Sa produrre testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti e esprimere un'opinione su un argomento d'attualità, esponendo i pro e i contro delle diverse opzioni.
	B1 È in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari che affronta normalmente al lavoro, a scuola, nel tempo libero ecc. Se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione. Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse. È in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, di esporre brevemente ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti.
Livello elementare	A2 Riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es. informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro). Riesce a comunicare in attività semplici e di <i>routine</i> che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.
	A1 Riesce a comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e altri ed è in grado di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede). È in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare.

Livelli comuni di riferimento: griglia di autovalutazione				
		A1	A2	B1
C O M P R E N S I O N E	A S C O L T O	Riesco a riconoscere parole che mi sono familiari ed espressioni molto semplici riferite a me stesso, alla mia famiglia e al mio ambiente, purché le persone parlino lentamente e chiaramente.	Riesco a capire espressioni e parole di uso molto frequente relative a ciò che mi riguarda direttamente (per es. informazioni di base sulla mia persona e sulla mia famiglia, gli acquisti, l'ambiente circostante e il lavoro). Riesco ad afferrare l'essenziale di messaggi e annunci brevi, semplici e chiari.	Riesco a capire gli elementi principali in un discorso chiaro in lingua standard su argomenti familiari, che affronto frequentemente al lavoro, a scuola, nel tempo libero ecc. Riesco a capire l'essenziale di molte trasmissioni radiofoniche e televisive su argomenti di attualità o temi di mio interesse personale o professionale, purché il discorso sia relativamente lento e chiaro.
	L E T T U R A	Riesco a capire i nomi e le parole che mi sono familiari e frasi molto semplici, per es. quelle di annunci, cartelloni, cataloghi.	Riesco a leggere testi molto brevi e semplici e a trovare informazioni specifiche e prevedibili in materiale di quotidiano, quali pubblicità, programmi, menù e riesco a capire lettere personali semplici e brevi.	Riesco a capire testi scritti di uso corrente legati alla sfera quotidiana o al lavoro. Riesco a capire la descrizione di avvenimenti, di sentimenti e di desideri contenuta in lettere personali.
P A R L A T O	I N T E R A Z I O N E	Riesco a interagire in modo semplice se l'interlocutore è disposto a ripetere o a riformulare più lentamente certe cose e mi aiuta a formulare ciò che cerco di dire. Riesco a porre e a rispondere a domande semplici su argomenti molto familiari o che riguardano bisogni immediati.	Riesco a comunicare affrontando compiti semplici e di routine che richiedano solo uno scambio semplice e diretto di informazioni su argomenti e attività consuete. Riesco a partecipare a brevi conversazioni, anche se di solito non capisco abbastanza per riuscire a sostenere la conversazione.	Riesco ad affrontare molte delle situazioni che si possono presentare viaggiando in una zona dove si parla la lingua. Riesco a partecipare, senza essermi preparato, a conversazioni su argomenti familiari, di interesse personale o riguardanti la vita quotidiana (per es. la famiglia, gli hobby, il lavoro, i viaggi e i fatti d'attualità).
	P O R T O D U Z I O N E	Riesco a usare espressioni e frasi semplici per descrivere il luogo dove abito e la gente che conosco.	Riesco ad usare una serie di espressioni e frasi per descrivere con parole semplici la mia famiglia ed altre persone, le mie condizioni di vita, la camera scolastica e il mio lavoro attuale o il più recente.	Riesco a descrivere, collegando semplici espressioni, esperienze e avvenimenti, i miei sogni, le mie speranze e le mie ambizioni. Riesco a motivare e spiegare brevemente opinioni e progetti. Riesco a narrare una storia e la trama di un libro o di un film e a descrivere le mie impressioni.
S C R I T T O	P S R O D U Z I O N E	Riesco a scrivere una breve e semplice cartolina, per es. per mandare i saluti dalle vacanze. Riesco a compilare moduli con dati personali scrivendo per es. il mio nome, nazionalità e l'indirizzo sulla scheda di registrazione di un albergo.	Riesco a prendere semplici appunti e a scrivere brevi messaggi su argomenti riguardanti bisogni immediati. Riesco a scrivere una lettera personale molto semplice, per es. per ringraziare qualcuno.	Riesco a scrivere testi semplici e coerenti su argomenti a me noti o di mio interesse. Riesco a scrivere lettere personali esponendo esperienze e impressioni.

		B2	C1	C2
C O M P R E N S I O N E	A S C O L T O	Riesco a capire discorsi di una certa lunghezza e conferenze e a seguire argomentazioni anche complesse purché il tema mi sia relativamente familiare. Riesco a capire la maggior parte dei notiziari e delle trasmissioni TV che riguardano fatti d'attualità e la maggior parte dei film in lingua standard.	Riesco a capire un discorso lungo anche se non è chiaramente strutturato e le relazioni non vengono segnalate, ma rimangono implicite. Riesco a capire senza troppo sforzo le trasmissioni televisive e i film.	Non ho alcuna difficoltà a capire qualsiasi tipo di lingua parlata, sia dal vivo sia trasmessa, anche se il discorso è tenuto in modo veloce da un madrelingua, purché abbia il tempo di abituarmi all'accento.
	L E T T U R A	Riesco a leggere articoli e relazioni su questioni d'attualità in cui l'autore prende posizione ed esprime un punto di vista determinato. Riesco a comprendere un testo narrativo contemporaneo.	Riesco a capire testi letterari e informativi lunghi e complessi e so apprezzare le differenze di stile. Riesco a capire articoli specialistici e istruzioni tecniche piuttosto lunghe, anche quando non appartengono al mio settore.	Riesco a capire con facilità praticamente tutte le forme di lingua scritta inclusi i testi teorici, strutturalmente o linguisticamente complessi, quali manuali, articoli specialistici e opere letterarie.
P A R L A T O	I N T E R A Z I O N E	Riesco a comunicare con un grado di spontaneità e scioltezza sufficiente per interagire in modo normale con parlanti nativi. Riesco a partecipare attivamente a una discussione in contesti familiari, esponendo e sostenendo le mie opinioni.	Riesco ad esprimermi in modo sciolto e spontaneo senza dover cercare troppo le parole. Riesco ad usare la lingua in modo flessibile ed efficace nelle relazioni sociali e professionali. Riesco a formulare idee e opinioni in modo preciso e a collegare abilmente i miei interventi con quelli di altri interlocutori.	Riesco a partecipare senza sforzi a qualsiasi conversazione e discussione ed ho familiarità con le espressioni idiomatiche e colloquiali. Riesco ad esprimermi con scioltezza e a rendere con precisione sottili sfumature di significato. In caso di difficoltà, riesco a ritornare sul discorso e a riformularlo in modo così scorrevole che difficilmente qualcuno se ne accorge.
	P R O D U Z I O N E	Riesco a esprimermi in modo chiaro e articolato su una vasta gamma di argomenti che mi interessano. Riesco a esprimere un'opinione su un argomento d'attualità, indicando vantaggi e svantaggi delle diverse opzioni.	Riesco a presentare descrizioni chiare e articolate su argomenti complessi, integrandovi temi secondari, sviluppando punti specifici e concludendo il tutto in modo appropriato.	Riesco a presentare descrizioni o argomentazioni chiare e scorrevoli, in uno stile adeguato al contesto e con una struttura logica efficace, che possa aiutare il destinatario a identificare i punti salienti da rammentare.
S C R I T T O	P R O D U Z I O N E	Riesco a scrivere testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti che mi interessano. Riesco a scrivere saggi e relazioni, fornendo informazioni e ragioni a favore o contro una determinata opinione. Riesco a scrivere lettere mettendo in evidenza il significato che attribuisco personalmente agli avvenimenti e alle esperienze.	Riesco a scrivere testi chiari e ben strutturati sviluppando analiticamente il mio punto di vista. Riesco a scrivere lettere, saggi e relazioni esponendo argomenti complessi, evidenziando i punti che ritengo salienti. Riesco a scegliere lo stile adatto ai lettori ai quali intendo rivolgermi.	Riesco a scrivere testi chiari, scorrevoli e stilisticamente appropriati. Riesco a scrivere lettere, relazioni e articoli complessi, supportando il contenuto con una struttura logica efficace che aiuti il destinatario a identificare i punti salienti da rammentare. Riesco a scrivere riassunti e recensioni di opere letterarie e di testi specialistici.

I descrittori nel Quadro comune europeo di riferimento

Esempi di scale

- ❖ Attività comunicative
- ❖ Strategie comunicative
- ❖ Lavorare con i testi
- ❖ Competenza linguistico – comunicativa

Scale di descrittori

Attività comunicative

R I C E Z I O N E	Orale	- Comprensione orale generale: Comprendere una conversazione tra parlanti nativi Ascoltare come componente di un pubblico Ascoltare annunci istruzioni Ascolto della radio e di audioregistrazioni
	Audiovisiva	- Guardare la TV e i film
	Scritta	- Comprensione generale di un testo scritto: Leggere la corrispondenza Leggere per orientarsi Leggere per informarsi e argomentare Leggere istruzioni
I N T E R A Z I O N E	Orale	- Interazione orale generale: Comprendere un interlocutore parlante nativo Conversazione Discussione informale Discussioni e incontri formali Cooperazione finalizzata a uno scopo Transazioni per ottenere beni e servizi Scambio di informazioni Intervistare ed essere intervistati
	Scritta	- Interazione scritta generale: Corrispondenza Appunti, messaggi, moduli
P R O D U Z I O N E	Orale	- Produzione orale generale: Monologo articolato: descrivere esperienze Monologo articolato: argomentare (ad es. in un dibattito) Annunci pubblici Discorsi rivolti a un pubblico
	Scritta	- Produzione scritta generale: Scrittura creativa Relazioni e saggi

Comprensione orale generale	
C2	Non ha difficoltà a comprendere qualsiasi tipo di lingua parlata da un nativo a velocità naturale, sia dal vivo sia registrata.
C1	È in grado di comprendere quanto basta per riuscire a seguire un ampio discorso su argomenti astratti e complessi estranei al suo settore, anche se può aver bisogno di farsi confermare qualche particolare, soprattutto se non ha familiarità con la varietà linguistica. È in grado di riconoscere molte espressioni idiomatiche e colloquiali e di cogliere i cambiamenti di registro. È in grado di seguire un discorso lungo anche se non è chiaramente strutturato e se le relazioni restano implicite e non vengono segnalate esplicitamente.
B2	È in grado di comprendere ciò che viene detto in lingua standard, dal vivo o registrato, su argomenti sia familiari sia non familiari che si affrontano normalmente nella vita, nei rapporti sociali, nello studio e sul lavoro. Solo fortissimi rumori di fondo, una struttura discorsiva inadeguata e/o l'uso di espressioni idiomatiche possono pregiudicare la comprensione.
	È in grado di comprendere i concetti fondamentali di discorsi formulati in lingua standard su argomenti concreti e astratti, anche quando si tratta di discorsi concettualmente e linguisticamente complessi; di comprendere inoltre le discussioni tecniche del suo settore di specializzazione. È in grado di seguire un discorso lungo e argomentazioni complesse purché l'argomento gli sia relativamente familiare e la struttura del discorso sia indicata con segnali espliciti.
B1	È in grado di comprendere informazioni fattuali chiare su argomenti comuni relativi alla vita di tutti i giorni o al lavoro, riconoscendo sia il significato generale sia le informazioni specifiche, purché il discorso sia pronunciato con chiarezza in un accento piuttosto familiare.
	È in grado di comprendere i punti salienti di un discorso chiaro in lingua standard che tratti argomenti familiari affrontati abitualmente sul lavoro, a scuola, nel tempo libero ecc., compresi dei brevi racconti.
A2	È in grado di comprendere quanto basta per soddisfare bisogni di tipo concreto, purché si parli lentamente e chiaramente.
	È in grado di comprendere espressioni riferite ad aree di priorità immediata (ad es. informazioni veramente basilari sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale e lavoro), purché si parli lentamente e chiaramente.
A1	È in grado di comprendere un discorso pronunciato molto lentamente e articolato con grande precisione, che contenga lunghe pause per permettergli di assimilarne il senso.

Comprendere una conversazione tra parlanti nativi	
C2	Come per C1.
C1	È in grado di seguire con facilità interazioni complesse nell'ambito di discussioni di gruppo e dibattiti a cui non prende direttamente parte, anche nel caso in cui essi affrontino argomenti astratti, complessi e non familiari.
B2	È in grado di seguire un'animata conversazione tra parlanti nativi.
	Con qualche sforzo è in grado di afferrare molto di ciò che si dice in sua presenza, ma può trovare difficile contribuire efficacemente a una discussione con parlanti nativi che non modifichino affatto il loro linguaggio.
B1	È generalmente in grado di seguire i punti salienti di una lunga discussione che si svolga in sua presenza, purché si parli in lingua standard e con pronuncia chiara.
A2	È generalmente in grado di identificare l'argomento di una discussione che si svolge in sua presenza, se si parla lentamente e con chiarezza.
A1	Nessun descrittore.

Ascoltare come componente di un pubblico	
C2	È in grado di comprendere conferenze ed esposizioni specialistiche anche se si avvalgono di molte espressioni colloquiali e regionali e di terminologia con cui non ha familiarità.
C1	È in grado di seguire con relativa facilità la maggior parte di conferenze, discussioni e dibattiti.
B2	È in grado di cogliere gli elementi essenziali di conferenze, discorsi e relazioni e di altre esposizioni accademiche/professionali concettualmente e linguisticamente complesse.
B1	È in grado di seguire una lezione o un discorso su un argomento che rientra nel suo settore, purché il tema gli/le sia familiare e l'esposizione sia lineare e chiaramente strutturata.
	È in grado di seguire a grandi linee discorsi brevi e lineari su argomenti familiari, purché siano tenuti in lingua standard e con pronuncia chiara.
A2	Nessun descrittore.
A1	Nessun descrittore.

Ascoltare annunci e istruzioni	
C2	Come per C1.
C1	È in grado di comprendere informazioni specifiche da annunci pubblici, anche se l'emissione è di cattiva qualità, con distorsioni acustiche, ad es. in una stazione, allo stadio ecc. È in grado di comprendere informazioni tecniche complesse, quali specificazioni e istruzioni per l'uso di prodotti e servizi che gli/le sono familiari.
B2	È in grado di comprendere annunci e messaggi su argomenti concreti e astratti formulati in lingua standard e a velocità normale.
B1	È in grado di comprendere semplici informazioni tecniche, quali istruzioni per l'uso di apparecchi di impiego quotidiano. È in grado di seguire indicazioni precise.
A2	È in grado di afferrare l'essenziale in messaggi e annunci brevi, chiari e semplici. È in grado di comprendere semplici istruzioni su come andare da X a Y, a piedi o con mezzi pubblici.
A1	È in grado di comprendere istruzioni che gli/le vengono rivolte parlando lentamente e con attenzione e di seguire indicazioni brevi e semplici.

Ascoltare mezzi di comunicazione audio e registrazioni	
C2	Come per C1.
C1	È in grado di comprendere un'ampia gamma di materiale registrato o trasmesso via radio, anche se qualche parte è in lingua non standard, individuando anche fini dettagli, compresi gli atteggiamenti impliciti e i rapporti intercorrenti tra gli interlocutori.
B2	È in grado di comprendere registrazioni in lingua standard con cui può frequentemente avere a che fare nella vita sociale, professionale e accademica e identificare, oltre al contenuto informativo, il punto di vista e l'atteggiamento di chi parla.
	È in grado di comprendere quasi tutti i testi informativi radiofonici e molto altro materiale audio registrato o trasmesso via radio in lingua standard, identificando lo stato d'animo, l'atteggiamento ecc. di chi parla.
B1	È in grado di comprendere il contenuto informativo di quasi tutti i materiali audio registrati o trasmessi per radio purché trattino argomenti di suo interesse e siano formulati in chiara lingua standard.
	È in grado di comprendere i punti salienti di giornali radio e di semplici materiali registrati, che trattino argomenti con cui ha familiarità e che siano pronunciati in modo relativamente lento e chiaro.
A2	È in grado di comprendere ed estrarre l'informazione essenziale da brevi testi registrati, che trattino di argomenti prevedibili di uso quotidiano e che siano pronunciati lentamente e chiaramente.
A1	Nessun descrittore.

Gli utenti del Quadro di riferimento dovrebbero considerare e, se opportuno, specificare:

- *quali tipi di produzione orale l'apprendente avrà bisogno di/sarà capace di/sarà invitato ad ascoltare;*
- *per quali scopi li ascolterà;*
- *quale modalità di ascolto dovrà mettere in atto.*

Guardare la TV e i film	
C2	Come per C1.
C1	È in grado di seguire film in cui si fa largo uso di espressioni gergali e idiomatiche.
B2	È in grado di comprendere quasi tutti i notiziari TV e i programmi d'attualità. È in grado di comprendere documentari, interviste in diretta, <i>talk show</i> , commedie e la maggior parte dei film in lingua standard.
B1	È in grado di comprendere in gran parte molti programmi TV su argomenti di suo interesse personale, quali interviste, brevi conferenze e notiziari, purché si parli piuttosto lentamente e chiaramente.
	È in grado di seguire molti film in cui lo sviluppo della storia sia in buona parte espresso dalle immagini e dalle azioni e la cui lingua sia chiara e lineare. È in grado di afferrare gli elementi principali di programmi TV su argomenti familiari, purché si parli in modo relativamente lento e chiaro.
A2	È in grado di individuare l'elemento principale di notizie televisive relative ad avvenimenti, incidenti ecc., purché il commento sia accompagnato da immagini.
	Nei notiziari TV è in grado di cogliere il passaggio ad altro argomento e di farsi un'idea del contenuto.
A1	Nessun descrittore.

Comprensione generale di un testo scritto	
C2	È in grado di comprendere e interpretare in modo critico praticamente tutte le forme di linguaggio scritto, compresi testi letterari e non letterari astratti, strutturalmente complessi o molto ricchi di espressioni colloquiali. È in grado di comprendere un'ampia gamma di testi lunghi e complessi, cogliendone fini differenze stilistiche e comprendendo i significati sia espliciti sia impliciti.
C1	È in grado di comprendere in dettaglio testi piuttosto lunghi e complessi, relativi o meno al suo settore di specializzazione, a condizione di poter rileggere i passaggi difficili.
B2	È in grado di leggere in modo ampiamente autonomo, adattando stile e velocità di lettura ai differenti testi e scopi e usando in modo selettivo le opportune fonti per riferimento e consultazione. Ha un patrimonio lessicale ampio che attiva nella lettura, ma può incontrare difficoltà con espressioni idiomatiche poco frequenti.
B1	È in grado di leggere testi fattuali semplici e lineari su argomenti che si riferiscono al suo campo d'interesse raggiungendo un sufficiente livello di comprensione.
A2	È in grado di comprendere testi brevi e semplici di contenuto familiare e di tipo concreto, formulati nel linguaggio che ricorre frequentemente nella vita di tutti i giorni o sul lavoro.
	È in grado di comprendere testi brevi e semplici che contengano lessico ad altissima frequenza, comprensivo anche di un certo numero di termini di uso internazionale.
A1	È in grado di comprendere testi molto brevi e semplici, leggendo un'espressione per volta, cogliendo nomi conosciuti, parole ed espressioni elementari ed eventualmente rileggendo.

Leggere la corrispondenza	
C2	Come per C1.
C1	È in grado di comprendere qualsiasi tipo di corrispondenza, ricorrendo occasionalmente a un dizionario.
B2	È in grado di leggere la corrispondenza che rientra nel suo campo d'interesse e afferrarne con prontezza l'essenziale.
B1	È in grado di comprendere la descrizione di avvenimenti, sentimenti e desideri contenuti in lettere personali; la sua comprensione è sufficiente a permettere una corrispondenza regolare con un "amico di penna".
A2	Per quanto riguarda argomenti che gli/le sono familiari, è in grado di comprendere lettere e fax su un modello standard di uso corrente (richieste d'informazioni, ordini, lettere di conferma ecc.).
	È in grado di comprendere lettere personali brevi e semplici.
A1	È in grado di comprendere cartoline con messaggi brevi e semplici.

Leggere per orientarsi	
C2	Come per B2.
C1	Come per B2.
B2	È in grado di scorrere velocemente testi lunghi e complessi, individuando le informazioni che gli/le servono. È in grado di individuare rapidamente il contenuto e l'importanza di nuove informazioni, articoli e relazioni riguardo a un'ampia gamma di argomenti professionali, per decidere se vale la pena di studiarli più a fondo.
B1	È in grado di scorrere testi di una certa lunghezza alla ricerca di informazioni specifiche e di reperire in punti diversi di un testo o in testi diversi le informazioni necessarie per portare a termine un compito specifico.
	È in grado di individuare e comprendere informazioni significative in materiale di uso corrente, quali lettere, brevi documenti ufficiali.
A2	È in grado di trovare informazioni specifiche e prevedibili in semplice materiale di uso corrente quali inserzioni, prospetti, menù, cataloghi e orari. È in grado di individuare informazioni specifiche in un elenco ed estrarre quella occorrente (ad es. usare le "Pagine gialle" per trovare un servizio o un negozio). È in grado di comprendere cartelli e avvisi d'uso corrente in luoghi pubblici (ad es. strade, ristoranti, stazioni ferroviarie) e sul posto di lavoro (ad es. indicazioni, istruzioni e avvisi di pericolo).
A1	È in grado di riconoscere nomi e parole familiari ed espressioni molto elementari che ricorrono su semplici avvisi nelle situazioni quotidiane più comuni.

Leggere per informarsi e argomentare	
C2	Come per C1.
C1	È in grado di comprendere nei dettagli un'ampia gamma di testi lunghi e complessi con cui può avere a che fare nella vita sociale, professionale o accademica e di identificare anche particolari minori, compresi atteggiamenti e opinioni, sia dichiarati sia impliciti.
B2	È in grado di trarre informazioni, concetti e opinioni da fonti altamente specialistiche relative al suo settore. È in grado di comprendere articoli specialistici estranei al suo settore, a condizione di poter usare di quando in quando il dizionario per trovare conferma di aver interpretato correttamente i termini.
	È in grado di comprendere relazioni e articoli relativi a problemi del mondo contemporaneo in cui gli autori esprimano prese di posizione e punti di vista particolari.
B1	In testi argomentativi chiaramente articolati è in grado di riconoscere le principali conclusioni. È in grado di riconoscere la linea argomentativa adottata nell'esposizione di un problema, anche se gli/le possono sfuggire i particolari.
	È in grado di riconoscere le informazioni significative in articoli di giornale a struttura lineare, che trattino argomenti familiari.
A2	È in grado di trovare informazioni specifiche in semplice materiale scritto di uso corrente che gli/le può capitare tra le mani, quali lettere, opuscoli e brevi articoli di cronaca.
A1	È in grado di farsi un'idea del contenuto di materiale informativo semplice e di descrizioni brevi e facili, specialmente se hanno il supporto delle immagini.

Leggere istruzioni	
C2	Come per C1.
C1	È in grado di comprendere nei dettagli istruzioni piuttosto lunghe e complesse, non necessariamente relative al proprio settore di competenza, riguardo a un nuovo macchinario o a una nuova procedura, a condizione di poter rileggere le parti difficili.
B2	È in grado di comprendere istruzioni piuttosto lunghe e complesse nel proprio settore di competenza, compresi i particolari che riguardano le condizioni d'uso e le avvertenze, a condizione di poter rileggere le parti difficili.
B1	È in grado di comprendere istruzioni per l'uso di un apparecchio che siano scritte in modo chiaro e lineare.
A2	È in grado di comprendere norme, per esempio di sicurezza, purché siano espresse in lingua semplice.
	È in grado di comprendere semplici istruzioni relative ad apparecchi che si usano nella vita di tutti i giorni – come un telefono pubblico.
A1	È in grado di seguire indicazioni scritte brevi e semplici (ad es. per andare da X a Y).

Gli utenti del Quadro di riferimento dovrebbero considerare e, se opportuno, specificare:

- *per quali scopi l'apprendente avrà bisogno di/sarà capace di/sarà invitato a leggere;*
- *di quali modalità di lettura l'apprendente avrà bisogno/sarà capace/sarà richiesto.*

Interazione orale generale	
C2	Ha una buona padronanza di espressioni idiomatiche e colloquiali ed è consapevole delle relative connotazioni. Esprime con precisione sottili sfumature di significato, usando con ragionevole correttezza diversi modificatori del discorso. Aggira le difficoltà ristrutturando il discorso con disinvoltura tale che l'interlocutore quasi non se ne accorge.
C1	È in grado di esprimersi con scioltezza e spontaneità, quasi senza sforzo. Ha buona padronanza di un vasto repertorio lessicale che gli/le consente di superare con prontezza i vuoti mediante circonlocuzioni. I piccoli sforzi fatti alla ricerca di espressioni e le strategie di evitamento si notano poco; solo un argomento concettualmente difficile può inibire la naturale scioltezza del discorso.
B2	È in grado di utilizzare la lingua con scioltezza, correttezza ed efficacia, per parlare di un'ampia gamma di argomenti di ordine generale, accademico, professionale o che si riferiscano al tempo libero, segnalando con chiarezza le relazioni tra i concetti. Comunica spontaneamente con buona padronanza grammaticale, dando raramente l'impressione di doversi limitare in ciò che vuole dire e adottando un livello di formalità adatto alle circostanze.
	È in grado di interagire con spontaneità e scioltezza tali da consentire una normale interazione e rapporti agevoli con parlanti nativi, senza sforzi per nessuna delle due parti. Mette in evidenza il significato che attribuisce ad avvenimenti ed esperienze, espone con chiarezza punti di vista sostenendoli con opportune spiegazioni e argomentazioni.
B1	È in grado di comunicare con discreta sicurezza su argomenti familiari, di <i>routine</i> o no, che lo/la interessino o si riferiscano alla sua professione. Scambia informazioni, le controlla e le conferma, fa fronte a situazioni meno frequenti e spiega perché qualcosa costituisce un problema. Esprime il proprio pensiero su argomenti più astratti, culturali, quali film, libri, musica ecc.
	È in grado di utilizzare un'ampia gamma di strumenti linguistici semplici per far fronte a quasi tutte le situazioni che possono presentarsi nel corso di un viaggio. Interviene, senza bisogno di una precedente preparazione, in una conversazione su questioni familiari, esprime opinioni personali e scambia informazioni su argomenti che tratta abitualmente, di suo interesse personale o riferiti alla vita di tutti i giorni (ad es. famiglia, hobby, lavoro, viaggi e fatti d'attualità).
A2	È in grado di interagire con ragionevole disinvoltura in situazioni strutturate e conversazioni brevi, a condizione che, se necessario, l'interlocutore collabori. Fa fronte senza troppo sforzo a semplici scambi di <i>routine</i> , risponde a domande semplici e ne pone di analoghe e scambia idee e informazioni su argomenti familiari in situazioni quotidiane prevedibili.
	È in grado di comunicare in attività semplici e compiti di <i>routine</i> , basati su uno scambio di informazioni semplice e diretto su questioni correnti e usuali che abbiano a che fare con il lavoro e il tempo libero. Gestisce scambi comunicativi molto brevi, ma raramente riesce a capire abbastanza per contribuire a sostenere con una certa autonomia la conversazione.
A1	È in grado di interagire in modo semplice, ma la comunicazione dipende completamente da ripetizioni a velocità ridotta, da riformulazioni e riparazioni. Risponde a domande semplici e ne pone di analoghe, prende l'iniziativa e risponde a semplici enunciati relativi a bisogni immediati o ad argomenti molto familiari.

Comprendere un interlocutore parlante nativo	
C2	È in grado di comprendere il discorso di qualsiasi interlocutore parlante nativo, anche su argomenti astratti e complessi di natura specialistica che vanno al di là del suo settore, purché gli/le sia data l'opportunità di abituarsi a una varietà linguistica non standard.
C1	È in grado di comprendere in dettaglio discorsi su argomenti astratti e complessi di natura specialistica che vanno al di là del suo settore, anche se può a volte aver bisogno che venga confermato qualche particolare, specialmente se non ha familiarità con la varietà linguistica.
B2	È in grado di comprendere nei dettagli ciò che gli/le viene detto in lingua standard, anche in un ambiente rumoroso.
B1	In una conversazione quotidiana, è in grado di seguire un discorso pronunciato chiaramente che gli/le viene rivolto personalmente, anche se a volte deve chiedere di ripetere determinate parole o espressioni.
A2	È in grado di comprendere quanto basta per cavarsela senza eccessivo sforzo in semplici scambi comunicativi di <i>routine</i> . Generalmente è in grado di comprendere un discorso su argomenti familiari formulato chiaramente in lingua standard che gli/le viene rivolto direttamente, a condizione di poter chiedere di quando in quando delle ripetizioni o delle riformulazioni.
	In una semplice conversazione quotidiana è in grado di comprendere ciò che gli/le viene detto direttamente e personalmente, in modo chiaro e lento, se l'interlocutore è disponibile ad aiutarlo.
A1	È in grado di comprendere espressioni di uso quotidiano finalizzate alla soddisfazione di bisogni elementari di tipo concreto, che un parlante disponibile e comprensivo gli/le rivolge direttamente, pronunciandole chiaramente e lentamente e ripetendole. È in grado di comprendere domande e istruzioni che gli/le vengono date con attenzione e lentamente e di seguire indicazioni brevi e semplici.

Conversazione	
C2	È in grado di conversare in modo disinvolto e appropriato, senza alcuna limitazione linguistica che ostacoli una vita personale e sociale soddisfacente.
C1	È in grado di usare la lingua per scopi sociali in modo flessibile ed efficace, esprimendo le dimensioni affettive, usando la lingua anche per alludere e per scherzare.
B2	È in grado di impegnarsi in modo attivo in una lunga conversazione su quasi tutti gli argomenti di ordine generale, anche se l'ambiente è rumoroso. È in grado di interagire con parlanti nativi senza rendersi involontariamente ridicolo/a o irritarli o metterli nella necessità di comportarsi in modo diverso da come farebbero con un interlocutore nativo. È in grado di esprimere emozioni di diversa intensità, mettendo in evidenza il significato che attribuisce ad avvenimenti ed esperienze.
B1	È in grado di intervenire in una conversazione su argomenti familiari, senza essersi preparato in precedenza. In una conversazione su temi quotidiani, è in grado di seguire un discorso chiaramente articolato che gli/le viene rivolto direttamente, anche se a volte deve chiedere la ripetizione di certe parole o espressioni. È in grado di sostenere una conversazione o una discussione, ma a volte, quando cerca di dire con precisione ciò che vorrebbe, può non essere facilmente comprensibile. È in grado di esprimere sentimenti e atteggiamenti quali sorpresa, felicità, tristezza, interesse e indifferenza e di reagire se vengono manifestati da altre persone.
A2	È in grado di stabilire contatti sociali: saluti e congedi; presentazioni; ringraziamenti. Generalmente è in grado di comprendere un discorso su un argomento familiare formulato chiaramente in lingua standard che gli/le viene rivolto direttamente, a condizione di poter di quando in quando chiedere di ripetere o di riformulare. È in grado di partecipare a brevi conversazioni in contesti abituali su argomenti di suo interesse. È in grado di esprimere in termini semplici come si sente e di ringraziare.
	È in grado di gestire scambi comunicativi molto brevi, ma raramente riesce a capire abbastanza per contribuire a sostenere con una certa autonomia la conversazione se non ha l'aiuto dell'interlocutore. È in grado di usare semplici formule convenzionali per salutare e rivolgere la parola a qualcuno. È in grado di fare inviti, dare suggerimenti e chiedere scusa e di rispondere a mosse analoghe. È in grado di dire ciò che gli/le piace o non piace.
A1	È in grado di presentare qualcuno e usare espressioni elementari per salutare e congedarsi. È in grado di chiedere come stanno le persone e reagire alle notizie. È in grado di comprendere espressioni di uso quotidiano finalizzate alla soddisfazione di bisogni elementari di tipo concreto, che un parlante disponibile e comprensivo gli/le rivolge direttamente, pronunciandole chiaramente e lentamente e ripetendole.

Discussione informale (tra amici)	
C2	Come per C1.
C1	È in grado di seguire con disinvoltura e prendere parte a interazioni complesse nell'ambito di discussioni di gruppo, anche nel caso in cui affrontino argomenti astratti, complessi e non familiari.
B2	È in grado di seguire una discussione animata che si svolge tra parlanti nativi. È in grado di esprimere con precisione le proprie idee e opinioni, di argomentare in modo convincente e rispondere ad argomentazioni complesse proposte da altri.
	È in grado di prendere attivamente parte a una discussione informale in un contesto familiare, facendo commenti, esponendo chiaramente il proprio punto di vista, valutando proposte alternative, avanzando ipotesi e reagendo a quelle avanzate da altri. Con qualche sforzo riesce ad afferrare molto di ciò che viene detto in una discussione che si svolge in sua presenza, ma può avere difficoltà a parteciparvi attivamente se la discussione ha luogo tra parlanti nativi che non modificano affatto il loro linguaggio. Nel corso di una discussione è in grado di esprimere e sostenere le proprie opinioni, fornendo opportunamente spiegazioni, informazioni a sostegno e commenti.
B1	È in grado di seguire molto di ciò che viene detto in sua presenza su argomenti generali, a condizione che gli interlocutori evitino di usare espressioni idiomatiche e usino una pronuncia chiara. È in grado di esprimere il proprio pensiero su argomenti astratti o culturali quali film, libri, musica ecc. È in grado di spiegare perché qualcosa costituisca un problema. È in grado di commentare brevemente il punto di vista degli altri. È in grado di confrontare e valutare delle alternative, discutendo su che cosa fare, dove andare, con chi, cosa scegliere ecc.
	In una discussione informale è generalmente in grado di seguire i punti salienti, a condizione che si parli in lingua standard e la pronuncia sia chiara. Discutendo di argomenti di proprio interesse, è in grado di esprimere o sollecitare punti di vista e opinioni personali. È in grado di far comprendere le proprie opinioni e reazioni quando si tratta di risolvere un problema o di questioni pratiche quali dove andare, cosa fare, come organizzare un'attività (ad es. un'uscita). È in grado di esprimere educatamente convinzioni e opinioni, accordo e disaccordo.
A2	Generalmente è in grado di individuare l'argomento di una discussione che si svolge in sua presenza, purché si parli lentamente e chiaramente. È in grado di discutere cosa fare la sera o nel <i>week-end</i> . È in grado di formulare suggerimenti e di rispondere a quelli di altri. È in grado di esprimere accordo e disaccordo con altre persone.
	È in grado di discutere in modo semplice questioni pratiche di tutti i giorni, se ci si rivolge direttamente a lui/lei parlando chiaramente e lentamente. È in grado di discutere cosa fare, dove andare e prendere accordi per incontrarsi.
A1	Nessun descrittore.

Discussioni e incontri formali*	
C2	In discussioni formali su questioni complesse è in grado di sostenere la propria posizione, avanzando argomentazioni articolate e persuasive, senza mostrarsi svantaggiato rispetto a un parlante nativo.
C1	È in grado di seguire con facilità un dibattito, anche su argomenti astratti, complessi e poco familiari. È in grado di sostenere una posizione formale in modo convincente, rispondendo a domande, a commenti e a contro-argomentazioni complesse con scioltezza e spontaneità e in modo appropriato.
B2	È in grado di seguire una discussione animata, identificando con precisione gli argomenti a favore e contro i singoli punti di vista. È in grado di esprimere con precisione le proprie idee e opinioni, presentare argomentazioni complesse e rispondere in modo convincente a quelle presentate da altri.
	È in grado di partecipare attivamente a discussioni formali su argomenti di <i>routine</i> o non abituali. È in grado di seguire una discussione su argomenti che rientrano nel suo settore e comprendere nei dettagli i punti messi in evidenza da chi parla. È in grado di dare contributi esprimendo e sostenendo la propria opinione, valutando proposte in alternativa, avanzando ipotesi e rispondendo a quelle avanzate da altri.
B1	È in grado di seguire buona parte di quanto viene detto se riguarda il suo settore, a condizione che gli interlocutori evitino di usare espressioni idiomatiche e parlino con pronuncia chiara. È in grado di proporre con chiarezza il proprio punto di vista, ma ha difficoltà nel dibatterlo. È in grado di prendere parte a una discussione formale di <i>routine</i> su argomenti familiari, che si svolga in lingua standard pronunciata chiaramente e che implichi lo scambio di informazioni fattuali, il ricevere istruzioni o la discussione di come risolvere problemi pratici.
A2	Generalmente è in grado di seguire il passaggio ad altro argomento in una discussione formale, se essa si riferisce al suo settore ed è condotta chiaramente e lentamente. È in grado di scambiare le opportune informazioni ed esprimere la propria opinione su problemi pratici, se direttamente sollecitato/a, a condizione di ricevere qualche aiuto nella formulazione e di poter eventualmente chiedere la ripetizione di punti chiave.
	Se interpellato/a direttamente, in una riunione formale è in grado di dire ciò che pensa delle cose in discussione, a condizione di poter eventualmente chiedere la ripetizione di punti chiave.
A1	Nessun descrittore.

* I descrittori di questa sotto-scala non sono stati tarati empiricamente sulla base del modello di misurazione.

Cooperazione finalizzata a uno scopo (ad es. riparare un'auto, discutere un documento, organizzare un'iniziativa)	
C2	Come per B2.
C1	Come per B2.
B2	È in grado di comprendere in modo affidabile istruzioni dettagliate. È in grado di far avanzare il lavoro invitando altri a prendervi parte, a dire che cosa pensano ecc. È in grado di delineare con chiarezza una questione o un problema, riflettendo su cause o conseguenze, soppesando vantaggi e svantaggi di approcci differenti.
B1	È in grado di seguire ciò che viene detto, ma può a volte aver bisogno di chiedere che qualcosa venga ripetuto o chiarito, se gli altri parlano velocemente o a lungo. È in grado di spiegare perché qualcosa costituisce un problema e di discutere che cosa fare, confrontando e valutando alternative. È in grado di commentare succintamente il punto di vista degli altri.
	Generalmente è in grado di seguire ciò che viene detto e, se necessario, ne ripete parte per confermare che ci si è capiti. È in grado di far capire che cosa pensa e prova rispetto a possibili soluzioni o su che cosa sia opportuno fare, dando brevi motivazioni e spiegazioni. È in grado di sollecitare altri ad esprimere il proprio punto di vista su come procedere.
A2	È in grado di comprendere quanto basta per affrontare senza eccessivo sforzo semplici compiti di <i>routine</i>, chiedendo in modo molto semplice, di ripetere quando non ha capito. È in grado di discutere su che cosa fare, facendo proposte e rispondendo a quelle avanzate da altri, chiedendo indicazioni e dandone.
	È in grado di segnalare se sta seguendo un discorso e gli/le si può far capire ciò che è necessario, se l'interlocutore è disponibile a farlo. È in grado di comunicare in semplici compiti di <i>routine</i>, usando espressioni semplici per chiedere e dare oggetti, ottenere semplici informazioni e discutere cosa fare.
A1	È in grado di comprendere domande e istruzioni che gli/le vengono rivolte lentamente, chiaramente e direttamente e di seguire semplici indicazioni. È in grado di chiedere e dare qualcosa a chi la chiede.

Transazioni per ottenere beni e servizi	
C2	Come per B2.
C1	Come per B2.
B2	Per quel che riguarda l'aspetto linguistico, è in grado di affrontare una negoziazione per risolvere una situazione conflittuale (ad es. una contravvenzione immeritata, un risarcimento di danni in un appartamento, la responsabilità di un incidente). È in grado di formulare una richiesta di risarcimento usando un linguaggio persuasivo per chiedere soddisfazione e definendo chiaramente i limiti delle eventuali concessioni a cui è disposto/a.
	È in grado di spiegare un problema insorto, chiarendo che chi eroga il servizio o il cliente deve fare una concessione.
B1	È in grado di cavarsela in quasi tutte le transazioni che si possono presentare quando si viaggia, si organizza un viaggio, si prenota un albergo o si tratta con le autorità durante un soggiorno all'estero. È in grado di far fronte a situazioni meno abituali nei negozi, negli uffici postali, nelle banche, ad es. per restituire un oggetto acquistato di cui non è soddisfatto/a. È in grado di fare un reclamo. È in grado di cavarsela in molte delle situazioni che si possono presentare in un'agenzia quando si organizza un viaggio o durante il viaggio stesso, ad esempio chiedere a un passeggero dove scendere per arrivare a una destinazione non familiare.
A2	È in grado di cavarsela con gli aspetti comuni della vita di tutti i giorni, come viaggiare, alloggiare, mangiare e fare acquisti. È in grado di farsi dare tutte le informazioni necessarie da un ufficio turistico, purché si tratti di informazioni semplici e non specialistiche.
	È in grado di chiedere e fornire merci e servizi di uso corrente. È in grado di farsi dare semplici informazioni per viaggiare e usare i mezzi pubblici: bus, treni e taxi; chiedere e indicare il percorso; comperare i biglietti. È in grado di chiedere informazioni fattuali e fare semplici transazioni nei negozi, negli uffici postali e nelle banche. È in grado di dare e farsi dare informazioni su quantità, numeri, prezzi ecc. È in grado di fare semplici acquisti indicando ciò che vuole e chiedendone il prezzo. È in grado di ordinare un pasto.
A1	È in grado di chiedere e dare qualcosa a chi la chiede. È in grado di cavarsela con numeri, quantità, costi, orari.

Scambio di informazioni	
C2	Come per B2.
C1	Come per B2.
B2	È in grado di comprendere e scambiare informazioni e consigli complessi su tutta la gamma di argomenti che si riferiscono al suo ruolo professionale.
	È in grado di trasmettere informazioni dettagliate in modo affidabile. È in grado di descrivere una procedura in modo chiaro e dettagliato. È in grado di sintetizzare e riferire informazioni e dati traendoli da fonti diverse.
B1	È in grado di scambiare con discreta sicurezza, controllare e confermare informazioni di tipo fattuale su argomenti familiari, di <i>routine</i> e argomenti non abituali, all'interno del suo campo di esperienza. È in grado di descrivere come fare una cosa, dando istruzioni dettagliate. È in grado di riassumere un racconto, un articolo, un discorso, una discussione, un'intervista, un documentario esprimendo la propria opinione e fornendo ulteriori dettagli, se richiesti.
	È in grado di trovare e trasmettere un'informazione lineare di tipo fattuale. È in grado di chiedere indicazioni precise e di seguirle. È in grado di farsi dare informazioni più dettagliate.
A2	È in grado di comprendere quanto basta per far fronte a semplici scambi comunicativi di <i>routine</i> senza eccessivo sforzo. È in grado di far fronte alle esigenze pratiche della vita di tutti i giorni: trovare e trasmettere informazioni lineari di tipo fattuale. È in grado di porre domande su abitudini e <i>routine</i> e di rispondere a domande analoghe. È in grado di porre domande su passatempi e attività svolte e di rispondere a domande analoghe. È in grado di dare e seguire semplici indicazioni e istruzioni, ad es. spiegare come arrivare in un luogo.
	È in grado di comunicare in compiti semplici e di <i>routine</i> che si basino su uno scambio di informazioni semplice e diretto. È in grado di scambiare alcune informazioni su operazioni familiari e di <i>routine</i> . È in grado di porre domande sul lavoro e il tempo libero e di rispondere a domande analoghe. È in grado di chiedere e indicare un percorso aiutandosi con una cartina o una pianta. È in grado di chiedere e dare informazioni personali.
A1	È in grado di comprendere domande e istruzioni che gli/le vengono rivolte direttamente e lentamente e di seguire semplici indicazioni. È in grado di rispondere a domande semplici e di porre di analoghe, prendere l'iniziativa e rispondere a semplici enunciati in aree che riguardano bisogni immediati o argomenti molto familiari. È in grado di rispondere a domande su se stesso, dove vive, la gente che conosce, le cose che possiede e porre domande analoghe. È in grado di indicare il tempo usando espressioni quali "la settimana prossima", "venerdì scorso", "a novembre", "alle tre".

Intervistare ed essere intervistati	
C2	In un'intervista è in grado di sostenere molto bene la propria parte, strutturando il discorso e interagendo con autorevolezza e assoluta scioltezza sia come intervistatore che come intervistato, senza mostrarsi svantaggiato rispetto a un parlante nativo.
C1	È in grado di partecipare pienamente a un'intervista, sia da intervistatore che da intervistato, sviluppando e approfondendo i punti in discussione con scioltezza e senza alcun aiuto e gestendo in modo adeguato le interloquzioni.
B2	È in grado di condurre un'intervista sciolta ed efficace, allontanandosi in modo spontaneo dalle domande predisposte e sfruttando le risposte interessanti per indagare oltre.
	È in grado di prendere l'iniziativa in un'intervista, sviluppando e approfondendo i concetti, con poco bisogno di aiuto e sollecitazioni dall'intervistatore.
B1	In un'intervista/colloquio è in grado di fornire le informazioni concrete richieste (ad es. descrivere i sintomi a un medico), ma lo fa con precisione limitata. È in grado di portare a termine un'intervista preparata, verificando e confermando le informazioni, anche se può a volte aver bisogno di chiedere di ripetere se l'interlocutore parla velocemente o dà una risposta ampia.
	In un'intervista/colloquio è in grado di prendere qualche iniziativa (ad es. introdurre un nuovo argomento) ma nell'interazione dipende molto dall'intervistatore. È in grado di usare un questionario preparato per condurre un'intervista strutturata aggiungendo spontaneamente qualche domanda di approfondimento.
A2	In un'intervista è in grado di farsi capire e comunicare concetti e informazioni su argomenti familiari, a condizione di poter chiedere di quando in quando dei chiarimenti e di essere a volte aiutato ad esprimere ciò che vuole.
	In un'intervista è in grado di rispondere a semplici domande e di reagire a semplici asserzioni.
A1	In un'intervista è in grado di indicare i dati personali rispondendo a domande semplici e dirette, formulate molto lentamente e in modo chiaro e diretto in un linguaggio privo di espressioni idiomatiche.

Interazione scritta generale	
C2	Come per C1.
C1	È in grado di esprimersi con chiarezza e precisione, adattandosi al destinatario in modo flessibile ed efficace.
B2	È in grado di dare notizie ed esprimere punti di vista per iscritto in modo efficace e riferendosi a quanto scritto dagli altri.
B1	È in grado di trasmettere informazioni e idee su argomenti sia astratti sia concreti, verificare le informazioni ricevute, porre domande su un problema o spiegarlo con ragionevole precisione. È in grado di scrivere lettere e appunti personali per chiedere o dare semplici informazioni di interesse immediato, riuscendo a mettere in evidenza ciò che ritiene importante.
A2	È in grado di scrivere brevi e semplici appunti, relativi a bisogni immediati, usando formule convenzionali.
A1	È in grado di chiedere e fornire dati personali per iscritto.

Corrispondenza	
C2	Come per C1.
C1	Nella corrispondenza personale è in grado di esprimersi con chiarezza, precisione e flessibilità, esprimendo le dimensioni affettive e usando la lingua anche per alludere e per scherzare.
B2	Nelle lettere è in grado di esprimere emozioni di diversa intensità, mettendo in evidenza il significato che attribuisce ad avvenimenti ed esperienze e commentando le notizie e i punti di vista del corrispondente.
B1	È in grado di scrivere lettere personali per dare notizie ed esprimere il proprio pensiero su argomenti astratti o culturali quali musica e film.
	In lettere personali è in grado di descrivere esperienze, sentimenti e avvenimenti, precisando qualche particolare.
A2	È in grado di scrivere lettere personali molto semplici per ringraziare o scusarsi.
A1	È in grado di scrivere una cartolina breve e semplice.

Appunti, messaggi e moduli	
C2	Come per B1.
C1	Come per B1.
B2	Come per B1.
B1	È in grado di prendere nota di messaggi che trasmettono una richiesta o espongono un problema.
	È in grado di scrivere messaggi con informazioni di interesse immediato da trasmettere ad amici, persone di servizio, insegnanti e altre persone frequentate nella vita di tutti i giorni, riuscendo a far comprendere i punti che ritiene importanti.
A2	È in grado di prendere nota di un messaggio semplice e breve, a condizione di potere chiedere di ripetere o riformulare.
	È in grado di scrivere brevi e semplici appunti e messaggi riferiti a bisogni immediati.
A1	È in grado di scrivere numeri e date, il proprio nome, nazionalità, indirizzo, età, data di nascita o di arrivo nel paese ecc. per riempire ad esempio il modulo di registrazione degli alberghi.

Gli utenti del Quadro di riferimento dovrebbero considerare e, se opportuno, specificare:

- in quale tipo di interazione comunicativa l'apprendente avrà bisogno di/sarà capace di/sarà invitato ad impegnarsi;*
- quale ruolo l'apprendente avrà bisogno di/sarà capace di/sarà invitato a giocare nell'interazione.*

Produzione orale generale	
C2	È in grado di fare un discorso chiaro, fluente e ben strutturato con una struttura logica efficace che aiuti il destinatario a notare e ricordare i punti significativi.
C1	È in grado di fornire descrizioni ed esposizioni chiare e precise di argomenti complessi, integrandovi temi secondari, sviluppando determinati punti e concludendo il tutto in modo appropriato.
B2	È in grado di produrre descrizioni ed esposizioni chiare e ben strutturate, mettendo opportunamente in evidenza gli aspetti significativi e sostenendoli con particolari pertinenti.
	È in grado di produrre descrizioni ed esposizioni chiare e precise di svariati argomenti che rientrano nel suo campo d'interesse, sviluppando e sostenendo le idee con elementi supplementari ed esempi pertinenti.
B1	È in grado di produrre, in modo ragionevolmente scorrevole, una descrizione semplice di uno o più argomenti che rientrano nel suo campo d'interesse, strutturandola in una sequenza lineare di punti.
A2	È in grado di descrivere o presentare in modo semplice persone, condizioni di vita o di lavoro, compiti quotidiani, di indicare che cosa piace o non piace ecc. con semplici espressioni e frasi legate insieme, così da formare un elenco.
A1	È in grado di formulare espressioni semplici, prevalentemente isolate, su persone e luoghi.

Monologo articolato: descrivere esperienze	
C2	È in grado di produrre descrizioni chiare, sciolte, elaborate e spesso tali da essere ricordate.
C1	È in grado di produrre descrizioni chiare e precise di argomenti complessi. È in grado di produrre descrizioni e narrazioni elaborate e precise integrandovi temi secondari, sviluppando determinati punti e concludendo il tutto in modo appropriato.
B2	È in grado di produrre descrizioni chiare e precise su svariati argomenti che rientrano nel suo campo d'interesse.
B1	È in grado di produrre descrizioni semplici e lineari di argomenti familiari di vario tipo che rientrano nel suo campo d'interesse. È in grado di produrre, con ragionevole fluenza, una narrazione e una descrizione chiara e semplice, strutturandola in una sequenza lineare di punti. È in grado di rendere dettagliatamente conto di esperienze, descrivendo sentimenti e impressioni. È in grado di riferire i particolari di un avvenimento imprevedibile, ad es. un incidente. È in grado di riferire la trama di un libro o di un film e di descrivere le proprie impressioni. È in grado di descrivere sogni, speranze e ambizioni. È in grado di descrivere avvenimenti, reali o immaginari. È in grado di raccontare una storia.
A2	È in grado di raccontare una storia o descrivere qualcosa elencandone semplicemente i punti. Descrive aspetti quotidiani del proprio ambiente, ad es. la gente, i luoghi, esperienze di lavoro o di studio. È in grado di descrivere, brevemente e in modo elementare, avvenimenti e attività. È in grado di descrivere progetti e accordi presi, abitudini e comportamenti di <i>routine</i> , attività svolte in passato ed esperienze personali. È in grado di usare una lingua semplice per fare brevi asserzioni su oggetti e cose che possiede e fare confronti. È in grado di spiegare che cosa gli/le piace o non piace rispetto ad un oggetto o una situazione.
	È in grado di descrivere la propria famiglia, le condizioni di vita, la propria formazione, il lavoro attuale o quello svolto in precedenza. È in grado di descrivere, in termini semplici, persone, luoghi e cose che possiede.
A1	È in grado di descrivere se stesso/stessa, che cosa fa e dove vive.

Monologo articolato: argomentare (ad es. in un dibattito)	
C2	Nessun descrittore.
C1	Nessun descrittore.
B2	È in grado di sviluppare un'argomentazione in modo sistematico, mettendo opportunamente in evidenza i punti salienti e sostenendoli con particolari pertinenti.
	È in grado di sviluppare un'argomentazione in modo chiaro, illustrando e sostenendo il proprio punto di vista, in modo abbastanza esteso, con elementi ed esempi pertinenti. È in grado di costruire un ragionamento con argomentazioni logiche. È in grado di spiegare il punto di vista su un problema d'attualità, indicando vantaggi e svantaggi delle diverse opzioni.
B1	È in grado di sviluppare un'argomentazione con sufficiente chiarezza, così che il discorso possa essere seguito per lo più senza difficoltà.
	È in grado di dare brevi motivazioni e spiegazioni su opinioni, progetti e azioni.
	Nessun descrittore.
A1	Nessun descrittore.

Annunci pubblici*	
C2	Nessun descrittore.
C1	È in grado di fare annunci in modo sciolto, quasi senza sforzo, usando l'enfasi e l'intonazione per esprimere sottili sfumature di significato.
B2	È in grado di fare annunci su argomenti molto generali con chiarezza, scioltezza e spontaneità tali da non richiedere sforzo né creare problemi di comprensione a chi ascolta.
B1	Su argomenti relativi a fatti che ricorrono nel suo ambiente è in grado di fare brevi annunci, preparati in precedenza, che risultano comprensibili anche se accento e intonazione possono essere decisamente stranieri.
A2	È in grado di fare annunci molto brevi, preparati in precedenza, di contenuto prevedibile e memorizzato, che risultano comprensibili ad ascoltatori disposti a concentrarsi.
A1	Nessun descrittore.

* I descrittori di questa sotto-scala non sono stati tarati empiricamente.

Discorsi rivolti a un pubblico*	
C2	È in grado di presentare, in modo strutturato e con sicurezza, un argomento complesso a un pubblico che non ha familiarità con il tema, organizzando e adattando con flessibilità il discorso per soddisfare i bisogni del pubblico stesso. È in grado di far fronte a domande difficili ed anche poste con atteggiamento polemico.
C1	È in grado di fare un'esposizione chiara e ben strutturata di un argomento complesso, sviluppando in modo abbastanza esteso i punti di vista e sostenendoli con dati supplementari, motivazioni ed esempi pertinenti. È in grado di far fronte alle interruzioni, rispondendo spontaneamente e quasi senza sforzo.
B2	È in grado di fare un'esposizione chiara e sistematica, mettendo in evidenza i punti salienti e sostenendoli con particolari pertinenti. È in grado di allontanarsi spontaneamente da un testo preparato e riprendere spunti interessanti proposti dal pubblico, dando spesso prova di notevole scioltezza e facilità d'espressione. È in grado di fare un'esposizione chiara, preparata in precedenza, adducendo ragioni pro o contro un certo punto di vista e indicando vantaggi e svantaggi delle diverse opzioni. È in grado di rispondere a una serie di domande di precisazione con sufficiente scioltezza e spontaneità da non creare tensione né per sé né per gli ascoltatori.
B1	Su un argomento familiare del proprio settore è in grado di fare un'esposizione lineare, preparata in precedenza, che spieghi i punti salienti con ragionevole precisione e risulti abbastanza chiara da poter essere seguita senza difficoltà per quasi tutto il tempo. È in grado di recepire domande di precisazione, ma può aver bisogno di chiederne la ripetizione se sono state formulate parlando rapidamente.
A2	È in grado di fare un'esposizione breve, preparata e provata in precedenza, su un argomento relativo alla sua vita, quotidiana e di dare brevemente motivazioni e spiegazioni di opinioni, progetti e azioni. È in grado di far fronte a un numero limitato di semplici domande di precisazione. È in grado di fare un'esposizione breve ed elementare, preparata e provata in precedenza, su un argomento familiare. È in grado di rispondere in modo lineare a semplici domande di precisazione, purché possa chiederne la ripetizione e farsi aiutare nella formulazione della risposta.
A1	È in grado di leggere un testo molto breve, preparato in precedenza, ad es. per presentare un conferenziere o proporre un brindisi.

* I descrittori di questa sotto-scala risultano dalla combinazione di elementi descrittivi di altre scale.

Gli utenti del Quadro di riferimento dovrebbero considerare e, se opportuno, specificare:

- *in quali attività di produzione orale (parlato) l'apprendente avrà bisogno di/sarà capace/sarà invitato ad impegnarsi.*

Produzione scritta generale*	
C2	È in grado di scrivere testi chiari, fluenti e complessi in uno stile appropriato ed efficace e con una struttura logica che aiuti il lettore a individuare i punti salienti.
C1	È in grado di scrivere testi chiari e ben strutturati su argomenti complessi, sottolineando le questioni salienti, sviluppando punti di vista in modo abbastanza esteso, sostenendoli con dati supplementari, con motivazioni ed esempi pertinenti e concludendo il tutto in modo appropriato.
B2	È in grado di scrivere testi chiari e articolati su diversi argomenti che si riferiscano al suo campo d'interesse, valutando informazioni e argomentazioni tratte da diverse fonti e sintetizzandole.
B1	Su una gamma di argomenti familiari che rientrano nel suo campo d'interesse è in grado di scrivere testi lineari e coesi, unendo in una sequenza lineare una serie di brevi espressioni distinte.
A2	È in grado di scrivere una serie di semplici espressioni e frasi legate da semplici connettivi quali "e", "ma" e "perché".
A1	È in grado di scrivere semplici espressioni e frasi isolate.

* I descrittori di questa scala e delle due sotto-scale seguenti (scrittura creativa, relazioni e saggi) non sono stati tarati empiricamente sul modello di misurazione. I descrittori di queste tre scale risultano dalla combinazione di elementi descrittivi di altre scale.

Scrittura creativa	
C2	È in grado di scrivere storie e descrizioni di esperienze chiare, in uno stile fluente ed avvincente, adeguato al genere adottato.
C1	È in grado di scrivere descrizioni e testi di fantasia chiari, articolati, ben strutturati e sviluppati con uno stile sicuro, personale e naturale, adatto al lettore al quale sono destinati.
B2	È in grado di descrivere in modo chiaro e preciso avvenimenti ed esperienze reali o immaginari, realizzando un testo coeso che segnali le relazioni tra i concetti. È in grado di attenersi alle convenzioni proprie del genere.
	È in grado di scrivere descrizioni chiare e articolate su diversi argomenti familiari che rientrano nel suo campo d'interesse. È in grado di scrivere la recensione di un film, un libro e di una rappresentazione teatrale.
B1	È in grado di scrivere descrizioni lineari e precise su una gamma di argomenti familiari che rientrano nel suo campo d'interesse. È in grado di scrivere resoconti di esperienze, descrivendo sentimenti e impressioni in un semplice testo coeso. È in grado di descrivere un avvenimento, un viaggio recente – reale o immaginario. È in grado di raccontare una storia.
A2	È in grado di scrivere frasi connesse ad aspetti quotidiani del proprio ambiente, ad es. la gente, i luoghi, un'esperienza di lavoro o di studio. È in grado di descrivere molto brevemente e in modo elementare avvenimenti, attività svolte ed esperienze personali.
	È in grado di scrivere una serie di espressioni e frasi semplici sulla propria famiglia, le condizioni di vita, la formazione, il lavoro attuale o quello svolto in precedenza. È in grado di scrivere semplici biografie immaginarie e semplici poesie su una persona.
A1	È in grado di scrivere semplici espressioni e frasi su se stesso/stessa e su persone immaginarie, sul luogo in cui vivono e ciò che fanno.

Relazioni e saggi	
C2	È in grado di scrivere relazioni chiare, fluenti e complesse per presentare un caso problematico o esprimere giudizi critici su proposte o opere letterarie. È in grado di elaborare una struttura logica adeguata ed efficace per aiutare il lettore a individuare i punti salienti.
C1	È in grado di scrivere un'esposizione chiara e ben strutturata di argomenti complessi, sottolineando le questioni salienti. È in grado di sviluppare in modo abbastanza esteso punti di vista, sostenendoli con dati supplementari, con motivazioni ed esempi pertinenti.
B2	È in grado di scrivere un saggio o una relazione per sviluppare un argomento in modo sistematico, mettendo opportunamente in evidenza i punti significativi e gli elementi a loro sostegno. È in grado di valutare idee e soluzioni diverse a un problema.
	È in grado di scrivere un saggio o una relazione sviluppando un'argomentazione, fornendo motivazioni a favore o contro un determinato punto di vista e spiegando vantaggi e svantaggi delle diverse opzioni. È in grado di sintetizzare informazioni e argomentazioni tratte da diverse fonti.
B1	È in grado di scrivere saggi brevi e semplici su argomenti che lo/la interessano. È in grado di scrivere con discreta sicurezza per riassumere e riferire informazioni fattuali sulle <i>routine</i> abituali e su altri aspetti del vivere quotidiano che lo/la riguardano esprimendo la propria opinione.
	È in grado di scrivere relazioni molto brevi su un modello standard per trasmettere informazioni fattuali sulle <i>routine</i> abituali e spiegare le ragioni delle azioni.
A2	Nessun descrittore.
A1	Nessun descrittore.

Gli utenti del Quadro di riferimento dovrebbero considerare e, se opportuno, specificare:

- per quali scopi e in quali attività di scrittura l'apprendente avrà bisogno di/sarà capace/sarà invitato ad impegnarsi.

Scale di descrittori

Strategie comunicative

RICEZIONE	❖ Individuare indizi e fare inferenze
INTERAZIONE	❖ Prendere la parola ❖ Cooperare ❖ Chiedere chiarimenti
PRODUZIONE	❖ Pianificazione ❖ Compensazione ❖ Controllo e riparazione

Individuare indizi e fare inferenze (ricezione orale e scritta)	
C2	Come per Cl.
C1	È capace di usare indizi contestuali, grammaticali e lessicali per inferire atteggiamenti, stati d'animo e intenzioni e anticipare il seguito.
B2	È in grado di usare diverse strategie di comprensione, quali ascoltare concentrandosi sugli elementi principali controllare la comprensione usando indizi contestuali.
B1	È in grado di identificare in base al contesto parole sconosciute, relativamente ad argomenti che si riferiscono al suo campo di interesse. È in grado di estrapolare dal contesto il significato di una parola sconosciuta e ricostruire il significato della frase, a condizione di avere familiarità con l'argomento in questione.
A2	È in grado di usare l'idea che si è fatta del significato generale di brevi testi ed enunciati su argomenti quotidiani di tipo concreto, per indurre dal contesto il significato che le parole sconosciute possono avere.
A1	Nessun descrittore.

Prendere la parola (alternarsi nei turni di parola)	
C2	Come per C1.
C1	È in grado di scegliere, nel repertorio di funzioni discorsive di cui dispone, le espressioni adatte per prendere la parola e introdurre le proprie osservazioni in modo appropriato o per guadagnare tempo e non cedere il turno di parola mentre pensa.
B2	È in grado di intervenire in modo appropriato in una discussione, utilizzando adeguate forme linguistiche. È in grado di avviare, sostenere e concludere un discorso in modo appropriato, utilizzando efficacemente i turni di parola. È in grado di avviare il discorso, prendere la parola nel momento opportuno e concludere la conversazione quando vuole, anche se non sempre riesce a farlo in modo elegante. È in grado di usare frasi fatte (per es. “e una domanda a cui è difficile rispondere”) per guadagnare tempo e conservare il turno di parola mentre cerca di formulare ciò che vuole dire.
B1	È in grado di intervenire in una discussione su argomenti familiari, usando un'espressione adatta per prendere la parola.
	È in grado di iniziare, sostenere e concludere una semplice conversazione faccia a faccia su argomenti familiari o di suo interesse.
A2	È in grado di usare semplici tecniche per avviare, sostenere e terminare una breve conversazione. È in grado di iniziare, sostenere e concludere una semplice conversazione faccia a faccia.
	È in grado di richiamare l'attenzione.
A1	Nessun descrittore.

Cooperare	
C2	Come per C1.
C1	È in grado di collegare con abilità il proprio intervento a quello degli altri interlocutori.
B2	È in grado di contribuire allo sviluppo della discussione formulando enunciati che mostrino che ha capito e portando avanti il ragionamento con asserzioni e inferenze. È in grado di contribuire a sostenere una conversazione su un terreno familiare, mostrando comprensione, sollecitando gli altri ad intervenire ecc.
B1	È in grado di usare un repertorio elementare di lingua e strategie per contribuire a sostenere la conversazione o la discussione. In una discussione è in grado di fare il punto della situazione, contribuendo così a mettere a fuoco il discorso.
	È in grado di ripetere parte di ciò che un interlocutore ha detto per confermare che ci si è capiti e contribuire a sviluppare le idee. È in grado di invitare altri a intervenire nella discussione.
A2	È in grado di indicare se sta seguendo il discorso.
A1	Nessun descrittore.

Chiedere chiarimenti	
C2	Come per B2.
C1	Come per B2.
B2	È in grado di porre domande di approfondimento per controllare di aver capito ciò che l'interlocutore intendeva dire e farsi chiarire i punti ambigui.
B1	È in grado di chiedere a qualcuno di chiarire e precisare ciò che si è appena detto.
A2	Se non ha capito è in grado di chiedere in modo molto semplice di ripetere. Usando frasi fatte è in grado di chiedere chiarimenti su parole chiave o espressioni che non ha compreso.
	È in grado di dire che non è riuscito a seguire.
A1	Nessun descrittore.

Pianificazione	
C2	Come per B2.
C1	Come per B2.
B2	È in grado di pianificare quel che deve dire e i mezzi per farlo, considerando l'effetto che avrà sul destinatario (sui destinatari).
B1	È in grado di ripetere e provare nuove combinazioni ed espressioni, chiedendo un riscontro.
	È in grado di trovare il modo di comunicare l'elemento che ritiene importante (gli elementi che ritiene importanti), sfruttando tutte le risorse che ha a disposizione e limitando il messaggio agli strumenti espressivi che ricorda o trova.
A2	È in grado di recuperare dal proprio repertorio una serie di espressioni appropriate e di ripeterle e provarle.
A1	Nessun descrittore.

Compensazione	
C2	È in grado di sostituire una parola che non ricorda con un termine equivalente e lo fa con tale disinvoltura che difficilmente lo si avverte.
C1	Come per B2.
B2	È in grado di usare circonlocuzioni e parafrasi per superare lacune lessicali e strutturali.
B1	È in grado di definire le caratteristiche di un oggetto di cui non ricorda il nome. È in grado di rendere il significato di una parola aggiungendo una specificazione ad un'altra della stessa categoria (ad es. camion per persone = autobus).
	È in grado di usare una parola semplice di significato simile a quello che vuole indicare chiedendo di essere "corretto/a". È in grado di adattare alla lingua straniera una parola della propria lingua madre e di chiederne la conferma.
A2	È in grado di ricorrere a una parola non adeguata del proprio repertorio chiarendo a gesti ciò che vuol dire. È in grado di identificare ciò che intende indicandolo con un gesto (ad es. "Vorrei questo, per favore").
A1	Nessun descrittore.

Controllo e riparazione	
C2	È in grado di tornare a un punto difficile e ristrutturare il discorso con tale disinvoltura che l'interlocutore quasi non lo avverte.
C1	È in grado di girare intorno alle difficoltà che incontra e di riformulare ciò che vuol dire senza interrompere del tutto il flusso del discorso.
B2	È in grado di correggere sbagli ed errori di cui si rende conto o che hanno provocato dei fraintendimenti. È in grado di prendere nota dei propri "errori preferiti" e controllare coscientemente il discorso per evitarli.
B1	È in grado di correggersi se ha fatto un uso errato di tempi verbali o di espressioni che provocano fraintendimenti, purché l'interlocutore segnali che c'è un problema.
	È in grado di chiedere se ha usato o no la forma corretta. Quando la comunicazione si interrompe e capace di riprendere il discorso con un'altra tattica.
A2	Nessun descrittore.
A1	Nessun descrittore.

Scale di descrittori

Competenza linguistico-comunicativa

COMPETENZA LINGUISTICA	Ampiezza	❖ Repertorio linguistico generale ❖ Ampiezza del lessico
	Controllo	❖ Correttezza grammaticale ❖ Padronanza del lessico ❖ Padronanza fonologica ❖ Padronanza ortografica
COMPETENZA SOCIO-LINGUISTICA		❖ Appropriatezza sociolinguistica
COMPETENZA PRAGMATICA		❖ Flessibilità ❖ Prendere la parola (alternarsi nei turni di parola) ❖ Sviluppo tematico ❖ Coerenza e coesione ❖ Precisione nelle asserzioni ❖ Fluenza nel parlato

Repertorio linguistico generale	
C2	È in grado di utilizzare, con sicura padronanza, un repertorio linguistico molto ampio, che gli/le permette di formulare i pensieri con precisione, dare enfasi, fare distinzioni, eliminare ambiguità... Nulla indica che si debba limitare in ciò che intende dire.
C1	È in grado di scegliere la formulazione adatta in un vasto repertorio linguistico che gli permette di esprimersi chiaramente e senza doversi limitare in ciò che intende dire.
B2	È in grado di esprimersi chiaramente e senza dare molto l'impressione di essersi dovuto limitare in ciò che intende dire.
	Dispone di un repertorio linguistico sufficiente per riuscire a fare descrizioni chiare, esprimere punti di vista e sviluppare argomentazioni, senza dover cercare le parole in modo troppo evidente e riuscendo ad usare alcune frasi complesse.
B1	Dispone di un repertorio linguistico sufficiente per descrivere situazioni non prevedibili, spiegare con ragionevole precisione i punti salienti di un concetto o di un problema ed esprimere pensieri su argomenti astratti o di cultura, quali la musica e i film.
	Dispone di strumenti linguistici e di lessico sufficienti per riuscire ad esprimersi, con qualche esitazione e parafrasi, su argomenti quali la famiglia, gli hobby e gli interessi, il lavoro, i viaggi e l'attualità, ma i limiti lessicali lo/la portano a ripetere e ad avere a volte anche qualche difficoltà di formulazione.
A2	Dispone di un repertorio linguistico elementare che gli/le permette di cavarsela in situazioni correnti di contenuto prevedibile, anche se generalmente deve cercare le parole e semplificare il messaggio.
	È in grado di formulare brevi espressioni di uso corrente per soddisfare semplici bisogni di tipo concreto: dati personali, <i>routine</i> quotidiane, desideri e bisogni, richieste di informazione. È in grado di usare strutture di base ed espressioni memorizzate, gruppi di poche parole e frasi fatte per parlare di se stesso/a e di altre persone, di ciò che si fa, di luoghi e di cose che si possiedono. Dispone di un repertorio limitato di brevi espressioni memorizzate che rispondono a situazioni prevedibili "di sopravvivenza"; nelle situazioni poco usuali si verificano frequenti interruzioni e fraintendimenti.
A1	Dispone di un repertorio molto elementare formato da espressioni semplici relative a dati personali e bisogni di tipo concreto.

Ampiezza del lessico	
C2	Ha buona padronanza di un repertorio lessicale vastissimo che comprende espressioni idiomatiche e colloquiali; dà prova di essere consapevole dei livelli di connotazione semantica.
C1	Ha buona padronanza di un vasto repertorio lessicale che permette di superare prontamente le lacune usando circonlocuzioni; la ricerca di espressioni e le strategie di evitamento sono poco evidenti. Buona padronanza di espressioni idiomatiche e colloquiali.
B2	Dispone di un buon repertorio lessicale relativo al suo settore e a molti argomenti generali. È in grado di variare le formulazioni per evitare un eccesso di ripetizioni; lacune lessicali possono ancora provocare esitazioni e richiedere circonlocuzioni.
B1	Dispone di lessico sufficiente per esprimersi con qualche circonlocuzione su quasi tutti gli argomenti che si riferiscono alla vita di tutti i giorni, quali la famiglia, gli hobby e gli interessi, il lavoro, i viaggi e l'attualità.
A2	Dispone di lessico sufficiente per sostenere transazioni della routine quotidiana in situazioni e su argomenti familiari.
	Dispone di lessico sufficiente per esprimere bisogni comunicativi di base. Dispone di lessico sufficiente per far fronte a bisogni semplici "di sopravvivenza".
A1	Dispone di un repertorio lessicale di base fatto di singole parole ed espressioni riferibili a un certo numero di situazioni concrete.

Correttezza grammaticale	
C2	Mantiene costantemente il controllo grammaticale di forme linguistiche complesse, anche quando la sua attenzione è rivolta altrove (ad es. nella pianificazione di quanto intende dire e nell'osservazione delle reazioni altrui).
C1	Mantiene costantemente un livello elevato di correttezza grammaticale; gli errori sono rari e poco evidenti.
B2	Ha una buona padronanza grammaticale; nella struttura delle frasi possono ancora verificarsi sbagli occasionali, errori non sistematici e difetti minori, che sono però rari e vengono per lo più corretti a posteriori.
	Mostra una padronanza grammaticale piuttosto buona. Non fa errori che possano provocare fraintendimenti.
B1	Comunica con ragionevole correttezza in contesti familiari; la padronanza grammaticale è generalmente buona anche se si nota l'influenza della lingua madre. Nonostante gli errori, ciò che cerca di esprimere è chiaro.
	Usa in modo ragionevolmente corretto un repertorio di formule di <i>routine</i> e strutture d'uso frequente, relative alle situazioni più prevedibili.
A2	Usa correttamente alcune strutture semplici, ma continua sistematicamente a fare errori di base per esempio tende a confondere i tempi verbali e a dimenticare di segnalare gli accordi; ciononostante ciò che cerca di dire è solitamente chiaro.
A1	Ha solo una padronanza limitata di qualche semplice struttura grammaticale e di semplici modelli sintattici, in un repertorio memorizzato.

Gli utenti del Quadro di riferimento dovrebbero considerare e, se opportuno, specificare:

- su quale teoria grammaticale basano il loro lavoro;
- quali sono gli elementi grammaticali, le categorie, le classi, le strutture, i processi e le reciproche relazioni che gli apprendenti avranno bisogno di/saranno preparati a/saranno invitati a manipolare.

Padronanza del lessico	
C2	Uso del lessico costantemente corretto e adeguato.
C1	Occasionali sbagli di minore entità, ma nessun errore lessicale significativo.
B2	La correttezza lessicale è generalmente elevata, anche se si può presentare qualche confusione e qualche scelta lessicale scorretta, ma non pregiudizievole per la comunicazione.
B1	Mostra una buona padronanza del lessico elementare, ma continuano a verificarsi errori gravi quando esprime pensieri più complessi o affronta argomenti e situazioni non familiari.
A2	Dispone di un repertorio ristretto, funzionale ad esprimere bisogni concreti della vita quotidiana.
A1	Nessun descrittore

Gli utenti del Quadro di riferimento dovrebbero considerare e, se opportuno, specificare:

- *quali sono gli elementi lessicali (espressioni fisse e parole isolate) che l'apprendente avrà bisogno di/sarà preparato a/sarà invitato a riconoscere e/o usare*
- *come vengono selezionati e classificati tali elementi.*

Padronanza fonologica	
C2	Come per C1.
C1	È in grado di variare l'intonazione e porre correttamente l'accento nella frase in modo da esprimere sottili sfumature di significato.
B2	Ha acquisito una pronuncia e un'intonazione chiare e naturali.
B1	La pronuncia è chiaramente comprensibile, anche se è evidente a tratti l'accento straniero e ci possono occasionalmente essere errori.
A2	La pronuncia è generalmente abbastanza chiara da poter essere capita malgrado il forte accento straniero, ma gli interlocutori potrebbero dover richiedere qualche ripetizione.
A1	La pronuncia di un repertorio molto limitato di parole ed espressioni memorizzate può essere capita con qualche sforzo da parlanti nativi abituati ad avere a che fare con altre persone del suo gruppo linguistico.

Gli utenti del Quadro di riferimento dovrebbero considerare e, se opportuno, specificare:

- *quali sono le nuove abilità fonologiche richieste all'apprendente;*
- *qual è l'importanza relativa di suoni e prosodia;*
- *se correttezza fonetica e fluenza sono obiettivi iniziali di apprendimento o invece obiettivi da perseguire a più lungo termine.*

Padronanza ortografica	
C2	La scrittura è priva di errori ortografici.
C1	Impaginazione, strutturazione in paragrafi e punteggiatura sono coerenti e funzionali. L'ortografia è corretta, a parte qualche sbaglio occasionale.
B2	È in grado di stendere un testo scritto che rispetti standard convenzionali di impaginazione e strutturazione in paragrafi Ortografia e punteggiatura sono ragionevolmente corrette, ma possono presentare tracce dell'influenza della lingua madre.
B1	È in grado di stendere un testo scritto nel complesso comprensibile. Ortografia, punteggiatura e impaginazione sono corrette quanto basta per essere quasi sempre comprensibili.
A2	È in grado di copiare brevi frasi su argomenti correnti – ad es. le indicazioni per arrivare in un posto. È in grado di scrivere parole brevi che fanno parte del suo vocabolario orale riproducendone ragionevolmente la fonetica (ma non necessariamente con ortografia del tutto corretta).
A1	È in grado di copiare parole e brevi espressioni conosciute, ad es. avvisi o istruzioni, nomi di oggetti d'uso quotidiano e di negozi e un certo numero di espressioni correnti. È in grado di dire lettera per lettera il proprio indirizzo, la nazionalità e altri dati personali.

Gli utenti del Quadro di riferimento dovrebbero considerare e, se opportuno, specificare:

- *quali bisogni hanno gli apprendenti in relazione all'ortografia e all'ortoepia, tenendo conto dell'uso che fanno di varietà orali e scritte della lingua, e del loro bisogno di convertire i testi dall'orale allo scritto, e viceversa.*

Appropriatezza sociolinguistica	
C2	Ha buona padronanza di espressioni idiomatiche e colloquiali ed è consapevole dei livelli di connotazione semantica. Coglie pienamente le implicazioni sociolinguistiche e socioculturali del linguaggio di un parlante nativo e reagisce in modo adeguato. È in grado di mediare efficacemente tra parlanti della lingua in questione e della lingua della sua comunità di origine, tenendo conto delle differenze socioculturali e sociolinguistiche.
C1	È in grado di riconoscere un'ampia gamma di espressioni idiomatiche e colloquiali e coglie i cambiamenti di registro; può però a volte aver bisogno che venga confermato qualche particolare, soprattutto se non ha familiarità con l'accento. È in grado di comprendere film in cui si fa ampio uso di espressioni gergali e idiomatiche. È in grado di usare la lingua per scopi sociali in modo flessibile ed efficace, includendo anche le dimensioni affettive, allusive e umoristiche.
B2	È in grado di esprimersi in modo sicuro, chiaro e cortese in registro formale o informale, a seconda della situazione e della persona implicata (delle persone implicate).
	Riesce, con qualche sforzo, ad intervenire in una discussione prendendovi parte, anche se gli interlocutori parlano velocemente e in modo colloquiale. È in grado di interagire con parlanti nativi senza rendersi involontariamente ridicolo/a o irritarli o metterli nella necessità di comportarsi in modo diverso da come farebbero con un interlocutore nativo. È in grado di esprimersi in modo adeguato alla situazione ed evita errori grossolani di formulazione.
B1	È in grado di realizzare un'ampia gamma di atti linguistici e di rispondervi usando le espressioni più comuni in registro "neutro". È consapevole delle più importanti regole di cortesia e le rispetta. È consapevole delle più significative differenze esistenti tra usi e costumi, atteggiamenti, valori e credenze prevalenti della comunità in questione e la propria e ne ricerca i segnali.
A2	È in grado di realizzare atti linguistici di base, quali richieste e scambi di informazioni, di rispondervi e di esprimere in modo semplice opinioni e atteggiamenti. È in grado di socializzare in modo semplice ma efficace, usando le espressioni comuni più semplici e attenendosi alle convenzioni di base.
	È in grado di gestire scambi comunicativi molto brevi, usando formule convenzionali correnti per salutare e rivolgere la parola a qualcuno. È in grado di fare inviti, dare suggerimenti, chiedere scusa e rispondere a mosse analoghe.
A1	È in grado di stabilire contatti sociali di base usando le più semplici formule convenzionali correnti per salutare e congedarsi, presentare qualcuno, dire "per favore", "grazie", "scusi", ecc.

Gli utenti del Quadro di riferimento dovrebbero considerare e, se opportuno, specificare:

- *la gamma di saluti, espressioni per rivolgere la parola, esclamazioni che gli apprendenti avranno bisogno di/saranno preparati a/saranno invitati a (a) riconoscere, (b) interpretare nel loro valore sociale, (c) usare;*
- *che tipo di regole di cortesia gli apprendenti avranno bisogno di/saranno preparati/ saranno invitati a (a) riconoscere e comprendere, (b) usare;*
- *che tipo di espressioni “scortesi” gli apprendenti avranno bisogno di/saranno preparati/saranno invitati a (a) riconoscere e comprendere, (b) usare e in quali situazioni;*
- *quali proverbi, stereotipi e idiomi popolari gli apprendenti avranno bisogno di/saranno preparati/saranno invitati a (a) riconoscere e comprendere, (b) usare;*
- *quali registri linguistici gli apprendenti avranno bisogno di/saranno preparati/saranno invitati a (a) riconoscere, (b) usare;*
- *quali gruppi sociali della comunità parlante la lingua in questione ed eventualmente della comunità internazionale gli apprendenti avranno bisogno di/saranno preparati/saranno invitati a riconoscere dal modo in cui usano la lingua.*

Flessibilità	
C2	Mostra grande flessibilità nel riformulare i concetti usando forme linguistiche diverse, a seconda della situazione e dell'interlocutore, per mettere in evidenza alcuni aspetti ed eliminare le ambiguità.
C1	Come per B2.
B2	È in grado di adattare ciò che dice e il modo di esprimersi alla situazione e al destinatario, adottando un livello di formalità adatto alle circostanze.
	È in grado di adattarsi ai cambiamenti di orientamento del discorso, stile ed enfasi che si verificano normalmente in una conversazione. È in grado di formulare ciò che vuol dire in modi diversi.
B1	È in grado di adattare il proprio modo di esprimersi per fare fronte a situazioni poco consuete e anche difficili.
	È in grado di usare con flessibilità un ampio repertorio di elementi linguistici semplici, riuscendo ad esprimere gran parte di ciò che vuol dire.
A2	È in grado di adattare alle circostanze espressioni semplici, ripetute e memorizzate, sostituendo qualche elemento lessicale.
	È in grado di espandere le espressioni memorizzate ricombinandone semplicemente gli elementi.
A1	Nessun descrittore.

Prendere la parola (alternarsi nei turni)	
C2	Come per C1.
C1	È in grado di scegliere, nel repertorio di funzioni discorsive di cui dispone, le espressioni adatte per prendere la parola e introdurre le proprie osservazioni in modo appropriato o per guadagnare tempo e non cedere il turno di parola mentre pensa.
B2	È in grado di intervenire in modo appropriato in una discussione, utilizzando adeguate forme linguistiche. È in grado di avviare, sostenere e concludere un discorso in modo appropriato, utilizzando efficacemente i turni di parola. È in grado di avviare il discorso, prendere la parola nel momento opportuno e concludere la conversazione quando vuole, anche se non sempre riesce a farlo in modo elegante. È in grado di usare frasi fatte (per es. “e una domanda a cui è difficile rispondere”) per guadagnare tempo e conservare il turno di parola mentre cerca di formulare ciò che vuole dire.
B1	È in grado di intervenire in una discussione su argomenti familiari, usando un'espressione adatta per prendere la parola.
	È in grado di iniziare, sostenere e concludere una semplice conversazione faccia a faccia su argomenti familiari o di suo interesse.
A2	È in grado di usare semplici tecniche per avviare, sostenere e terminare una breve conversazione. È in grado di iniziare, sostenere e concludere una semplice conversazione faccia a faccia.
	È in grado di richiamare l'attenzione.
A1	Nessun descrittore.

Sviluppo tematico	
C2	Come per C1.
C1	È in grado di fornire descrizioni e narrazioni elaborate e precise, integrandovi temi secondari, sviluppando determinati punti e concludendo il tutto in modo appropriato.
B2	È in grado di sviluppare una descrizione o una narrazione chiara, espandendone o sviluppandone i punti salienti con l'aggiunta di elementi ed esempi pertinenti.
B1	È in grado di produrre, in modo ragionevolmente scorrevole, una narrazione e descrizione semplice, strutturandola in una sequenza lineare di punti.
A2	È in grado di raccontare una storia o descrivere qualcosa semplicemente elencandone i punti.
A1	Nessun descrittore.

Coerenza e coesione	
C2	È in grado di realizzare un discorso coerente e coeso usando in modo appropriato una grande varietà di schemi organizzativi e un'ampia gamma di connettivi e di meccanismi coesivi di altro tipo.
C1	È in grado di realizzare un discorso chiaro, sciolto e ben strutturato, mostrando un uso controllato degli schemi organizzativi, di connettivi ed espressioni coesive.
B2	È in grado di usare in modo efficace diversi connettivi per esplicitare i rapporti tra i concetti.
	È in grado di usare un numero limitato di elementi di coesione per collegare i propri enunciati in un discorso chiaro e coerente. In un intervento lungo possono presentarsi dei “salti” logici.
B1	È in grado di collegare una serie di elementi relativamente brevi e semplici in una sequenza lineare per punti.
A2	È in grado di collegare frasi semplici usando i connettivi più usuali per raccontare una storia o descrivere qualcosa, realizzando un semplice elenco di punti.
	È in grado di collegare gruppi di parole con connettivi semplici quali “e”, “ma” e “perché”.
A1	È in grado di collegare parole o gruppi di parole con connettivi molto elementari quali “e” o “allora”.

Fluenza nel parlato	
C2	È in grado di esprimersi in discorsi lunghi con scioltezza naturale, senza sforzi né esitazioni. Fa pause solo per cercare le parole per esprimere con precisione il proprio pensiero o per trovare un esempio o una spiegazione adatti.
C1	È in grado di esprimersi con scioltezza e spontaneità, quasi senza sforzo. Solo un argomento concettualmente complesso può ostacolare la naturale scioltezza del discorso.
B2	È in grado di comunicare con spontaneità, dando per lo più prova di notevole scioltezza e uso disinvolto dei mezzi espressivi anche in discorsi piuttosto lunghi e complessi.
	È in grado di produrre sequenze discorsive con un ritmo abbastanza uniforme; anche se può avere delle esitazioni quando cerca strutture ed espressioni, fa poche pause evidenti. È in grado di interagire con spontaneità e scioltezza tali da consentire una normale interazione con parlanti nativi senza sforzi per entrambe le parti.
B1	È in grado di esprimersi con relativa disinvoltura. Nonostante alcuni problemi di formulazione che possono sfociare in pause e blocchi, è capace di portare avanti il discorso efficacemente senza aiuto.
	È in grado di mantenere il discorso comprensibile, anche se sono evidenti pause per cercare parole e forme grammaticali e per riparare agli errori, specialmente nelle sequenze di produzione libera di una certa lunghezza.
A2	Riesce a farsi comprendere con enunciati molto brevi, nonostante che pause, false partenze e riformulazioni siano molto evidenti.
	Su argomenti familiari è in grado di formulare espressioni e ha sufficiente capacità di portare a termine scambi comunicativi brevi, nonostante le esitazioni e le false partenze siano molto evidenti.
A1	È in grado di cavarsela con enunciati molto brevi, isolati, solitamente memorizzati, facendo molte pause per cercare le espressioni, per pronunciare le parole meno familiari e per riparare agli errori di comunicazione.

Precisione delle asserzioni	
C2	È in grado di esprimere con precisione sottili sfumature di significato, usando con ragionevole correttezza diversi tipi di qualificatori (ad es. avverbi che esprimano il grado di intensità, proposizioni concessive). È in grado di dare enfasi, di differenziare e di eliminare l'ambiguità.
C1	È in grado di qualificare con precisione opinioni ed asserzioni precisandone, ad esempio, il grado di certezza/incertezza, convinzione/dubbio, probabilità ecc.
B2	È in grado di trasmettere in modo affidabile informazioni dettagliate.
B1	È in grado di spiegare in modo ragionevolmente preciso i punti principali di un concetto o di un problema.
	È in grado di dare informazioni semplici e dirette relative a questioni di rilevanza immediata, mettendo in evidenza l'aspetto che ritiene più importante. È in grado di far capire qual è l'elemento che ritiene essenziale.
A2	In uno scambio semplice, diretto e limitato su questioni familiari e di routine è in grado di comunicare le informazioni che vuole dare, mentre in altre situazioni il messaggio risulta compromesso.
A1	Nessun descrittore.

Gli utenti del Quadro di riferimento dovrebbero considerare e, se opportuno, specificare:

- *le caratteristiche del discorso che l'apprendente deve essere preparato/invitato a controllare;*
- *le macrofunzioni che l'apprendente deve essere preparato/invitato a produrre;*
- *le microfunzioni che l'apprendente deve essere preparato/invitato a produrre;*
- *gli schemi interazionali di cui l'apprendente ha bisogno o che deve essere invitato a usare;*
- *che cosa, dei punti precedenti, si ritiene sia già in suo possesso e che cosa debba essere insegnato;*
- *i principi in base ai quali selezionare e disporre in sequenza macrofunzioni e microfunzioni;*
- *come si possa descrivere il progresso "qualitativo" della componente pragmatica.*

Scale di descrittori

Lavorare con i testi

TESTO	❖ Prendere appunti (lezioni accademiche, seminari, ecc.) ❖ Lavorare su un testo
-------	---

Prendere appunti (lezioni accademiche, seminari ecc.)	
C2	È consapevole di significati impliciti e sottintesi contenuti in ciò che viene detto ed è in grado di annotarli insieme al discorso esplicito del locutore.
C1	Nel corso di una lezione su argomenti che rientrano nel suo campo d'interesse, è in grado di prendere appunti dettagliati, registrando le informazioni con tale precisione e aderenza all'originale che gli appunti potrebbero essere utili anche ad altri.
B2	È in grado di comprendere una lezione ben strutturata su un argomento familiare e di prendere appunti sugli elementi che ritiene importanti, anche se tende a concentrarsi sulle parole finendo per perdere parte dell'informazione.
B1	Nel corso di una lezione è in grado di prendere appunti abbastanza precisi da poterne fare successivamente un uso personale, a condizione che l'argomento rientri nel suo campo d'interesse e che il discorso sia chiaro e ben strutturato.
	Nel corso di una lezione lineare è in grado di annotare un elenco di punti chiave, a condizione che l'argomento gli/le sia familiare e il discorso sia formulato con linguaggio standard semplice e pronunciato chiaramente.
A2	Nessun descrittore.
A1	Nessun descrittore.

Lavorare su un testo	
C2	È in grado di sintetizzare informazioni tratte da diverse fonti, ricostruendo argomentazioni e dati in un'esposizione globale coerente.
C1	È in grado di riassumere testi lunghi e difficili.
B2	È in grado di riassumere un'ampia gamma di testi informativi e di <i>fiction</i> , commentando e analizzando punti di vista contrastanti e temi salienti. È in grado di redigere estratti da notiziari, interviste o documentari che contengano opinioni, argomentazioni e valutazioni. È in grado di riassumere la trama e le sequenze di un film o di una rappresentazione teatrale.
B1	È in grado di mettere insieme brevi informazioni tratte da svariate fonti e riassumerle per un'altra persona. È in grado di parafrasare in modo semplice brevi brani scritti, usando parole e struttura del testo originale.
A2	È in grado di riprodurre parole chiave, espressioni o brevi frasi, estraendole da un breve testo che abbia attinenza con le sue limitate competenze ed esperienze.
	È in grado di copiare brevi testi stampati o scritti a mano in modo chiaro.
A1	È in grado di copiare singole parole e brevi testi stampati in forma standard.

Gli utenti del Quadro di riferimento dovrebbero considerare e, se opportune specificare:

- *con testi di quale tipo l'apprendente avrà bisogno di/sarà capace di/sarà invitato ad avere a che fare (a) nella ricezione, (b) nella produzione, (c) nell'interazione, (d) nella mediazione.*

Bibliografia e sitografia ragionata

di Silvana Cantù

1. Intercultura

1.1. Testi

- Aa.Vv., *L'educazione all'interculturalità. Premesse e sperimentazioni*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1995.
- Besozzi E. (a cura di), *I progetti di educazione interculturale in Lombardia. Dal monitoraggio alle buone pratiche*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2005.
- Bennett M.J. (a cura di), *Principi di comunicazione interculturale*, FrancoAngeli, Milano, 2002.
- Bodo S., Cantù S., Mascheroni S. (a cura di), *Progettare insieme per un patrimonio interculturale*, Quaderni ISMU, 1/2007, Milano, 2007.
- Camilletti E., Castelnuovo A., *L'identità multicolore. I codici di comunicazione interculturale nella scuola dell'infanzia*, FrancoAngeli, Milano, 1994.
- Cesari Lusso V., *Formazione interculturale degli insegnanti: dal dire al fare...*, in C. Sirna (a cura di), *Docenti e formazione interculturale*, Il Segnalibro, Torino, 1996.
- Chaloff J., Queirolo Palmas L., *Scuole e migrazioni in Europa. Dibattiti e prospettive*, Carocci, Roma, 2006.
- Cipollari G., Portera A. (a cura di), *Cultura, culture, intercultura*, I.R.R.E. Marche, Regione Marche, Centro regionale di documentazione ed analisi per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani, Ancona, 2004.
- Colombo M., *Guida a i progetti di educazione interculturale. Come costruire buone pratiche*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2007.
- Compagnoni E., Pregreffi V., *Di tutti i colori. Educare all'identità e all'intercultura nella scuola multietnica e dell'autonomia*, La Meridiana, Molfetta, 2001.
- Damiano E. (a cura di), *Homo migrans. Discipline e concetti per un curriculum di educazione interculturale a prova di scuola*, FrancoAngeli, Milano, 1998.
- Demetrio D. (a cura di), *Nel tempo della pluralità. Educazione interculturale in discussione e ricerca*, La Nuova Italia, Firenze, 1997.
- Demetrio D., Favaro G., *Didattica interculturale. Nuovi sguardi, competenze, percorsi*, FrancoAngeli, Milano, 2002.
- De Vita R., Berti F., Nasi L., *Democrazia, laicità e società multireligiosa*, FrancoAngeli, Milano, 2005.

- De Vita R., Berti F., Nasi L., *Ugualemente diversi. Culture, religioni, diritti*, FrancoAngeli, Milano, 2007.
- Direzione Comunicazione Istituzionale della Regione Piemonte (a cura di), *Etnopoli*, Regione Piemonte, Torino, 2007.
- Fabbri L., Rossi B., *La costruzione della competenza interculturale. Agire educativo e formazione degli insegnanti*, Edizioni Guerini, Milano, 2003.
- Favaro G. (a cura di), *Alfabeti interculturali*, Guerini e Associati, Milano, 2000.
- Favaro G., Luatti L. (a cura di), *L'intercultura dalla A alla Z*, FrancoAngeli, Milano, 2004.
- Giaccardi C., *La comunicazione interculturale*, Il Mulino, Bologna, 2005.
- Giusti M. (a cura di), *Ricerca interculturale e metodo autobiografico*, RCS – La Nuova Italia, Milano, 2001a (prima edizione 1998).
- Giusti M., *L'educazione interculturale nella scuola di base. Teorie, esperienze, narrazioni*, RCS – La Nuova Italia, Milano, 2001b.
- Giusti M., *Pedagogia interculturale. Teorie, metodologia, laboratori*, Laterza, Bari, 2004a.
- Giusti M. (a cura di), *Formarsi all'intercultura. La Giornata interculturale alla Bicocca*, FrancoAngeli, Milano, 2004b.
- Gobbo F., *Pedagogia interculturale. Il progetto educativo nelle società complesse*, Carocci, Roma, 2000.
- Luatti L. (a cura di), *La città plurale. Trasformazioni urbane e servizi interculturali*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna, 2006.
- Mantegazza R. (a cura di), *Per una pedagogia narrativa. Riflessioni, tracce, progetti*, EMI, Bologna, 1996.
- Mantegazza R., *Manuale di pedagogia interculturale. Tracce, pratiche e politiche per l'educazione alla differenza*, FrancoAngeli, Milano, 2006.
- Ministero della Pubblica Istruzione – Commissione nazionale “Educazione interculturale”, *Educazione interculturale nella scuola dell'autonomia*, CD-Rom, Spaggiari, Parma, 2000.
- Nigris E. (a cura di), *Educazione interculturale*, Bruno Mondadori, Milano, 1996.
- Omodeo M., *La scuola multiculturale*, Carocci, Roma, 2002.
- Petracchi G., *Multiculturalità e didattica con il contributo della psicologia transculturale*, La Scuola Editrice, Brescia, 1994.
- Pinto Minerva F., *L'intercultura*, Laterza, Bari, 2002.
- Portera A., *L'educazione interculturale nella teoria e nella pratica. Stereotipi, pregiudizi e pedagogia interculturale nei libri di testo della scuola elementare*, Cedam, Padova, 2000.
- Portera A., *Pedagogia interculturale in Italia e in Europa. Aspetti epistemologici e didattici*, Vita e Pensiero, Milano, 2003.
- Santerini M., *Educare alla cittadinanza. La pedagogia e le sfide della globalizzazione*, Carocci, Roma, 2001.
- Santerini M., *Intercultura*, La Scuola Editrice, Brescia, 2003.
- Sirna Terranova C., *Pedagogia interculturale. Concetti, problemi, proposte*, Guerini, Milano, 1997.
- Surian A. (a cura di), *Lavorare con la diversità culturale. Attività per facilitare l'apprendimento e la comunicazione interculturale*, Edizioni Erickson, Trento, 2006.
- Susi F. (a cura di), *Come si è stretto il mondo. L'educazione interculturale in Italia e in Europa: teorie, esperienze, strumenti*, Armando, Roma, 1999.
- Tarozzi M., *Cittadinanza interculturale. Esperienza educativa come agire politico*, RCS-La Nuova Italia, Milano, 2005.
- Tassinari G. (a cura di), *Lineamenti di didattica interculturale*, Carocci, Roma, 2002.

1.2. Collane e riviste

- “CEM Mondialità. Mensile di educazione interculturale”, Rivista mensile del Centro Educazione alla Mondialità dei Missionari Saveriani di Parma.
Collana “Quaderni dell’interculturalità”, curata dal Centro Educazione della Mondialità, EMI, Bologna.
Collana “Crescendo. Quaderni di innovazione didattica”, CRES-Edizioni Lavoro, Roma.
“Educazione interculturale. Culture, esperienze, progetti”, Rivista quadrimestrale, Erikson, Trento.
“Il Mondodomani. Mensile per l’educazione allo sviluppo”, Rivista del Comitato Italiano per l’Unicef, Fondo delle Nazioni Unite per l’Infanzia.
“PedagogiKa.it”, Rivista bimestrale a cura della Cooperativa Sociale Stripes di Rho, Milano.
Strumenti Cres, Supplemento quadrimestrale di didattica interculturale al mensile “Mani Tese”, Milano.
“Studi Emigrazione/Migration Studies”, Rivista trimestrale a cura del Centro Studi Emigrazione di Roma.

2. Cinema¹

2.1. Saggistica, teoria, critica e manuali

- Allori L., *Guida al linguaggio del cinema*, Editori Riuniti, Roma, 1986.
Barjavel R., *Cinema totale. Saggio sulle forme future del cinema*, Editori Riuniti, Roma, 2001.
Bazin A., *Che cos’è il cinema?*, Garzanti, Milano, 1973.
Brunetta G.P., *Cent’anni di cinema italiano*, Laterza, Roma-Bari, 1995.
Canova G., *L’alieno e il pipistrello*, Studi Bompiani, Milano, 2000.
Casetti F., Chio F., *Analisi del film*, Bompiani, Milano, 1990.
Costa A., *Saper vedere il cinema*, Bompiani, Milano, 1985.
Cremonini G., *Cinema e racconto: l’autore, il narratore, lo spettatore*, Loescher, Torino, 1988.
Deleuze G., *L’immagine-tempo*, Ubulibri, Milano 1989.
Gaudreault A., *Dal letterario al filmico*, Lindau, Torino, 2000.
Grazzini G., *Dolci, pestiferi, perversi. I bambini nel cinema*, Pratiche Editrice, Parma, 1996.
Millar G., Reisz K., *La tecnica del montaggio cinematografico*, Lindau, Torino, 2001.
Morin E., *Il cinema o l’uomo immaginario*, Feltrinelli, Milano, 1982.
Rondolino G., *Cinema e musica*, Utet, Torino, 1993.
Rondolino G., *Storia del cinema*, Utet, Torino, 1988.

2.2. Cinema e didattica

- Altamura A., Di Placido S., Mearelli D., *Il cinema dei diritti umani*, CGS, Roma, 2000².
Barelli C., Marangi, Rossi P., *Anni di corsa*, AIACE – Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1993.
Borello E. (a cura di), *L’albero spezzato, cinema e psicanalisi su infanzia e adolescenza*, Alinea edizioni, Milano, 2003.

¹ Si ringrazia Patrizia Canova per il contributo dato a questa sezione.

² Per informazioni CGS, via Marsala 42, 00185 Roma, 06.44700145, CGS@mailcity.com.

- Brunelli C., Cipollati G., Pratissoli M., Quagliani M. G., *Oltre l'etnocentrismo. I saperi della scuola al di là dell'Occidente*, EMI, Bologna, 2007.
- Carlini F. (a cura di), *Così lontano, così vicino. Il cinema tra narrazione e videogame*, Franco Angeli, Milano 2000.
- Cicardi F. (a cura di), *Cinema: uno sguardo sull'esperienza*, FrancoAngeli, Milano, 2001.
- Costantino M. (a cura di), *Educare al film. Il piano nazionale per la promozione della didattica del linguaggio cinematografico e audiovisivo nella scuola*, FrancoAngeli, Milano, 2005.
- Galliani L. (cura di), *L'educazione interculturale. Curricolo dei media*, Irrsae Puglia, Bari, 2000.
- Micheli N., Stornelli G., *Mondovisione: il cinema e le culture*, Carocci Faber, Roma, 2005.
- Di Placido S. (a cura di), *Lo specchio inquieto. Il cinema e l'educazione sentimentale dell'adolescenza*, Roma, CGS, 2000.
- Fassina A., Zanin S. (a cura di), *Lo schermo in cattedra. Cinema tra scuola e realtà giovanile*, CGS, Roma 1999.
- Ferracin L., Porcelli M., *Al cinema con il mondo*, Emi, Bologna, 2000.
- Ferracin L., Porcelli M., *Apriamo il film a pagina...* La Nuova Italia, Firenze, 1999.
- Ferracin L., Porcelli M., *Un video tra i libri*, La Nuova Italia, Firenze, 1993.
- Iannicelli G. (a cura di), *Italia, Italia, Cinema, Giovani, Immigrazione*, CGS, Roma, 2000.
- Iannicelli G. (a cura di), *Venti di guerra. Profeti di pace*, CGS, Roma, 2004.
- Medi M., *Il cinema per educare all'intercultura*, EMI, Bologna, 2007.
- Nicosia A., *Il cinema arabo*, Carocci, Roma, 2007.
- Raiteri C., *Cinema, giovani e lavoro*, CGS, Roma, 2000.
- Rossi B. (a cura di), *Geografia e storia nel cinema contemporaneo. Percorsi curriculari di area geo-storico-sociale nella scuola*, Cuem, Milano, 2006.
- Serra M., *Il giro del mondo in 80 film*, Editrice Il Castoro, Milano, 2004.
- Spagnoletti G. (a cura di), *Il cinema europeo del metissage*, XXXVI Mostra Internazionale del Nuovo Cinema, Il Castoro Cinema, Milano, 2000.
- Taddei N., *Cinema, Culture, Religioni. Il cinema come strumento di conoscenza interculturale*, Edav, Roma, 2001.
- Triolo R., *Vedere gli immigrati attraverso il cinema. Guida alla formazione interculturale*, Guerra Edizioni, Perugia, 2005.
- Vergerio F. (a cura di), *Cinema e adolescenza*, Moretti e Vitali, Bergamo, 2000.

2.3. Dizionari

- Colangelo G., *I sentieri del cinema. Guida per argomenti al primo secolo di film*, La Vita Felice, Milano, 1997.
- Di Giammatteo F., Bragaglia C., *Nuovo Dizionario universale del cinema*, Editori Riuniti, Roma, 1996.
- Di Gianmatteo F., *I cento film da salvare*, Mondadori, Milano, 1978.
- Fantoni Minella M., *Bad boys. Dizionario critico del cinema della ribellione giovanile*, Bruno Mondadori, Milano, 2000.
- Farinotti P., *Dizionario di tutti i film*, Mondadori, Milano, 2007.
- Mereghetti P., *Dizionario dei film 2006*, Baldini e Castoldi, Milano, 2006.
- Morandini M., *Il Morandini. Dizionario dei film*, Zanichelli, Bologna, 2007.

2.4. Periodici

Cineforum, FIC – Federazione Italiana Cineforum, Alasca edizioni, una sezione anche on-line è dedicata alla scuola.

www.alasca.it/cineforum

Duellanti, mensile di cinema e scenari mediatici edito da una cooperativa di giornalisti e critici, direttore Gianni Canova, Milano.

www.duellanti.com

Il ragazzo selvaggio, bimestrale di cinema, televisione e linguaggi multimediali nella scuola, Edizioni Moretti&Vitali, Bergamo.

Intermed, bollettino quadrimestrale a cura dell'Associazione Italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione (MED).

www.medmediaeducation.it

IM Itinerari Mediali, rivista bimestrale costituita da una parte monotematica e una rubricata. Tra le rubriche spiccano analisi di film e riflessioni sul teatro, sulla musica, sulla TV, sul fumetto, sui libri e sulle nuove tecnologie, Effatà Editrice in collaborazione con ACEC – Associazione Cattolica Esercenti Cinema.

www.acec.it

Panoramiche/Panoramiques, rivista bilingua, regolarmente accreditata a festival quali Cannes, Venezia, Locarno, Rotterdam e Berlino, edizioni L'Assessorato, Aosta.

SegnoCinema, bimestrale di cinema con saggi, recensioni, articoli e schede dei film in uscita, approfondimenti e analisi di alto livello sugli aspetti della cinematografia contemporanea e passata, edizioni Cineforum di Vicenza, Vicenza.

2.5. Cataloghi e kit didattici

Cataloghi *Arrivano i film* editi dalla Regione Lombardia, Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia, Struttura Cinema e Multimedia.

Pacchetti multimediali *Arrivano i video – Il linguaggio cinematografico*, n. 1-2-3-4-5-6, distribuiti in prestito gratuito alle scuole lombarde, presso tutte le mediateche provinciali della Regione Lombardia³.

2.6. Risorse

AGIS Lombardia

L'AGIS Lombardia possiede una biblioteca specializzata sul cinema, il teatro e la musica. Alla biblioteca si accede su appuntamento.

www.lombardiaspettacolo.com/agus.htm

COE – Centro Orientamento Educativo

Il COE è una ONG che promuove e sostiene progetti di volontariato internazionale. Svolge in Italia attività di sensibilizzazione e di animazione sui temi dello sviluppo e della solidarietà tra i

³ Per informazioni piazza IV Novembre, 5 Milano, 0267652610.

www.lombardiacultura.it / www.lombardiaspettacolo.com

popoli presso scuole, circoli culturali e centri sociali. Da oltre vent'anni promuove le cinematografie emergenti, organizzando rassegne e il Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina di Milano. COE dispone di una videoteca dove è possibile visionare molti dei film presentati alle rassegne e ai festival.

Propone e organizza inoltre percorsi formativi su cinema e intercultura per educatori, docenti e studenti delle scuole di ogni ordine e grado.

www.coeweb.org

www.festivalcinemaaficano.org

CRES – Mani Tese

Il CRES, Centro Ricerche Educazione allo Sviluppo cura l'attività di educazione allo sviluppo in ambito scolastico di Mani Tese.

La videoteca è composta soprattutto da VHS e da CdRom, scarsa ancora la sezione DVD che verrà incrementata in futuro.

Tipologie prevalenti: Situazione politica e squilibri internazionali; Situazioni di conflitto; Uso delle risorse energetiche e idriche; Contesti e rapporti interculturali; Migrazioni; Progetti di sviluppo di Mani Tese; Sfruttamento del lavoro minorile; Lungometraggi e cortometraggi prevalentemente africani (scelti da docenti Cres che seguono il Festival del cinema africano, d'Asia e America Latina).

I CdRom in generale sono di tipo didattico (prodotti da scuole, in occasione di convegni, o prodotti dal Cres come "Un pianeta in movimento. Viaggio nei fenomeni migratori" pensato appositamente per le scuole).

I video sono utilizzati all'interno di Mani Tese (nei percorsi didattici di educazione allo sviluppo e all'intercultura rivolti agli studenti, percorsi che si tengono nella sede di Milano), dai docenti del Cres nei corsi di formazione rivolti agli insegnanti; dai gruppi Mani Tese delle varie regioni. Su appuntamento si offre consulenza a docenti di ogni ordine e grado, cui vengono fornite indicazioni su percorsi didattici e progetti educativi; a studenti universitari per la tesi o a studenti delle superiori che si preparano alla maturità. Docenti e studenti possono prendere in prestito i materiali.

www.manitese.it

Fondazione ISMU

La sezione Video del Centro di Documentazione della Fondazione Ismu raccoglie film e video (professionali e amatoriali, realizzati da associazioni, scuole, enti pubblici e privati) che affrontano temi legati alla società multietnica. Sono particolarmente adatti per essere utilizzati in contesti educativi e formativi e più in generale per stimolare riflessione, confronto e discussione. Per consultare i materiali del Settore Video è possibile accedere al Centro Documentazione nei giorni e negli orari di apertura. I video possono essere visionati in sede o presi a prestito. Per ricerche tematiche è possibile richiedere bibliografie ad hoc che contengono una breve descrizione dei contenuti e parole chiave che possono aiutare l'utente a individuare il target dei destinatari, la lingua utilizzata e le tematiche affrontate. I materiali sono suddivisi nelle seguenti sezioni: Cultura, Didattica, Film, Geopolitica, Integrazione, Mass media, Migrazioni, Ragazzi, Sviluppo. È possibile effettuare ricerche nella videoteca per autore, titolo, anno e segnatura (qualora se ne disponga) e per una o più parole chiave. È interesse del CeDoc ricevere segnalazioni di nuovi video ritenuti interessanti per il settore. È inoltre gradito ricevere

da produttori professionisti, ONG, associazioni, cooperative e scuole, prodotti multimediali ritenuti significativi per la videoteca Ismu.

www.ismu.org

Mediateche in Lombardia

Elenco delle mediateche suddiviso per province.

<http://cultura.regione.lombardia.it/mediateche.cfm?tip=MI>

3. Italiano L2⁴

3.1 Lingua, glottodidattica e didattica dell'italiano L2

Arici M., Cristofori S., Manicotti P., *Apprendere e insegnare la lingua per comunicare*, Editore Provincia Autonoma di Trento – IPRASE del Trentino, Trento, 2006.

Balboni P.E., *Tecniche didattiche per l'educazione linguistica*, UTET Libreria, Torino, 1998.

Balboni P.E., *Dizionario di glottodidattica*, Guerra Edizioni, Perugia, 1999.

Balboni P.E., *Parole comuni culture diverse. Guida alla comunicazione interculturale*, Saggi Marsilio, Venezia, 1999.

Balboni P.E., *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, UTET Libreria, Torino, 2002.

Balboni P.E., *Italiano lingua materna. Fondamenti di didattica*, UTET Università, Torino 2006.

Balboni P.E., *La comunicazione interculturale*, Marsilio, Venezia, 2007.

Banfi E., *Italiano L2 di cinesi, percorsi acquisizionali*, Franco Angeli, Milano, 2003.

Bargellini C. (a cura di), *Ni Hao E Salam. Lingue e culture a scuola*, Quaderni ISMU, Milano, 2000.

Bettoni C., *Imparare un'altra lingua*, Laterza, Roma-Bari, 2001 (3^a.ed. 2002).

Bulgari T. (a cura di), *Parole condivise. Intercultura e apprendimento della lingua italiana*, FrancoAngeli, Milano, 2004.

Caon F., *Insegnare italiano nella classe ad abilità differenziate*, Guerra Edizioni, Perugia, 2006.

Cardona M., *Il ruolo della memoria nell'apprendimento delle lingue*, UTET Libreria, Torino, 2001.

Celentin P., Cognigni E., *Lo studente di origine slava*, Guerra Edizioni, Perugia, 2005.

Chini M., *Apprendere una seconda lingua: principi, fattori, strategie e problemi*, in Nigris E. (a cura di), *Educazione interculturale*, Bruno Mondadori, Milano, 1996.

Chini M., *Plurilinguismo e immigrazione in Italia Un'indagine sociolinguistica a Pavia e Torino*, Franco Angeli, Milano, 2004.

Ciliberti A., *Manuale di glottodidattica. Per una cultura dell'insegnamento linguistico*, La Nuova Italia, Firenze, 1994 (rist. 1997).

Ciliberti A., Pugliese R., Anderson L., *Le lingue in classe. Discorso, apprendimento, socializzazione*, Carocci, Roma, 2003.

⁴ Le sezioni individuate non costituiscono una rigida ed esaustiva classificazione. La loro funzione è soprattutto orientativa. I testi di formazione comprendono testi di base e di approfondimento. I materiali e gli strumenti audiovisivi per gli studenti sono rivolti ad apprendenti adulti o a ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado. Non sono stati inseriti corsi e manuali di italiano L2.

- Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione*, trad. it. a cura di Bertocchi D., Quartapelle F., La Nuova Italia-Oxford, Firenze, 2002.
- De Marco A. (a cura di), *Manuale di glottodidattica. Insegnare una lingua straniera*, Carocci, Roma, 2000.
- De Mauro T., *Guida all'uso delle parole. Parlare e scrivere semplice e preciso per capire e farsi capire*, Editori Riuniti, Roma, 2004.
- Della Puppa F., *Lo studente di origine araba*, Guerra Edizioni, Perugia, 2006.
- Deridda J., *Il monolinguisma dell'altro*, Cortina Editore, Milano, 2004.
- Diadori P. (a cura di), *Insegnare italiano a stranieri*, Le Monnier, Firenze, 2001.
- Dolci R., Celentin P., *La formazione di base del docente di italiano per stranieri*, Bonacci editore, Roma, 2000.
- Fabbro., *Il cervello bilingue. Neurolinguistica e poliglossia*, Astrolabio, Roma, 1996.
- Fabbro F., *Neuropedagogia delle lingue. Come insegnare le lingue ai bambini*, Astrolabio, Roma, 2004.
- Favaro G., *Insegnare l'italiano agli alunni stranieri*, RCS, Milano, 2002.
- Gardner R.C., *Social Psychology and Second Language Learning: The Role of Attitudes and Motivation*, Arnold, London, 1985.
- Ghezzi C., Guerini F., Mulinelli P. (a cura di), *Italiano e lingue immigrate a confronto: riflessioni per la pratica didattica*. Atti del Convegno-Seminario, Bergamo, 23-25 giugno 2003, Guerra Edizioni, Perugia, 2004.
- Grassi R., *Parlare all'allievo straniero. Strategie di adattamento linguistico nella classe plurilingue*, Guerra Edizioni, Perugia, 2007.
- Jafrancesco E. (a cura di), *Le tendenze innovative del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue e del portfolio*, Atti del XII Convegno nazionale ILSA, Edilingua, Atene, 2004.
- Lo Duca M.G., *Sillabo di italiano L2*, Carocci, Roma, 2006.
- Luise M.C., *Italiano lingua seconda. Fondamenti e metodi*. Vol.1 *Coordinate*, Vol.2. *Lingua e culture d'origine*, Vol.3. *Strumenti per la didattica*, Guerra Edizioni, Perugia, 2003.
- Luise M.C., *Italiano come lingua seconda. Elementi di didattica*, UTET Università, Torino, 2006.
- Maestro G.R., *Italiano: lingua straniera? Educazione linguistica e integrazione culturale nelle scuole superiori*, Guerra Edizioni, Perugia, 2004.
- Mariani L., Pozzo G., *Strategie e strumenti nell'apprendimento linguistico*, La Nuova Italia, Firenze, 2002.
- Pallotti G., *La seconda lingua*, Strumenti Bompiani, Milano, 1998 (2^a ed. 2001).
- Pallotti G., Associazione Interculturale Polo Interetnico (A.I.P.I.), *Imparare e insegnare l'italiano come seconda lingua. Un percorso di formazione* (allegato DVD), Bonacci editore, 2005.
- Serra Borneto C. (a cura di), *C'era una volta il metodo*, Carocci, Roma, 1998.
- Tosi A., *Dalla madrelingua all'italiano. Lingue e educazione linguistica nell'Italia multietnica*, La Nuova Italia, Firenze, 1995.
- Varvaro P., *Interazione strategica*, in Serra Borneto C. (a cura di), *C'era una volta il metodo*, Carocci, Roma, 1998, pp.189-208.
- Vedovelli M., Massara S., Giacalone Ramat A., *Lingue e culture in contatto. L'italiano come L2 per arabofoni*, FrancoAngeli, Milano, 2001.
- Vedovelli M., *Guida all'italiano per stranieri. La prospettiva del Quadro comune europeo per le lingue*, Carocci, Roma, 2002.

3.2 Verifica e valutazione delle competenze

- Aa.Vv., *Valutare e certificare l'italiano di stranieri. I livelli iniziali*, Guerra Edizioni, Perugia, 2003.
- Aa.Vv., *Prove graduate di profitto. Italiano LS e L2*, Guerra Edizioni, Perugia, 2005.
- Angius M., Malavolta S., *Test d'ingresso di italiano lingua seconda*, Centro COME, Milano, 2005.
- Angius M., Balabio S., Carrara G., Gigliotti G., Sacconi L. (a cura di), *Test d'ingresso per la valutazione delle competenze degli studenti stranieri*, Centro COME – Provincia di Milano, Assessorato all'Istruzione, Milano, 2006.
- Barni M., Villarini A., *La questione della lingua per gli immigrati stranieri. Insegnare, valutare, certificare l'italiano L2*, FrancoAngeli, Milano, 2001.
- Cattana A., Nesci M.T., *Analizzare e correggere gli errori*, Guerra Edizioni, Perugia, 2004.
- Celentin P., *Il portfolio europeo delle lingue*, in In.IT n°15, 2005.
- Centro CILS – Università per Stranieri di Siena, *Quaderni CILS, Certificazione di italiano come Lingua Straniera, Livello A1-A2, Modulo adulti in Italia*, Guerra Edizioni, Perugia, 2006.
- Centro CILS – Università per Stranieri di Siena, *Quaderni CILS, Certificazione di italiano come Lingua Straniera, Livello Uno-B1*, Guerra Edizioni, Perugia, 2006.
- Gattullo F. (a cura di), *La valutazione degli apprendimenti linguistici*, La Nuova Italia, Firenze, 2001.
- Mariani L., Tomai P., *Il portfolio delle lingue. Metodologie, proposte, esperienze*, Carocci Faber, Roma, 2004.
- MIUR Direzione Regionale per il Piemonte, *Portfolio Europeo delle Lingue per giovani e adulti (15+)*, Loescher, Torino, 2003.
- Porcelli G., *Educazione linguistica e valutazione*, Liviana, Padova, 1992 (UTET libreria 1998).
- Progetto FA.RE, *Materiali per test d'ingresso ad adulti*.
<http://members.xoom.alice.it/irrefare/introduzione.htm>
- Regione Lombardia, *Tutti uguali, tutti diversi: Pari opportunità di informazione*, Progetto pilota sperimentale realizzato dall'Ufficio Scolastico per la Lombardia in collaborazione con Scuole, Università e Associazioni, nell'ambito dell'accordo di programma con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, CD-Rom con guida, Milano, 2004.
- Vedovelli M. (a cura di), *Manuale della certificazione dell'italiano L2*, Carocci, Roma, 2005.
- Villarini A., *Le caratteristiche dell'apprendente*, in De Marco A., (a cura di), *Manuale di glottodidattica. Insegnare una lingua straniera*, Carocci, Roma, 2000, pp.71-86.

3.3 Lingua, studio e discipline

- Aa.Vv., *Vascello uomo. Percorso facilitato di storia*, Comune di Gallarate, Macchione Editore, Gallarate, 2003.
- Aa.Vv., *Testi per lo studio disciplinare a scrittura controllata. Area umanistica e area scientifica*.
www.scuolenuoveculture.org/materiali.html
- Angelino M., Ballarin E., *L'italiano attraverso la storia dell'arte*, Guerra Edizioni, Perugia, 2006.
- Angius M., *Bibliografia di Italiano L2*, Centro COME, Milano, 2006.

- Angius M., Franco P., *In alto mare. Materiali di italiano L2 per la scuola superiore*, Centro COME – Provincia di Milano, Assessorato all'Istruzione, Milano, 2007.
- Arici M., Cristofori S., Manicotti P., *Apprendere e insegnare la lingua per studiare*, Editore Provincia Autonoma di Trento – IPRASE del Trentino, Trento, 2006.
- Arici M., Cristofori S., *Tracce per la programmazione di moduli per l'insegnamento dell'italiano L2 ad alunni stranieri nella scuola primaria*, Editore Provincia Autonoma di Trento – IPRASE del Trentino, Trento, 2006.
- Balboni P.E., Cardona M., *Storia e testi di letteratura italiana per stranieri*, Guerra Edizioni, Perugia, 2002 (2^a ed.).
- Balboni P.E., *Introduzione allo studio della letteratura italiana*, Guerra Edizioni, Perugia, 2004.
- Balboni P.E., Santipolo M., *Profilo di Storia italiana per stranieri*, Guerra Edizioni, Perugia, 2004 (2^a ed.).
- Balboni P.E., Voltolina M., *Geografia d'Italia per stranieri*, Guerra Edizioni, Perugia, 2005.
- Balboni P.E., *Insegnare la letteratura italiana a stranieri*, Guerra Edizioni, Perugia, 2006.
- Bartalesi-Graf D., *L'Italia dal fascismo ad oggi: Percorsi paralleli nella storia, nella letteratura e nel cinema*, Guerra Edizioni, Perugia, 2005.
- Bettinelli G., Russomando P., *Insieme. Storia*, La Nuova Italia, Milano, 2004.
- Sonetti C., Franco P., Rossin E., *Un esempio di programmazione per i livelli A1, A2, B1*, Centro COME – Provincia di Milano, Assessorato all'Istruzione, Milano, 2006.
- Brogini P., Filippini A., Muzzi A., *Raccontare il Novecento. Percorsi didattici nella letteratura italiana attraverso i racconti di Dino Buzzati, Italo calvino, Natalia Ginzburg, Alberto Moravia*, Edilingua, Atene, 2005.
- Cherubini N., *Diapason! Italiano lingua seconda nella scuola di base. Didattica interdisciplinare – attività*, Guerra Edizioni, Perugia, 2003.
- Cherubini N., *Diapason! Italiano lingua seconda nella scuola di base. Didattica interdisciplinare – guida*, Guerra Edizioni, Perugia, 2003.
- Debetto G., Plazzotta A., *Insieme. Antologia*, La Nuova Italia, 2004.
- Dellegasie L., *Alessandro Magno*, ITIS G. Cardano, Pavia, 2006.
- De Mattheais I., Porretta M., *Italiano per gli alunni stranieri del biennio delle superiori. Testi facilitati*, Mursia, Milano, 2005.
- De Mattheais I., Merlo Danie I., *Storia 1. Dalla Preistoria all'età moderna per gli alunni stranieri del biennio delle superiori*, Mursia, Milano, 2006.
- Fiorio A., Mastromarco A., *Insieme. Geografia*, La Nuova Italia, Milano, 2004.
- Frigo M., *Insieme. Matematica*, La Nuova Italia, Milano, 2004.
- Grassi R., Bozzone Costa R., Valentini A. (a cura di), *L'italiano per lo studio nella scuola plurilingue: tra semplificazione e facilitazione*, Atti del Convegno-Seminario, Bergamo, 17-19 giugno 2002, Guerra Edizioni, Perugia, 2003.
- Guastalla C., *Giocare con la letteratura*, Alma Edizioni, Firenze, 2002.
- ITC P. F. Calvi di Padova (a cura di), *Studiare la storia per avere radici e ali*, Comune di Padova – Provincia di Padova, Padova, 2004.
- Mallorio D., *Diritto & Economia per gli alunni stranieri del biennio delle superiori*, Mursia, Milano, 2005.
- Metra G., *Percorso semplificato di meccanica. Insieme di test e quesiti interattivi, relativi al programma di meccanica di una classe seconda*, ITIS G. Cardano, Pavia, 2006.
- Picchiassi M., Zaganelli G., *Contesti italiani, viaggio nell'italiano contemporaneo attraverso i testi*, Guerra Edizioni, Perugia, 2003.

- Picchiassi M., Zaganelli G., *Contesti italiani, viaggio nell'italiano contemporaneo attraverso i testi. Guida per studenti e insegnanti*, Guerra Edizioni, Perugia, 2004.
- Piemontese M.E., *Capire e farsi capire*, Tecnodid, Napoli, 1996.
- Spaggiari G., *Matematica per gli alunni stranieri del biennio delle superiori*, Mursia, Milano, 2005.
- Valentini A., Bozzone Costa R., Piantoni M. (a cura di), *Insegnare ad imparare in italiano L2: le abilità di studio per la scuola e per l'università*, Atti del Convegno-Seminario, Bergamo 14-16 giugno 2004, Guerra Edizioni, Perugia, 2005.

3.4 Apprendenti adulti

- Balboni P.E., "Lo studente adulto" e "Modelli operativi per studenti adulti" in *Le sfide di Babele*, UTET, Torino, 2002.
- Begotti P., *L'insegnamento dell'italiano ad adulti stranieri*, Guerra Edizioni, Perugia, 2006.
- "Diversificazione linguistica e curriculum", in *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione*, La Nuova Italia, Firenze, 2002.
- Jafrancesco E. (a cura di), *L'acquisizione dell'italiano L2 da parte degli immigrati adulti*, Atti del XIII Convegno nazionale ILSA, Edilingua, Atene, 2005.
- Maddii L. (a cura di), *Insegnamento e apprendimento dell'italiano L2 in età adulta*, Edilingua, Atene, 2004.
- Minuz F., *Italiano L2 e alfabetizzazione in età adulta*, Carocci, Roma, 2005.
- Scaglioso C., *L'apprendimento linguistico in età adulta*, Morlacchi, Perugia, 2001.
- Serragiotto G., "Peculiarità dell'insegnamento andrologico", in M.C. Luise (a cura di), *Italiano lingua seconda. Fondamenti e metodi*. Vol.1. *Le coordinate*, Perugia, Guerra Edizioni, 2000.

3.5 Testi di supporto per lo sviluppo di abilità e competenze

- Ambroso S., Minelli E., *Parole. 10 percorsi nel lessico italiano*, Bonacci editore, Roma, 2002.
- Andorno C., Bosc A., Ribotta P., *Grammatica. Insegnarla e impararla*, Guerra Edizioni, Perugia, 2003.
- Aust D., Minelli E., *Come ascoltare. Leggere, parlare, scrivere*, Guerra Edizioni, Perugia, 1999.
- Aust D., McKeane Pagliolico R., *Come parlare. Leggere, ascoltare, scrivere*, Guerra Edizioni, Perugia, 2000.
- Aust D., *Come scrivere. Parlare, leggere, ascoltare*, Guerra Edizioni, Perugia, 2001.
- Bailini S., Consonno S., *Ricette per parlare. Attività e giochi per la produzione orale*, Alma Edizioni, Firenze, 2002.
- Barki P., Diadori P., *Pro e contro 1. Conversare e argomentare in italiano. Livello intermedio*, Bonacci editore, Roma, 1997.
- Barki P., Diadori P., *Pro e contro 2. Conversare e argomentare in italiano. Livello intermedio-avanzato*, Bonacci editore, Roma, 1999.
- Beretta N., Gatti F., *Abilità di ascolto*, (libro con CD audio), Guerra Edizioni, Perugia, 2007.
- Bettoni C., *Usare un'altra lingua. Guida alla pragmatica interculturale*, Laterza, Roma-Bari 2006.

- Caon F., Rutka S., *La lingua in gioco, attività ludiche per l'insegnamento dell'italiano L2*, Guerra Edizioni, Perugia, 2004.
- Cardona M., *Il lexical approach nell'insegnamento dell'italiano a stranieri*, in In.IT, n°14, 2004.
- Cini L., *Strategie di scrittura. Quaderno di scrittura. Livello intermedio*, Bonacci editore, Roma, 1998.
- Corda A., Marellò C., *Lessico. Insegnarlo e impararlo*, Guerra Edizioni, Perugia, 2004.
- Dall'Armellina R., Torolla M.L., Gori G., *Giocare con la fonetica. Corso di pronuncia con attività e giochi*, Alma Edizioni, Firenze, 2005.
- Delle Donne E., *L'italiano praticamente. Attività e giochi per l'insegnamento della lingua*, Guerra Edizioni, Perugia, 1996.
- Di Natale F., *Andare oltre. Dubbi e problemi di grammatica italiana per stranieri (livello elementare e intermedio)*, Guerra Edizioni, Perugia, 1997.
- Diadori P., *Senza parole, 100 gesti degli italiani*, Bonacci editore, Roma, 2000 (3ª ed. aggiornata – 1ª ed. 1990).
- Guastalla C., *Giocare con la scrittura. Attività e giochi per scrivere in italiano*, Alma Edizioni, Firenze, 2004.
- Huter B., Schauf S. (trad. tedesca a cura di), *Istruzioni per l'uso dell'italiano in classe 1, 88 suggerimenti didattici per attività comunicative*, trad. di Bonvino E., Bonacci editore, Roma, 1994.
- Huter B., Schauf S. (trad. tedesca a cura di), *Istruzioni per l'uso dell'italiano in classe 2, 111 suggerimenti didattici per attività comunicative*, trad. di Bonvino E. Bonacci editore, Roma, 1994.
- Huter B., Schauf S. (trad. tedesca a cura di), *Istruzioni per l'uso dell'italiano in classe 3, 22 giochi da tavolo*, trad. di Giardini F., Bonacci editore, Roma, 2001.
- Mezzadri M., *Grammatica essenziale della lingua italiana con esercizi. Testo di grammatica per studenti stranieri dal livello elementare all'intermedio*, Guerra Edizioni, Perugia, 1996.
- Mezzadri M., *Grammatica interattiva della lingua italiana con esercizi, livello elementare/intermedio*, CD-Rom, Guerra Edizioni, Perugia, 1996.
- Mezzadri M., *Insegnare a comprendere* (libro con CD-Rom), Guerra Edizioni, Perugia, 2007.
- Oriolo L., Aust D., Galasso M., *Come leggere. Ascoltare parlare scrivere*, Guerra Edizioni, Perugia, 1995.
- Pallotti G. (a cura di), *Scrivere per comunicare*, Bompiani, Milano, 1999.
- Pederzani L., Mezzadri M., *Grammatica essenziale della lingua italiana con esercizi. Esercizi supplementari e test*, Guerra Edizioni, Perugia, 2001.
- Prange L., Da Forno I., De Mancini C., *Tocca a te. Attività ludiche per l'insegnamento della lingua italiana*, Guerra Edizioni, Perugia, 1996.
- Tettamanti V., Talini S., *Foto parlanti - immagini, lingua e cultura, livello intermedio*, Bonacci editore, Roma, 2003.
- Zamora P., Alessandro A., Ioppoli E., Simone F., *Hai voluto la bicicletta...Esercizi su fraseologia e segnali discorsivi per studenti di italiano LS/L2*, (allegato CD), Guerra Edizioni, Perugia, 2007.

4. Lingua, cinema e multimedialità

4.1 Testi

- Balboni P.E. (a cura di), Collana "Quaderni di cinema italiano per stranieri", Guerra Edizioni, Perugia Angelino M., *Il Gattopardo* di Luchino Visconti.
- Begotti P., Serragiotto G., *La vita è bella* di Roberto Benigni.
- Begotti P., Serragiotto G., *Nuovo cinema paradiso* di Giuseppe Tonatore.
- Begotti P., Serragiotto G., Torresan P., *Mediterraneo* di Gabriele Salvatores.
- Celentin P., Triolo R., *Audiovisivi, Intercultura e italiano LS*, Laboratorio Itals – Dipartimento di scienze del linguaggio – Università Ca' Foscari, Venezia
- Cepollaro A., *Pinocchio* di Roberto Benigni.
- Marasco M.V., Santeusano N., *Pane e tulipani* di Silvio Soldini.
- Torresan P., *Le notti di Cabiria* di Federico Fellini.
- Torresan P., Pauletto F., *La strada* di Federico Fellini.
- Continanza M., Diadori P., *Viaggio nel nuovo cinema italiano*, (volume e VHS) Edizioni La Certosa, Atene, 1997.
- Daloiso M., *Io non ho paura* di Gabriele Savatores.
- Diadori P., *Il cinema italiano nell'insegnamento linguistico*, in Lend n°1, 1992.
- Diadori P., *La gestualità nella nuova commedia all'italiana: uno specchio degli usi comunicativi dell'Italia contemporanea*, in "Culturiana" n. 14/1992, pp. 6-10.
- Diadori P., *L'Italiano televisivo. Aspetti linguistici, extralinguistici, glottodidattici*, Bonacci editore, Roma, 1994.
- Diadori P., *Cinema e letteratura: l'opera filmica e l'originale letterario nella didattica dell'italiano come lingua straniera*, in Atti del XI Congresso AIPI, Perugia 25-27 Agosto 1994, Guerra Edizioni, Perugia, 1995, pp. 289-305.
- Diadori P., *Il cinema per imparare l'italiano*, Atti del IV seminario di aggiornamento insegnanti italiano L2, Roma, ASILS ,2002, pp. 55-68.
- Diadori P., *L'italiano del cinema*, in Schafroth E.(a cura di), *Lingua e mass media in Italia. Dati, analisi, suggerimenti didattici*, Romanistischer Verlag, Bonn, 2006, pp.89-119.
- Diadori P., *Il dialogo nel cinema: quale modello di interazione per la didattica dell'italiano come seconda lingua?*, in "Incontri – Rivista europea di studi italiani" 2007/1 – Numero monografico contenente gli Atti del Simposio "L'Italia e l'italiano al cinema" (Università di Amsterdam, 21.4. 2006), pp.69- 87.
- Diadori P., *Le lingue in DVD: sottotitoli, doppiaggio e apprendimento della lingua straniera*, in Cardona M.(a cura di), *Vedere per capire e parlare. Il testo audiovisivo nella didattica delle lingue*, UTET, Torino (in stampa).
- Maddoli C., *L'italiano al cinema*, Guerra Edizioni, Perugia, 2006.
- Maggini M., Micheli P. (a cura di), *Tendenze italiane*, Produzione audiovisiva realizzata dal Centro Audiovisivi dell'Università per Stranieri di Siena, Guerra Edizioni, Perugia, 2006.
- n. 15 testo (allegato DVD), 2005
- n.16 testo (allegato DVD), 2006
- n.17 testo (allegato DVD), 2006
- n. 18 testo (allegato DVD), 2007
- Meris N., *Potenzialità didattiche del cinema e della fiction televisiva attraverso un esempio pratico: La Meglio Gioventù di Marco Tullio Giordana*, in Itals n° 9, 2005.
- Naddeo C.M., De Giuli A. (a cura di), Collana "Cinema italiano", cortometraggi sottotitolati in italiano, Alma Edizioni, Firenze, 1998.

1° livello (allegato VHS): Calvi C., *No mamma no*; La Ferla E., *La grande occasione*.
 2° livello (allegato VHS): Gerard O., *Colpo di testa*; Giansoldati C., *La cura*.
 3° livello (allegato VHS): Arduino S., *Camera oscura*; Pozzi M., *Doom*.
 Raffaelli S., *La lingua filmata. Didascalie e dialoghi nel cinema italiano*, Le Lettere, Firenze, 1992.
 Raffaelli S., *Il parlato cinematografico e televisivo*, in Serianni L., Trifone P. (a cura di), *Storia della lingua italiana. II: Scritto e parlato*, Einaudi, Torino, 1994, pp.271-290.

4.2 Riviste

Cultura & Comunicazione, semestrale con rubriche sulle lingue, i linguaggi, la comunicazione, i mass media e aspetti di cultura, Direttore responsabile: Ponti A.C., Anno 1, N.01, Guerra Edizioni.
www.guerra-edizioni.com
Culturiana, quadrimestrale di linguistica, glottodidattica e informazione culturale per insegnanti di italiano L2, Edizioni CULTURIANA.
Didattica & classe plurilingue, quadrimestrale, consultabile on line, a cura di ILSA (Insegnanti Italiano Lingua Seconda Associati).
www.associazioni.comune.firenze.it/ilsa/dcp.htm
ILSA italiano a stranieri, quadrimestrale per l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera/seconda. Direttore responsabile: Maggini M., Edizioni Edilingua.
www.edilingua.it
In. IT, quadrimestrale, consultabile on line, Direttore responsabile: Balboni P. E.
www.guerra-edizioni.com, www.initonline.it
Italiano&Oltre, bimestrale on line, Direttore responsabile: Simone R.
www.lanuovaitalia.it
Itals- Didattica e linguistica dell'italiano come lingua straniera, quadrimestrale, Università Ca' Foscari Venezia, Direttore responsabile: Balboni P. E., Guerra Edizioni.
www.unive.it/itals
LEND – Lingua e nuova didattica, periodico in collaborazione con British Council. Direttore responsabile: Rainoldi M.
www.lend.it
RILA – Rassegna Italiana di Linguistica Applicata, quadrimestrale a cura del Centro Italiano di Linguistica Applicata, Direttore responsabile: Titone R., Bulzoni Editore.
SeLM – Scuola e Lingue Moderne, mensile dell'ANILS (Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere). Direttore responsabile: Porcelli G., Casa Editrice Ghisetti&Corvi.
www.anils.it
SILTA – Studi italiani di Linguistica Teorica e Applicata, quadrimestrale. Direttore responsabile: Arcani E., Pacini Editore.
abbonamenti@pacinieditore.it

5. Mediazione linguistico-culturale

- Aluffi Pentini A. (a cura di), *La mediazione interculturale. Dalla biografia alla professione*, FrancoAngeli, Milano, 2004.
- Andolfi M. (a cura di), *La mediazione culturale. Tra l'estraneo e il familiare*, FrancoAngeli, Milano, 2003.
- Belpiede A. (a cura di), *Mediazione culturale. Esperienze e percorsi formativi*, UTET Libreria, Torino, 2002.
- Castiglioni M., *La mediazione linguistico-culturale. Principi, strategie, esperienze*, Franco Angeli, Milano, 1997.
- Ceccatelli Guerrieri G., *Mediare culture. Nuove professioni tra comunicazione e intervento*, Carocci, Roma, 2003.
- CNEL – Organismo Nazionale di Coordinamento per le Politiche di Integrazione Sociale degli Stranieri, *Politiche per la mediazione culturale. Formazione ed impiego dei mediatori culturali*, Documento del gruppo di lavoro “Formazione ed impiego dei mediatori culturali”, Roma, 2000.
- CNL – Organismo Nazionale di Coordinamento per le Politiche di Integrazione Sociale degli Stranieri, *Raccolta documentazione sulla figura del mediatore culturale*, Roma, 2002.
- Favaro G., *I mediatori linguistici e culturali nella scuola*, EMI, Bologna, 2001.
- Favaro G., Fumagalli M., *Capirsi diversi. Idee e pratiche di mediazione interculturale*, Carocci, Roma, 2004.
- Jabbar A., *Mediazione socioculturale e percorsi di cittadinanza*, in “Animazione sociale”, n. 10, 2000.
- Johnson P., Nigris E., *Le figure della mediazione culturale in contesti educativi*, in Nigris E. (a cura di), *Educazione interculturale*, Bruno Mondadori, Milano, 1996.
- Luatti L. (a cura di), *Atlante della mediazione linguistico culturale. Nuove mappe per la professione di mediatore*, FrancoAngeli, Milano, 2006.
- Milanesi A. (a cura di), *Mediare parole, mediare significato. La mediazione e i mediatori nella scuola e nei servizi educativi*, Didascalie Libri, Trento, 2001.
- Pratiche di mediazione interculturale*, in “Animazione sociale”, n. 3, 2002.
- Renzetti R., Luatti L. (a cura di), *Facilitare l'incontro. Il ruolo e le funzioni del mediatore linguistico-culturale*, Centro di Documentazione, Arezzo, 2001.
- Santagati M., *Mediazione e integrazione. Processi di accoglienza e inserimento dei soggetti migranti*, FrancoAngeli, Milano, 2004.
- Sclavi M., *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Le Vespe, Pescara-Milano, 2000.
- Tarozzi M., *La mediazione educativa. Mediatori culturali tra uguaglianza e differenza*, Clueb, Bologna, 1998.
- Tarozzi M., *L'intenzionalità mediatrice. Appunti sulla mediazione culturale nei servizi educativi*, in Coin R. (a cura di), *Psicologia sociale e interculturale. Valori, saperi, relazioni*, Raffaello Cortina, Milano, 2001.

6. Sitografia

6.1 Intercultura/Italiano L2

www.2000milia.it

www.abele.it

www.arab.it/index.html

www.associazioni.comune.firenze.it/ilsa/dcp_genapr03/somm.htm

www.bdp.it/iride/biblio.htm

www.cede.it

www.centrocome.it

www.cestim.org

www.cies.it

www.click.vi.it/sistemiculture/pagina9.html

www.comune.bologna.it/iperbole/immigra/index.html

www.comune.modena.it

www.comune.torino.it/cultura/intercultura/welcome.html

www.cospe.it

www.crocusproject.net

www.crtintercultura-lc.it

www.culture.coe.fr/languages

www.didael.it

www.didaweb.net

www.edscuola.it/archivio/stranieri.html

www.educare.it

www.educational.rai.it/corsi/formazione/intercultura

www.educational.rai.it/ioparloitaliano

www.emt.it/italiano

www.guerra-edizioni.com/itxins/mailling/intro.htm

www.helios.unive.it/progettoalias

www.initonline.it

www.integra.techne.org/intercu.htm

www.integrazionescolastica.it
www.interculturando.it
www.iprase.tn.it/L2/introduzione.htm
www.irre.toscana.it
www.ismu.org
www.istruzione.it
www.istruzione.it/mediterraneo.htm
www.italica.rai.it
www.italicon.it
www.itals.it
www.lend.it
www.linguanet.it
www.logos.it/bimbi
www.manitese.it/cres
www.mclink.it/assoc.lend
www.media.comune.bologna.it
www.mediamente.rai.it/learning
www.members.xoom.it/aduadu/italianoseconda.htm
www.members.xoom.it/elledue/index.htm
www.minori.it
www.pavonerisorse.to.it
www.peacelink.it/users/coe
www.portfoliodellelingue.ch
www.progettolingue.net
www.roma.intercultura.it
www.romatre.it
www.saveriani.bs.it/cem
www.scuolaer.regione.emilia-romagna.it/home/home.asp?SID=
www.socrates-me-too.org/lingue.htm
www.solidea.org
www.unipv.it/ling

www.unistrapg.it/lista/lista.htm

www.unistrasi.it

www.unive.it/itals

www.vivoscuola.it/tematiche/italianoL2.asp

www.web.tiscalinet.it/scudit/mdindice.htm

6.2 Cinema

www.camera.minori.it/index.htm

Centro audiovisivo e mediatico sulla rappresentazione dell'infanzia e dell'adolescenza – archivio dei film italiani e stranieri più significativi nella rappresentazione della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, bibliografie, articoli e saggi.

www.cinecitta.com

Attività, concorsi, film in lavorazione e archivio storico del più grande centro italiano di produzione cinematografica e televisiva.

www.cinema.it

Recensioni, eventi, novità, forum, notizie su attori e registi.

www.close-up.it

Interviste, articoli brevi, servizi e rubriche sul cinema.

www.filmdb.it

Il più completo database in italiano.

www.filmup.com

Per scaricare locandine e altre immagini.

www.iann.it/film

Recensioni da riviste specializzate e da quotidiani.

www.imdb.com

Il più completo database in inglese.

www.istitutoluce.it

Archivio con cinegiornali Luce e i documentari per gli utenti. Si può fare richiesta di riversare su vhs il materiale. Schede dei grandi film del passato.

www.keyfilms.it

Recensioni, sinossi, immagini.

www.kwcinema.kataweb.it

Un 'palazzo del cinema' virtuale dove trovare recensioni, articoli, interviste, prossimamente, libri, colonne sonore, homevideo, DVD, microcinema.

www.movieconnection.it

Per trovare informazioni su cinema d'essai, filmografie, retrospettive su registi e attori. Cinequiz a premi.

www.mymovies.monrif.it

Oltre ai Dizionari del Farinotti, ci sono recensioni, curiosità, film nelle sale, giochi e premi, il meglio della TV.

www.primissima.it

Rivista on line: film in uscita, anteprime, news, chat, forum.

www.rivistadelcinematografo.it

Schede dei film, recensioni, box office, monografie, ecc.

www.scaruffi.com/cinema/best100.html

Si possono trovare diversi link che possono indirizzare nella ricerca di film.

www.snc.it

Sito della scuola nazionale di cinema con bandi di concorso, saggi dalla rivista "Bianco e Nero" e informazioni su vari settori del mondo del cinema.

www.tempimoderni.it

Nutrito archivio di foto, trailer dei film in uscita, selezione di brani da colonne sonore.

www.museonazionaledelcinema.org/it/pag.php?catid=38#2

Sezione didattica del sito del Museo Nazionale del Cinema di Torino.

"VIAGGI NELLE STORIE. Frammenti di cinema per narrare" è uno strumento multimediale realizzato per facilitare l'apprendimento dell'italiano L2 in classi di giovani e adulti stranieri. Le narrazioni dell'antologia filmica stimolano e potenziano la competenza comunicativa orale e scritta, favorendo lo scambio di esperienze e il racconto autobiografico. Per la sua flessibilità, questo kit può essere utilizzato anche con gruppi di adulti in formazione -docenti, operatori, mediatori- e con ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado per sollecitare l'interazione e il racconto di sé, delle proprie storie e dei propri progetti di vita in un'ottica interculturale.

Il prodotto si compone di quattro DVD che affrontano temi individuati anche dal Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue: **CRESCERE, FAMIGLIA, LAVORO e MIGRARE**. Ciascun DVD contiene numerose sequenze filmiche che esplorano da più punti di vista il tema in oggetto.

I DVD sono accompagnati da una guida su CD che, oltre alle sinossi dei film e alla trascrizione dei dialoghi delle singole sequenze, contiene indicazioni metodologiche e didattiche per orientare l'utilizzo dello strumento nei più diversi contesti formativi.

La presente pubblicazione raccoglie tutti i materiali presenti nel CD.

Costanza Bargellini, Silvana Cantù
viagginellestorie@ismu.org
www.ismu.org/viagginellestorie

Fondazione ISMU, via Copernico 1 - 20125 Milano, tel: 02 6787791
e-mail: ismu@ismu.org - sito internet: www.ismu.org

AGIS lombarda, p.zza L. di Savoia 24 - 20124 Milano, tel. 02 6739781
e-mail: agis@agislombarda.it - sito internet: www.lombardiaspettacolo.com